

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE COSEF

ART. 14 L.R. 23 FEBBRAIO 2007, N.5

AMBITO DELLA Z.I.U.

Udine - Pavia di Udine - Pozzuolo del Friuli

VARIANTE N.8

Rapporto Preliminare

D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152, art.12

data
febbraio 2023

UFFICIO PIANIFICAZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO

Progettista:

dott. arch. Bruna Flora

Collaboratore:

dott. pian. Daniele Orzan

INDICE

ANNOTAZIONI PRELIMINARI

- 0.1 - PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE DELLA ZIU – DEFINIZIONE E GESTIONE DEL PIANO
- 0.2 - PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE (PTI) E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
- 0.3 - OGGETTO DELLA VARIANTE N.8 AL PTI DELLA ZIU
- 0.4 – BILANCIO DELLE MODIFICHE DI VARIANTE

PARTE I - CARATTERISTICHE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA

- 1. IN QUALE MISURA IL PIANO O IL PROGRAMMA STABILISCE UN QUADRO DI RIFERIMENTO PER PROGETTI ED ALTRE ATTIVITÀ.
- 2. IN QUALE MISURA IL PIANO INFLUENZA ALTRI PIANI O PROGRAMMI, INCLUSI QUELLI GERARCHICAMENTE ORDINATI.
 - 2.1. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
 - 2.2. LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE
 - 2.3. I REGOLAMENTI E ALTRI STRUMENTI
- 3. LA PERTINENZA DEL PIANO PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI, IN PARTICOLARE AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE

PARTE II – CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

- 4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO
- 5. SISTEMA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
- 6. IDROGRAFIA DI SUPERFICIE E SOTTERRANEA
- 7. CONTESTO NATURALISTICO E PAESAGGIO
- 8. QUALITÀ DELL'ARIA
- 9. RUMORE
- 10. PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEGLI IMPATTI
- 11. CARATTERE CUMULATIVO DEGLI IMPATTI
- 12. NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI IMPATTI
- 13. RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L'AMBIENTE
- 14. ENTITÀ ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI IMPATTI
- 15. VALORE E VULNERABILITÀ DELL'AREA CHE POTREBBE ESSERE INTERESSATA
- 16. IMPATTI SU AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO O INTERNAZIONALE

VALUTAZIONE DI IMPATTO SULLA SALUTE (VIS)

CONCLUSIONI

ASSEVERAZIONE DI NON INCIDENZA

ANNOTAZIONI PRELIMINARI

Al COSEF, Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli - operativo dal 1° gennaio 2018 - sono attribuite, ai sensi e per gli effetti della L.R. 3/2015 “Rilancimpresa”, le funzioni di pianificazione territoriale per gli ambiti degli agglomerati industriali di interesse regionale, urbanisticamente individuati dal PURG del 1978 come zone omogenee “D1”, dal 1999 (ai sensi e per gli effetti della L.R. 3/99) regolati da un Piano Territoriale Infraregionale di stretta competenza consortile.

Nella mappa che segue si riporta l’indicazione geografica dei **sub comparti COSEF** secondo la seguente classificazione:

- sub comparti **già dotati del P.T.I. di competenza** (ZIU ed Alto Friuli);
- sub comparti **da pianificare ex novo col P.T.I.** (Aussa Corno e Cividalese);
- sub comparti **da contestualizzare programmaticamente e territorialmente** (*manzanese* e Mereto di Tomba, di nuovo ingresso nella compagine consortile).



*dato aggiornato a luglio 2022 (integrazioni di superfici entro S. Giorgio di Nogaro, “punta sud”)

Il dato sull'estensione territoriale di ciascun ambito origina dalla deliberazione assembleare n. 4 di luglio 2022 (perimetrazione della "D1 COSEF" ad oggetto del PTI di competenza consortile).

Per ciò che concerne il **manzanese e Mereto di Tomba** occorrerà dare luogo ad un percorso di valenza programmatica (tra i Soggetti coinvolti) che definisca, in primis, le superfici territoriali di riferimento per il consorzio nonché gli strumenti urbanistici in dotazione per l'inquadramento dell'azione pianificatoria.

Sebbene l'attività pianificatoria del Consorzio si attui per subcomparti, rimane fermo il principio cardine di pianificare nell'ottica di "*un unico P.T.I. per un'unica D1 COSEF*", ovvero di considerare le singole zone D1 di competenza e gli altri ambiti in corso di acquisizione, all'interno di un quadro strategico armonico e coerente.

L'ambito ZIU è dotato di PTI dal 2002. A questo hanno fatto seguito sette varianti.

Il presente Rapporto Preliminare (RP), riguardante la Variante n.8 al Piano Territoriale Infraregionale (P.T.I.) della ZIU, viene redatto quale documento necessario allo svolgimento della verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (di seguito V.A.S.), come definito all'art. 12 del D.lgs. 152/06, successivamente modificato dall'art.2 comma 10 del D.lgs. 128/10 e viene compilato in conformità alle prescrizioni della normativa vigente in materia:

- *Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.06.2001, relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;*
- *D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152, (parte seconda), recante norme in materia ambientale come modificata ed aggiornata dal D.Lgs. 04/2008 e dal D.Lgs. 29.06.2010 n.128;*

La normativa regionale, *L.R. 5 dicembre 2008 n.16, modificata ed integrata dalla L.R. 30 luglio 2009, n.13,* disciplina la Valutazione Ambientale Strategica degli strumenti di pianificazione comunale, pertanto non riguarda l'attività pianificatoria di scala infraregionale dell'Ente Consorzio per lo Sviluppo Economico del Friuli (COSEF), di conseguenza, il quadro normativo di riferimento in materia di Valutazione Ambientale Strategica è costituito unicamente dalla normativa nazionale e comunitaria sopra citata.

Il Rapporto Preliminare o documento di screening, raccoglie e analizza al suo interno gli aspetti ambientali, che caratterizzano il contesto interessato dal piano e fornisce un quadro conoscitivo di supporto decisionale per determinare se dar seguito o meno alla procedura di V.A.S.. Si tratta di uno strumento, che affianca l'intero processo pianificatorio, integrandolo delle considerazioni di valenza ambientale, ma anche economica e sociale, ponendo al centro il tema della sostenibilità ambientale. Esso rappresenta un flusso di valutazione partecipata all'interno del percorso tecnico/amministrativo dello strumento urbanistico e di raffronto con gli altri strumenti pianificatori vigenti.

In esso vengono elaborate le seguenti analisi:

- l'analisi del contesto ambientale;
- l'analisi delle azioni del piano in rapporto all'ambiente e agli altri strumenti pianificatori;

- l'analisi degli eventuali effetti prodotti dal piano sull'ambiente e la loro eventuale interazione.

Tali analisi si articolano secondo i punti elencati nell'allegato II° della Direttiva Europea 42/2001, riportati analogamente nell'allegato I° del D.Lgs. 152/2006.

La Variante n.8 al P.T.I. della ZIU viene sottoposta a verifica di assoggettabilità in considerazione dell'art. 6, comma 3 e 3bis, del D.Lgs. 152/06:

“3.Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.”

La finalità del presente elaborato è pertanto quella di fornire all'Autorità competente, e ai soggetti competenti coinvolti, gli elementi per considerare o meno la necessità di sottoporre il piano in esame a procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

La strutturazione e la scelta dei contenuti tiene in considerazione l'art. 12, comma 6, del D.Lgs. 152/06, modificato e integrato dal D.Lgs.128/10, recante le seguenti precisazioni: “La verifica di assoggettabilità a V.A.S. ovvero la V.A.S. relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla V.A.S. di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati”. Tale principio è ribadito nell'art.16, comma 12, L.1150/42, comma introdotto dall' art. 5, comma 8, L. 12 luglio 2011, n.106: “lo strumento attuativo di piani urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica non è sottoposto a valutazione ambientale strategica né a verifica di assoggettabilità qualora non comporti variante e lo strumento sovraordinato in sede di valutazione ambientale strategica definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste. Nei casi in cui lo strumento attuativo di piani urbanistici comporti variante allo strumento sovraordinato, la valutazione ambientale strategica e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di valutazione sui piani sovraordinati. I procedimenti amministrativi di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilità sono ricompresi nel procedimento di adozione e di approvazione del piano urbanistico o di loro varianti non rientranti nelle fattispecie di cui al presente comma”.

Per quanto riguarda la normativa di livello comunitario questi principi trovano riscontro nell'art.4, comma 3 della 42/2001/CE “Nel caso di piani o programmi gerarchicamente ordinati gli Stati membri tengono conto, onde evitare duplicazioni della valutazione, del fatto che essa sarà effettuata a vari livelli di gerarchia. Al fine di evitare duplicazioni della valutazione, gli Stati membri applicano l'articolo 5, paragrafi 2 e 3”.

Per lo svolgimento della presente procedura di verifica di assoggettabilità a V.A.S. della variante n.8 al P.T.I., vengono così indicati i rispettivi soggetti e ruoli:

- Soggetto proponente: Consiglio di Amministrazione del Consorzio;

- Autorità procedente: Assemblea del Consorzio;
- Autorità competente: Ufficio Gestione Territorio, Ambiente ed Energia del Consorzio;
- In ottemperanza del D.Lgs. 152/06, art. 12 c.2, verranno individuati, analogamente alla procedura di variante n. 7 al PTI ZIU, i soggetti competenti in materia ambientale da consultare, così definiti secondo il D.Lgs. 152/06, art. 5, c. 1, lett. s).

0.1 PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE DELLA ZIU - DEFINIZIONE E GESTIONE DEL PIANO

Il Piano Territoriale Infraregionale (P.T.I.) viene introdotto dalla L.R. 18 gennaio 1999 n.3, aggiornata dalla L.R. 20 febbraio 2015 n.3 e disciplinato dalla L.R. 23 febbraio 2007 n.5. Si tratta di uno strumento pianificatorio per la gestione di ambiti industriali di interesse regionale, così come definiti dal Piano Urbanistico Regionale Generale del 1978. La nascita ed evoluzione del P.T.I. Z.I.U. viene così riportata:

Anno 2002 **Il P.T.I. della Zona Industriale Udinese** è stato approvato con D.P.G.R. n. 0205/Pres. del 8 luglio 2002,. Con D.P.G.R. n. 0118/Pres. del 6 maggio 2003 sono stati riadottati, dall'Assemblea del Consorzio per lo sviluppo industriale del Friuli centrale alcuni elaborati tecnici relativi al "Piano particellare di esproprio", con la necessita di adeguare ed aggiornare alcune situazioni catastali nel frattempo mutate. L'elaborato del 2002 rappresenta il "**P.T.I. originario**".

A seguito dell'approvazione - con D.P.G.R. n. 0205/Pres. dell'8 luglio 2002 e D.P.G.R. n. 118/Pres. del 6 maggio 2003 - del "Piano territoriale infraregionale"(P.T.I.) sono state predisposte sei varianti:

Anno 2005 **Variante n.1** al P.T.I., al fine di attribuire adeguata valenza all'ubicazione e progressivo sviluppo del Parco Scientifico Tecnologico di Udine "Luigi Danieli" nel territorio della Z.I.U.; per l'ubicazione della sede regionale dell'Agenzia regionale per l'Ambiente (A.R.P.A. Friuli-VG) nonché per una migliore razionalizzazione della Viabilità ed un inquadramento normativo e zonizzativo che meglio risponda alle esigenze del territorio (approvata con D.P.G.R. n. 101 del 19 aprile 2005);

Anno 2007 **Variante n.2** al P.T.I., per dare riscontro alle "*nuove opportunità presentate e intervenute durante il periodo di gestione, connesse con la dinamica positiva della richiesta insediativa, richiesta anche rivolta verso funzioni complementari a quelle già previste* e rispondere a *richieste di adeguamenti di carattere puntuale segnalate dai singoli insediati*" approvata con Decreto Presidente della Giunta Regionale n. 0381/Pres. del 20 novembre 2007;

Anno 2009 **Variante n.3** al P.T.I., si pone quale ulteriore passo all'interno delle più generali strategie di sviluppo proprie del Consorzio, in aderenza e continuità con le particolari esigenze maturate a seguito dell'approvazione della Variante n. 2 sino ad oggi, relative ad una sempre crescente e particolareggiata richiesta di insediamento"

approvata con D.P.G.R. n. 0266/Pres. del 29 settembre 2009;

- Anno 2013 **Variante n.4** al P.T.I., definita “**Nuovo P.T.I.**” in quanto opera la ricognizione attualizzando gli obiettivi del P.T.I. “originario” ed estende il perimetro dell’ambito Z.I.U. nonchè provvede alla “rinnovazione” della dichiarazione di pubblica utilità (configurandosi, in tal senso, come “nuovo PTI”). Di maggior rilievo rispetto alle precedenti, la Variante n.4 si configura in risposta all’esigenza maturata nel corso della “gestione del Piano” di verificare la fattibilità dell’estensione dei limiti nord della Z.I.U. rispetto al perimetro originario di competenza, come sintetizzato nella prima direttiva impartita dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio, per la redazione della variante “*Estensione del perimetro nord dell’area di competenza dell’Ente (40 ettari circa, nei comuni di Udine e Pozzuolo del Friuli) individuando una nuova “Zona ferroviaria e relativi impianti”; verde di mitigazione; ampliamento del Parco scientifico e Tecnologico di Udine e dell’area artigianale posta a ridosso degli attuali limiti Z.I.U., viabilità.*” La variante prevede un ampliamento della superficie consortile di 44,4 ha pari all’8,5%, di cui circa 40 ha come estensione del perimetro Z.I.U., verso nord, un ampliamento ridotto a sud, nonché una ridefinizione degli obiettivi originari di Piano. Determina anche una “rinnovazione” della dichiarazione di pubblica utilità per i medesimi, che nel periodo di validità decennale non sono stati attuati e pertanto, in ragione di ciò, definita “nuovo PTI”. Variante approvata con D.P.G.R. n.0148/Pres. del 6 agosto 2013.
- Anno 2015 **Variante n.5** al P.T.I., con provvedimenti di valenza meramente gestionale del Piano Territoriale Infraregionale. Le modifiche apportate dalla Variante n.5 sono dettate dall’esigenza di dare risposta alle istanze degli insediati e migliorare l’attrattività dell’ambito, nonché contenere i costi di realizzazione delle infrastrutture viarie, ridefinendone il progetto rispetto alla variante previgente. La Variante n.5 è stata approvata con D.P.G.R. n.081 del 20 aprile 2016.
- Anno 2017 **Variante n.6** al P.T.I., contenente modifiche alla viabilità di accesso alla Z.I.U. (rotatoria sulla S.P. n.94) nonché le aree di “sviluppo intermodalità” (nuovo scalo intermodale a nord), e modifiche di tipo “grafico” della zonizzazione dovute all’accoglimento di istanze provenienti dalle aziende insediate. La Variante n. 6 è stata approvata con D.P.G.R. n.0142/Pres. del 22 giugno 2017.
- Anno 2019 **Variante n.7** al P.T.I. per effettuare vari adattamenti dello schema funzionale dei lotti produttivi, riallocare superfici a servizi, aggiornare lo stato di realizzazione delle superfici destinate ad elementi naturalistici - paesaggistici - morfologici ed aggiornamento dei vincoli paesaggistici ed urbanistici in recepimento di piani/progetti di livello sovraordinato. La variante è stata approvata con D.P.G.R. n. 061/Pres. del 7 aprile 2020 (pubblicato sul BUR il 22/04/2020).

La presente variante può definirsi “l’ultima variante al PTI vigente poiché origina da indifferibili necessità gestionali e di supporto alle Imprese nell’imminenza della scadenza del Piano (agosto 2023).

0.2 - PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DELLA ZIU

Il P.T.I. nelle due varianti, numerate come 3 e 4 è stato già sottoposto a procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica, secondo l'art. 6 comma 2 e artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/06. In particolare, viene di seguito illustrata la procedura di V.A.S. relativa alla Variante n. 4 al P.T.I., denominata "Nuovo P.T.I.", da intendersi come aggiornamento del Piano originario nella rinnovazione della dichiarazione di pubblica utilità e per la quale è stato delineato un quadro conoscitivo approfondito nella compilazione del Rapporto Ambientale.

Per la Variante n.4 è stata effettuata la verifica di assoggettabilità a V.A.S., vale a dire elaborazione del documento di sintesi/screening (Rapporto Preliminare) contenente le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute, in riferimento ai criteri dell'Allegato II della Direttiva 42/2001/CEE ed Allegato I al D.Lgs. 4/2008, consegnata nel mese di gennaio del 2012 ed approvata con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 14 del 13.03.2012.

Il C.d.A. si è espresso in merito all'assoggettamento della Variante n. 4 al P.T.I. alla procedura di V.A.S. e contestuale indicazione dei Soggetti e delle Autorità confluenti nelle fasi della procedura stessa, avvenuta nella stessa seduta del C.d.A. che ha approvato il documento di sintesi/screening (Rapporto Preliminare), seduta n. 14 del 13.03.2012.

Si è proceduto quindi all'elaborazione del Rapporto Ambientale, previa fase di "scoping" (atta alla definizione dell'ambito delle indagini necessarie per la valutazione). La fase di "scoping", che illustra le conclusioni tratte dal documento di sintesi/screening (Rapporto Preliminare), si è conclusa nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 10.07.2012 ove, con delibera n. 37, è stata approvata la bozza della Variante n.4 al P.T.I. e, contestualmente, è stata acquisita la proposta zonizzativa e normativa della Variante n.4 al P.T.I. ("Bozza di Zonizzazione" e "Progetto Norma", nonché "Bozza del Rapporto Ambientale").

Con la nota prot. Z.I.U. n.129 del 25.01.2013, il Consorzio ha trasmesso ai Soggetti competenti in materia ambientale gli elaborati della Variante n.4, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica.

In considerazione dei pareri e contributi pervenuti, l'autorità competente ha espresso il parere motivato a favore dell'adozione della Variante n.4 (atto del 18.06.2013).

Con atto datato 19.06.2013 è stata emessa la decisione finale.

Infine gli esiti del piano di monitoraggio sono stati raccolti e pubblicati sul sito web in data 24.12.2014.

Successivamente le Varianti n.5, n.6, n.7 sono state sottoposte a procedure di verifica di assoggettabilità, concluse con provvedimento di esclusione (det. n.01/2015 del 05.11.2015, det. 01/2017 del 10.02.2017, det. 01/2019 del 01.10.2019), ai sensi del D.Lgs. 152/06, art.12, comma 5.

Il piano di monitoraggio è stato pubblicato sul sito web istituzionale.

Con riferimento al D.Lgs. 152/2006 ,art. 18, c. 4, il quale prevede che "*le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione*", giova rilevare che dagli esiti del monitoraggio avviato nel corso del 2014 (prima pubblicazione 31.12.2014 e successiva pubblicazione dei dati del biennio 2014-2015 in data 24.10.2016), non emergono incoerenze tali da giustificare l'adozione di puntuali interventi correttivi, ciò anche in relazione al fatto che, allo stato, molte delle "principali" scelte di piano (interventi su viabilità nord e realizzazione scalo ferroviario) non sono ancora state poste in

esercizio.

0.3 OGGETTO DELLA VARIANTE N. 8 AL PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE DELLA ZIU

La Variante n.8 si configura come una variante di mera gestione del Piano Territoriale Infraregionale. Le modifiche apportate dalla variante sono dettate dall'esigenza di dare risposta alle istanze degli insediati e migliorare l'attrattività dell'ambito, aggiornandolo rispetto alla variante vigente. Su queste basi la variante raccoglie un insieme di provvedimenti non significativi, che ricalibrano puntualmente l'assetto azzonativo e la normativa di piano, confermandone pienamente in entrambi i casi la struttura. La variante n.8 nella sua totalità non modifica in modo significativo né la struttura del "Nuovo P.T.I." (Variante n.4), né il quadro ambientale da esso delineato e valutato nel rispettivo Rapporto Ambientale e nei successivi Rapporti Preliminari delle varianti n.5, n.6 e n.7.

Le modifiche apportate dalla variante sono di tipo azzonativo e normativo. **Il presente Rapporto Preliminare, in quanto documento di analisi e valutazione, che accompagna la variante dalle primissime fasi di redazione, si esprime su un Progetto di variante.**

I contenuti della Variante n.8, sotto descritti, vengono riportati per delineare il quadro generale dei provvedimenti e delle modifiche normative, che il presente Rapporto Preliminare assume a riferimento, per determinare preventivamente la possibilità di effetti negativi sull'ambiente, dovuti alle scelte di piano.

Per agevolare la lettura del documento, ad ogni modifica, provvedimento o direttiva di variante è stato assegnato un numero identificativo, a cui verrà fatto riferimento, sia nelle illustrazioni, che nei successivi capitoli.

In riferimento alla nota prot. nr. 60057/DD4 del 17.12.2015 diffusa dal Dipartimento di Prevenzione – S.O.C. Igiene e Sanità pubblica – Servizio di Igiene Ambientale dell'Azienda Sanitaria (ora "Azienda per l'Assistenza Sanitaria") si precisa che i contenuti richiesti trovano trattazione nel capitolo 17 "Valutazione di Impatto sulla Salute (VIS)" del presente RP.

Le direttive per la redazione della variante della ZIU (anno 2021)

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale (ex Consorzio ZIU) con delibera n. 64 del 15.11.2021, tenendo conto degli obiettivi generali del PTI della ZIU tesi a:

- *la rivisitazione del comparto industriale-artigianale posto tra via Casali Caiselli e viale dell'Artigianato, ai fini di una più funzionale utilizzazione delle aree e dei lotti esistenti a fini industriali, ferme restando le attuali limitazioni e condizioni stabilite dall'art. 5 delle Norme di Attuazione del PTI var. 7, anche alla luce di specifica istanza presentata al Consorzio e delle conseguenti necessità infrastrutturali emergenti;*
- *la ricognizione del patrimonio immobiliare del Consorzio dalla quale emerge l'opportunità di individuare una diversa e più utile destinazione di alcune aree (es. porzioni di lotti, aree asservite, zone verdi, ecc.);*

- *le necessità di adeguamento dello strumento urbanistico in funzione di alcune istanze/segnalazioni, anche informali, di modifica del Piano da parte di Aziende insediate e altri soggetti interessati, come usualmente accade nel “periodo di gestione di un Piano”, in questo caso dello strumento vigente dell’area ZIU (Variante n. 7 al P.T.I. della ZIU);*

ha impartito i seguenti obiettivi generali per la redazione della variante n.8:

- *Obiettivo n.1 - Supporto alle imprese nelle esigenze di sviluppo/ampliamento/diversificazione della propria attività produttiva, anche mediante la previsione di nuove infrastrutture;*
Per dare tempestiva risposta alle istanze delle ditte - per quanto detto soprattutto in considerazione delle improcrastinabili necessità gestionali da attuare in considerazione della imminente scadenza del Piano - è stata riscontrata la necessità di rendere più funzionale l’assetto delle partizioni di lotti, in modo da soddisfare le esigenze legate alle attività produttive, nel rispetto della normativa di piano e di implementare la dotazione delle infrastrutture anche nell’ottica di favorire il trasporto merci su rotaia e la mobilità sostenibile.
- *Obiettivo n.2 - Adeguamenti-aggiornamenti (zonizzativi e normativi) correlati con gli obiettivi sopra elencati e con eventuali necessità gestionali emerse successivamente all’approvazione delle Varianti nn. 4, 5, 6 e 7 al P.T.I..*
Il PTI nel suo periodo di gestione, necessita fisiologicamente di adattamenti azionari per ricalibrare il Piano parallelamente alla sua progressiva attuazione. Appartengono a questa tipologia le modifiche che intervengono sulla zonizzazione in modo puntuale senza alterare la struttura ed i rapporti tra funzioni definiti dal Piano.

Successivamente il Consiglio di Amministrazione con del. n.72 del 20.12.2022, ha confermato gli obiettivi della variante n.8, di cui sopra, specificando ulteriormente che sono da intendersi ricompresi negli stessi:

- *puntuale raccordo con la rete di mobilità ciclistica recentemente pianificata del Comune di Pavia di Udine (Biciplan, per ciò che attiene c.d. percorsi casa-lavoro);*
- *istanze interne degli Uffici (di natura operativo-gestionale);*
- *esigenze di adeguamento-recepimento del nuovo assetto proprietario (conformazione dei lotti urbanistici) e consuete verifiche-adequamenti delle zone produttive, per servizi, ambiente e paesaggio;*
- *esigenze di consolidamento del “sistema QGIS” (cartografico unitario) già adottato da COSEF, con ulteriore aggiornamento-allineamento al sistema indicato per ZIU.*

Le modifiche alla zonizzazione della ZIU

La migrazione della piattaforma GIS del PTI

Attualmente gli elaborati di piano aggiornati alla variante n.7 ed i relativi dati territoriali dell'ambito della ZIU, sono gestiti con la piattaforma gis MapInfo Professional. In considerazione della grande diffusione del software gis Qgis, utilizzato anche dalla Regione FVG per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale, e già utilizzato dall'Ufficio Pianificazione ed Assetto del Territorio del COSEF per la redazione della variante n.1 al PTI dell'Alto Friuli, si è ritenuto opportuno con la presente variante di procedere alla migrazione di software onde redigere integralmente la variante n.8 al PTI sulla nuova piattaforma software Qgis.

Il processo di migrazione ha richiesto:

- l'aggiornamento e l'acquisizione della base cartografica (catastale e CTRN) nel formato geopackage (.gpgk);
- acquisizione e vestizione dei tematismi (layer) nel formato geopackage;
- conversione della base cartografica e dei tematismi nel sistema di riferimento RDN2008-EPG6708 (utilizzato da Regione FVG);
- riformulazione dei layout di stampa degli elaborati.

Va precisato che nello svolgimento di questa operazione le geometrie non interessate dalle modifiche di variante, sono state comunque acquisite dai layer di origine (PTI vigente) al fine di garantire la miglior rispondenza rispetto al piano vigente. Nello specifico le geometrie sono state importate e non ridigitalizzate ex novo. Infine, per verificare la qualità del risultato finale è stata svolta la "pulizia topologica" degli strati informativi, procedendo alla correzione manuale di piccoli disallineamenti tra confini di zona e base catastale, e sovrapposizioni di vertici (snap), che per la ridotta entità ($\leq 0,5m$) non costituiscono modifica alla zonizzazione.

Per quanto attiene alla "vestizione grafica" degli strati informativi, si è teso a mantenere una corrispondenza (per analogia) grafica con le simbologie di origine per facilitare una lettura comparativa con gli elaborati delle varianti pregresse, procedendo nel contempo alla revisione della vestizione di alcuni tematismi per migliorarne la leggibilità, con particolare riferimento ai tematismi sovrapposti.

Si chiarisce pertanto che anche in presenza di modifiche alla vestizione grafica dei tematismi, le geometrie dei livelli informativi non vengono affatto variate, se non ovviamente in presenza di specifiche modifiche azionative (le quali vengono in ogni caso descritte nel presente rapporto). Per dare evidenza del processo di migrazione si riporta in estratto l'output finale "grafico" su piattaforma Qgis della zonizzazione (fig.1), da comparare alla zonizzazione vigente nel sistema MapInfo riportata più avanti nella fig.3.

Fig.1 – Estratto della tavola di zonizzazione del PTI vigente-var.7 (versione con software Qgis)

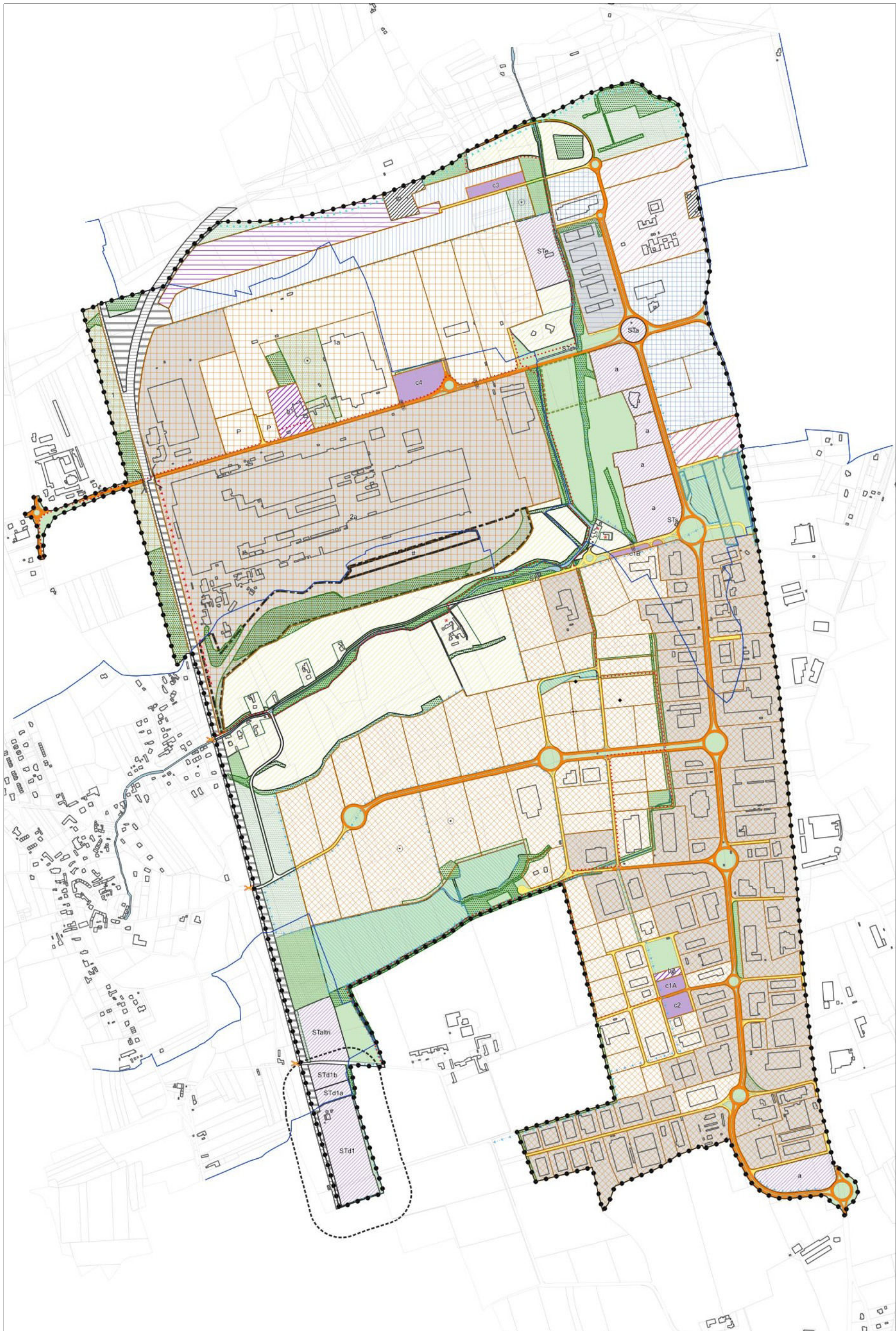


Fig.2 – Estratto della tavola di zonizzazione del PTI vigente-var.7. Legenda (versione con software Qgis)

LEGENDA

Limite di P.T.I.

— Limiti amministrativi comunali

ZONE PRODUTTIVE (artt. 6, 6bis - 11)

Zona per insediamenti industriali (art.6bis)



Lotti edificati (alla data del P.T.I. originario - 08.07.2002)



Area a edificabilità limitata



Delimitazione area a utilizzo condizionato



Zona per insediamenti artigianali/industriali (art. 7)



Lotti edificati (alla data del P.T.I. originario - 08.07.2002)



Zona per insediamenti artigianali



Lotti edificati (alla data del P.T.I. originario - 08.07.2002)



Zona per la logistica (art. 9)



Zona per la ricerca e l'innovazione (art. 10)



Zona per lo sviluppo di nuove tecnologie (art. 11)

ZONE PER SERVIZI (artt. 6; 12 - 17)

1) Area a servizio degli addetti, delle aziende e degli operatori:



Insediamenti ed attività per servizi alle aziende - a (art. 12.1)



Attività ricettive e di ristorazione - b1 / b2 (art. 12.2)



Parcheggi c1A - c2, c3, c4, c5, c6 (art. 12.3)



Verde pubblico attrezzato e di connettivo



Verde pubblico attrezzato e di connettivo funzionale ai servizi vari -a

2) Area movimentazione merci:



Scalo ferroviario consortile (art.14)

3) Area per impianti tecnologici:



Impianti ENEL



Stazione di pompaggio, raccolta e distribuzione acqua (acquedotto consortile)



Centrale idroelettrica



Stazione di sollevamento acque reflue



Impianto di pompaggio acque meteoriche per immissione in Roggia di Palma



Impianto di depurazione acque reflue e relativo ampliamento - STd1 ; STd1a-1b



Altri impianti tecnologici








Fascia di rispetto area depuratore (art. 26.4)

4) Altri impianti ed attrezzature tecnologiche (art. 17)







Impianti per la distribuzione carburanti



AMBIENTE E PAESAGGIO (artt. 18 - 21)

-  Zona per servizi complementari (art. 18.1 - 18.2)
-  Limite di pertinenza dei nuclei edilizi esistenti
 - * Nuclei edilizi esistenti di pregio ambientale
-  Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici esistenti (art. 18.1)
-  Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione (art. 18.1)
-  Prati stabili (art. 19)
- ▲ ▲ ▲ Barriere fonoassorbenti (art. 18.1) ▲ ▲ ▲ Fascia di mitigazione (art. 18.1)
- ◆ ◇ Tutela delle alberature esistenti (art. 21)









VIABILITÀ (art.22 e 24)

-  Viabilità di supporto strutturale (art. 22)
-  Viabilità di servizio (art. 22)
-  Viabilità di collegamento locale (art. 22)
- Viabilità ciclabile e pedonale di progetto (art. 24)
-  Attraversamento protetto a raso (art. 24)

FERROVIA (art. 23)

-  Zona ferroviaria consortile
-  Linea ferroviaria Udine-Cervignano e circonvallazione di Udine

VARIE

-  Aree idonee per invasi e accumuli (art. 13.4)
-  Roggia di Palma
-  Rete drenante superficiale esistente
-  Rete drenante superficiale di progetto
-  Sottopasso esistente
-  Passaggio a livello in esercizio
-  Prescrizioni particolari per i lotti
-  Schema funzionale dei lotti (art. 6, lett.a)

Le modifiche zonizzative

Le modifiche di variante che agiscono sulla zonizzazione del P.T.I. vigente (fig.3) e che vengono di seguito descritte, sono riportate nella figura n.5. Per una più agevole consultazione, gli estratti grafici delle modifiche sono riportati in modalità comparativa nell'apposito Allegato 1.

Le modifiche di seguito elencate costituiscono il quadro dei provvedimenti di variante di tipo zonizzativo e grafico, sui quali vengono effettuate le analisi e valutazioni del presente Rapporto Preliminare. I provvedimenti qui descritti vengono brevemente commentati per fornire una prima valutazione, la quale sarà poi declinata nei successivi capitoli, ove troverà attinenza. Poiché il documento precede ed accompagna la redazione della Variante n.8 dalle primissime fasi, come previsto dalla Dir 42/01/CEE, art.4, c.1, va considerato che dall'acquisizione/adozione del Rapporto Preliminare, alla conclusione dell'iter di approvazione della variante, gli elaborati di variante potranno subire eventuali modifiche e/o integrazioni minimali comunque non incidenti sulle valutazioni svolte (es. aggiornamenti della base catastale, eliminazione refusi, miglioramento formattazioni, ecc.). Si ricorda che sarà comunque cura dell'autorità competente valutare se le stesse non incidano sul quadro di analisi predisposto, e quindi confermare la validità del presente Rapporto Preliminare, oppure ne richiedano l'aggiornamento e riadozione.

Modifiche n. 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 – Con il numero 1 vengono indicate le modifiche alla zonizzazione riguardanti la conformazione dei lotti ovvero lo schema funzionale dei lotti delle zone produttive (art.6, lett.a) delle NTA):

1.1 – Accorpamento di tre lotti a destinazione “Zona per insediamenti industriali” (art. 6bis delle NTA) situati a nord di via Buttrio per formare un unico lotto produttivo. La viabilità di servizio con funzione di innesto sulla via Buttrio posta a confine del lotto produttivo viene ad esso incorporata (vedi anche mod. n.3);

1.2 – Accorpamento di due lotti situati a sud di via Ceconi di Monteccecon per estendere a sud i due lotti che si attestano sulla strada. La viabilità esistente classificata come viabilità di servizio posta al confine dei lotti produttivi viene incorporata nei lotti produttivi;

1.3 – I lotti produttivi posti a nord di viale dell'Artigianato in corrispondenza della rotatoria di intersezione con via Solari vengono ridefiniti nel loro schema funzionale. I due lotti posti a est ed a ovest della viabilità di servizio vengono rispettivamente accorpati assieme. I quattro lotti posti ad est della viabilità di servizio vengono uniti in un unico lotto con attestazione su viale dell'Artigianato. I due lotti posti ad ovest, vengono uniti in un unico lotto produttivo. I lotti posti ad est della viabilità non vengono più sottoposti a particolari prescrizioni, di conseguenza viene rimosso lo specifico segno grafico. Lungo la viabilità di servizio (lato est) viene graficamente rappresentata la rete drenante esistente;

1.4 – Il lotto produttivo posto a sud di viale dell'Artigianato e attestante sulla viabilità di servizio, viene rettificato morfologicamente e traslato verso sud per adeguarlo all'assetto catastale;

1.5 – Il lotti produttivi contigui posti a est di via Jacopo Stellini e contigui al Parcheggio “c2” vengono rettificati nel loro schema funzionale per un migliore bilanciamento dimensionale.

Per questo tipo di provvedimenti (n.1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5) è possibile considerare l'assenza di effetti significativi sull'ambiente in quanto si limitano a ridefinire l'assetto dei lotti, ovvero il loro schema funzionale (morfologia e suddivisione) senza che vi sia incremento o riduzione della superficie produttiva dell'ambito consortile o modifica di indici urbanistici/edilizi o delle destinazioni d'uso ammesse.

Modifiche n. 2.1 e 2.2. - Con il n.2 vengono indicate le modifiche che a seguito di ricognizione, aggiornano lo stato di avanzamento nella realizzazione degli elementi naturalistici di mitigazione indicati come "elementi naturalistici- paesaggistici-morfologici esistenti (art.18.1 delle NTA):

2.1 – La superficie indicata come "elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione" posta a sud di via Buttrio, al limite ovest dell'ambito di P.T.I., viene riclassificata in "elementi naturalistici- paesaggistici-morfologici esistenti;

2.2 – La superficie indicata come "elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione"(art.18.1 delle NTA) posta al confine sud del lotto produttivo (ABS – Acciaierie Bertoli Safau) a cavallo del confine comunale tra Pozzuolo del Friuli e Pavia di Udine viene riclassificata in "elementi naturalistici- paesaggistici-morfologici esistenti. Parte della superficie viene interessata dalla modifica n. 4.

Questi provvedimenti operano una ricognizione dello stato di fatto degli elementi naturalistici, attualizzando lo stato di avanzamento della loro realizzazione (rispetto a quanto corrispondentemente previsto dal PTI) all'interno dell'ambito consortile. In tal senso, comportano un mero riconoscimento dello stato di fatto e pertanto non determinano effetti ambientali, sebbene diano conto di un incremento positivo degli elementi naturali presenti all'interno dell'ambito.

Modifica n.3 – Nuovo parcheggio "c5" di previsione.

Parte della superficie orientale del lotto produttivo (ca. 4000mq) posto a nord di via Buttrio (vedi anche mod. n.1.1) viene interessata da modifiche di destinazioni d'uso per introdurre la previsione di nuove aree destinate a parcheggio. La modifica zonizzativa prevede nella parte ovest la localizzazione di parcheggi, che potrà costituire la pertinenza del vicino lotto produttivo posto di fronte, a sud della viabilità. La parte est della modifica viene allocata per un nuovo parcheggio a servizio dell'ambito consortile, identificato con la sigla "c5". La viabilità di servizio con la relativa aiuola (verde pubblico attrezzato e di connettivo – art.13 delle NTA) che insiste a confine con il lotto produttivo viene incorporata nella superficie del nuovo parcheggio "c5". La superficie residuale della curva di innesto della viabilità, che ricade all'esterno del parcheggio di previsione viene destinata a verde pubblico attrezzato e di connettivo. La restante viabilità di servizio di penetrazione al lotto produttivo, viene di conseguenza stralciata e destinata a superficie produttiva. La viabilità esistente nello stato di fatto ad est del nuovo parcheggio di previsione, la quale consente l'accesso dalla via Buttrio ai fabbricati residenziali esistenti già ricompresi nella zona per servizi complementari, viene riconosciuta come viabilità di collegamento locale (verde pubblico attrezzato e di connettivo nella vigente variante n.7). L'itinerario ciclabile e pedonale viene, lievemente rettificato nel tracciato in prossimità dell'intersezione. Le aree a parcheggio introdotte dalla modifica qui descritta saranno mitigate visivamente da apposita fascia di "elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione" ricadente nel lotto produttivo a nord.

La presente modifica sottrae, in sintesi, superficie produttiva, in virtù di un incremento di funzioni di “servizio”. Sotto questo aspetto viene pertanto ridotto il carico urbanistico ed insediativo della superficie interessata. Si può inoltre osservare un miglioramento delle condizioni di sicurezza della viabilità esistente, attraverso la concentrazione della sosta nell’area con la conseguente possibilità di organizzare gli accessi ed i relativi attraversamenti. La modifica offre inoltre l’occasione per allocare una fascia di elementi naturali con funzione di mitigazione.

Modifica n.4 – Nuova area a utilizzo condizionato e corsia tecnologica.

La modifica zonizzativa prevede la realizzazione di un collegamento ferroviario interno (di raccordo funzionale) tra il lotto produttivo esistente (ABS – Acciaierie Bertoli Safau) ed il lotto produttivo esistente a sud di via Ceconi di Montececon. La modifica consta nella trasformazione di parte della superficie destinata a “Zona per servizi complementari” (art. 18.1-18.2 delle NTA) in “Zona per insediamenti industriali” (art.6bis) ed in quantità minimale nella trasformazione di superfici residuali di “elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici” (art.18.1 delle NTA), “verde pubblico attrezzato e di connettivo” e della Roggia di Palma, in “Zona per insediamenti industriali” ed “elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione” (art.18.1 delle NTA). L’area interessata dalla modifica viene perimetrata come “Area a utilizzo condizionato – corsia tecnologica” e disciplinata in modo specifico nelle norme tecniche di piano. La superficie già ricadente nel lotto produttivo, sulla quale insiste anche la previsione di “elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici”, viene coerentemente stralciata e compensata in eccedenza dalla allocazione di nuove superficie per elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici. Gli stessi vengono posti per raccordare gli elementi naturalistici già presenti a creare una cortina di mitigazione nei confronti degli elementi più sensibili dal punto di vista paesaggistico ed ambientale posti a sud ovest. Le aiuole (verde pubblico attrezzato e di connettivo) presenti sulla viabilità di servizio vengono stralciate. Per il futuro intervento previsto di attraversamento della Roggia di Palma è stata già inoltrata specifica istanza di autorizzazione paesaggistica ordinaria la quale ha ricevuto parere favorevole da parte della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio (prot. 0023753-P dd 23.12.2022). Le opere sono state modificate, rispetto al progetto originario, secondo le indicazioni della Soprintendenza per un migliore inserimento territoriale, la salvaguardia dell’esistente ponticello in mattoni e la riduzione degli impatti. Il progetto originario di realizzazione dell’attraversamento della roggia era stato precedentemente sottoposto a screening di VIA, con esito di non assoggettabilità a VIA sancito con Decreto n.17271/GRFVG del 14.10.2022, da parte della Regione FVG - Servizio valutazioni ambientali (tale progetto, concepito come “tombotto” risultava più impattante rispetto alla soluzione adottata a seguito delle interlocuzioni con la Soprintendenza).

La modifica interviene su elementi ambientali e caratterizzanti il paesaggio all’interno del comparto industriale (in particolare la Roggia di Palma). In considerazione di ciò la proposta ha introdotto i possibili elementi compensativi. E’ opportuno tuttavia rimarcare la motivazione della modifica, che è in ogni caso volta al potenziamento della rete dei raccordi ferroviari consortile, con l’obiettivo di favorire ed incrementare lo spostamento di volumi di traffico merci da gomma a ferro con i conseguenti benefici ambientali. Per quanto riguarda l’idrografia di superficie la presente modifica n.4 che interessa la Roggia di Palma non prevede in alcun modo l’alterazione del corso d’acqua.

Modifica n.5 – Ampliamento di lotti produttivi su via Ceconi di Montececon.

La modifica prevede la trasformazione di destinazione d’uso delle superfici comprese tra la viabilità di servizio (via Ceconi di Montececon) ed i lotti produttivi posti a sud allo scopo di estendere a nord i lotti produttivi esistenti fino a confine con la viabilità, sulla

base di specifica istanza da parte di un'impresa anche ai fini di una migliore utilizzabilità. La trasformazione di destinazione d'uso interessa, rispettivamente da ovest verso est, superfici a "verde pubblico attrezzato e di connettivo" (art.13 delle NTA), "viabilità di servizio" (art.22 delle NTA), "Parcheggi di relazione" (art.12.3 delle NTA), e nuovamente "verde pubblico attrezzato e di connettivo". In ragione della modifica si ritiene non più necessaria la previsione dell'attraversamento protetto a raso, che viene quindi stralciato.

La modifica interviene su superfici di ridotta entità a margine della viabilità esistente. Se da un lato si registra lo stralcio di superfici a verde pubblico complementari e residuali rispetto alle geometrie delle rotatorie, lo stralcio del parcheggio C1B è ampiamente compensato dall'introduzione dei nuovi parcheggi "C5" e "C6" rispettivamente previsti dalle modifiche n.3 e n.7.

Modifica n.6 – Nuova connessione ciclabile e pedonale con Pavia di Udine.

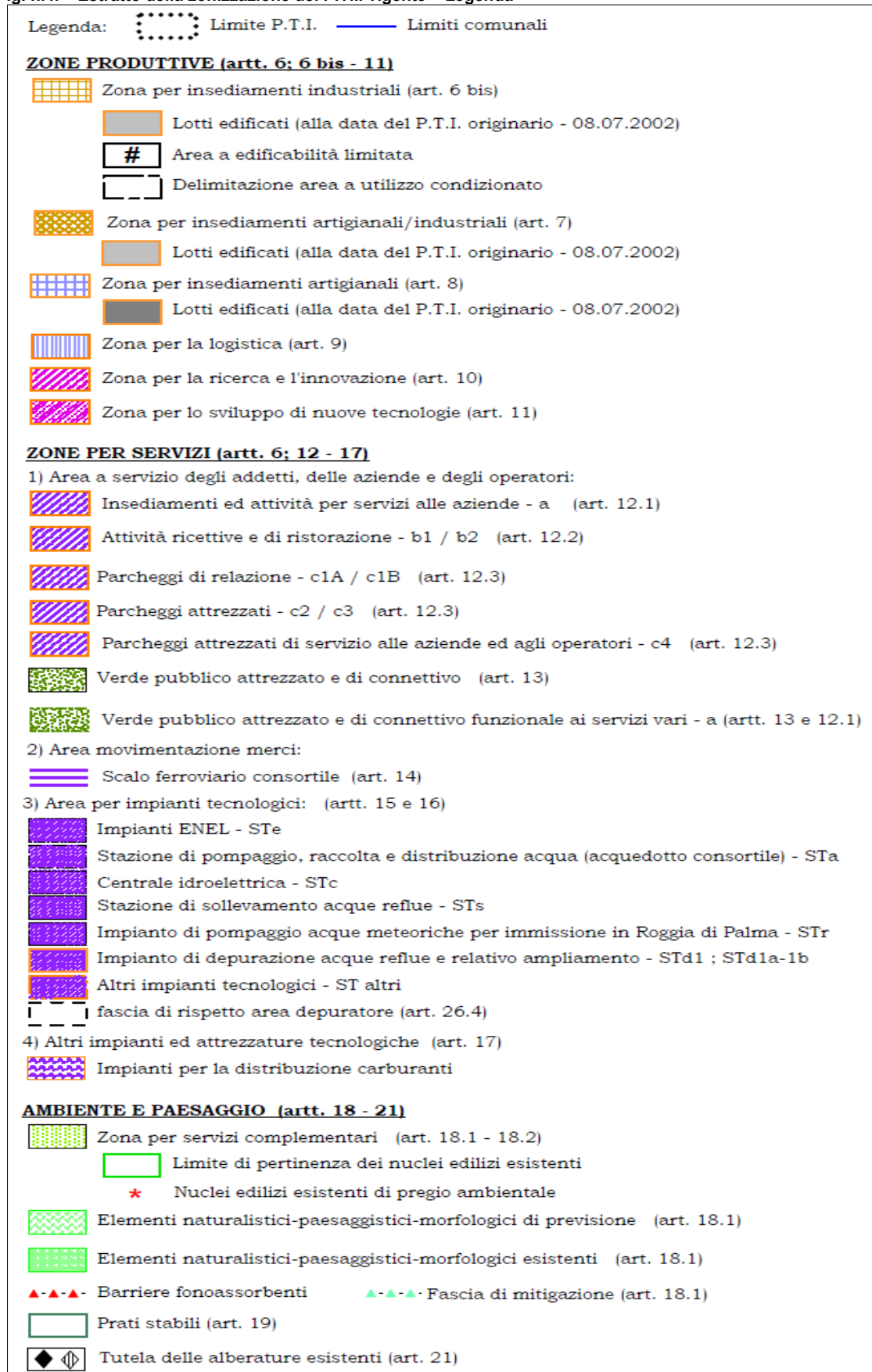
Viene previsto un itinerario ciclabile e pedonale che si sviluppa in estensione lungo via Montececon, allo scopo di predisporre l'ambito per una connessione ad est con l'abitato dei Pavia di Udine e la relativa rete ciclabile. In estrema sintesi si tratta di proposta concordata preliminarmente con la Regione FVG - Servizio infrastrutture di trasporto, digitali e della mobilità sostenibile, nello specifico contesto della redazione del Biciplan del Comune di Pavia di Udine, in fase di approvazione).

Modifica n.7 – Nuovo parcheggio "c6" e nuova zona artigianale di previsione.

Dalla superficie con destinazione d'uso "Zona per la ricerca e l'innovazione" (art.10 delle NTA) situata nella parte nord-est dell'ambito consortile, in attestazione su via Jacopo Linussio, vengono ricavati due lotti destinati a "Zone per insediamenti artigianali" (art.8 delle NTA) ed un parcheggio attrezzato di servizio alle aziende ad agli operatori identificato con la sigla C6 (art. 12.3 delle NTA). Nei nuovi lotti con destinazione artigianale viene apposto il simbolo delle norme particolari al fine di consentirvi altresì attività connesse all'autotrasporto (vedi modifiche alle NTA). A supporto della nuova previsione viene funzionalmente indicata una nuova viabilità di servizio che si innesta come "quarto braccio" sulla rotatoria di previsione a nord con funzione di accesso al parcheggio ed al lotto produttivo. Detta viabilità, comprensiva di spartitraffico classificato come zona a verde, viene ricavata prevalentemente dalla superficie destinata dal PTI vigente a "Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione" ed in parte minore a "Zona per la ricerca e l'innovazione". La modifica si completa con l'allocazione di una fascia di mitigazione costituita da "Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione", che si sviluppa a confine del parcheggio di previsione e la previsione di un'ampia superficie "Zona per la ricerca e l'innovazione".

Da una valutazione sull'insediabilità teorica la modifica di destinazione d'uso non modifica il rapporto di copertura e nemmeno l'altezza massima prevista che rimane la medesima rispetto alla vigente variante n. 7 (Q=50% e H=10m). Viceversa, l'introduzione del parcheggio "C6" determina, di per sé, una riduzione della superficie edificabile (-8500 mq), oltre al deciso incremento dei servizi che si ritiene prevedere nell'ambito nord, per improcrastinabili necessità di sviluppo del comparto industriale anche alla luce degli investimenti (consortili ed imprenditoriali) in corso o da realizzare nel breve periodo. Ulteriore elemento migliorativo è l'estensione verso sud della fascia di mitigazione prevista lungo la S.R. 352 e la previsione di nuovi elementi naturalistici a mitigazione del lotto esistente a sud. Infine va anche considerato che l'edificabilità effettiva dell'ambito è, al momento, significativamente penalizzata dall'attraversamento dell'ambito da parte di due linee dell'elettrodotto di alta e media tensione (cfr. carta dei vincoli).

Fig. n.4. – Estratto della zonizzazione del P.T.I. vigente – Legenda























	Altri impianti tecnologici - ST altri
	fascia di rispetto area depuratore (art. 26.4)
4) Altri impianti ed attrezzature tecnologiche (art. 17)	
	Impianti per la distribuzione carburanti
AMBIENTE E PAESAGGIO (artt. 18 - 21)	
	Zona per servizi complementari (art. 18.1 - 18.2)
	Limite di pertinenza dei nuclei edilizi esistenti
	Nuclei edilizi esistenti di pregio ambientale
	Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione (art. 18.1)
	Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici esistenti (art. 18.1)
	Barriere fonoassorbenti
	Fascia di mitigazione (art. 18.1)
	Prati stabili (art. 19)
	Tutela delle alberature esistenti (art. 21)
VIABILITA' (artt. 22 e 24)	
	Viabilità ciclabile e pedonale di progetto (art. 24)
	Viabilità di supporto strutturale (art. 22)
	Viabilità di collegamento locale (art. 22)
	Viabilità di servizio (art. 22)
	Attraversamenti protetti a raso (art. 24)
FERROVIA (art. 23)	
	Zona ferroviaria consortile
	Linea ferroviaria Udine-Cervignano e circonvallazione di Udine
VARIE	
	Aree idonee per invasi e accumuli (art. 13.4)
	Rete drenante superficiale di progetto
	Rete drenante superficiale esistente
	Roggia di Palma
	Sottopasso esistente
	Passaggio a livello in esercizio
	Prescrizioni particolari per i lotti
	Schema funzionale dei lotti (art. 6, lett. a)

Fig. n.5. – Estratto della bozza di zonizzazione del P.T.I. - Variante n.8 con localizzazione punti di variante

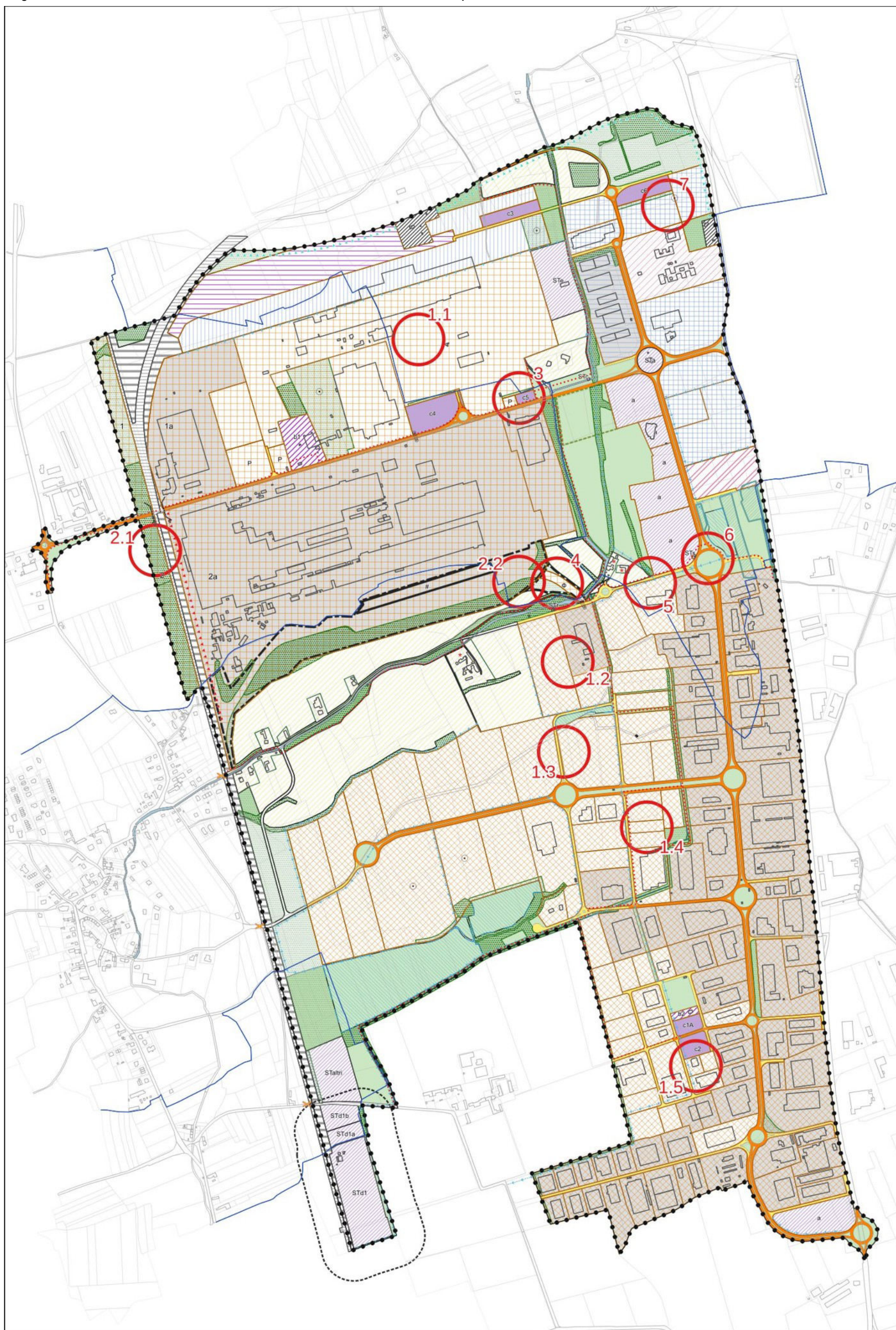
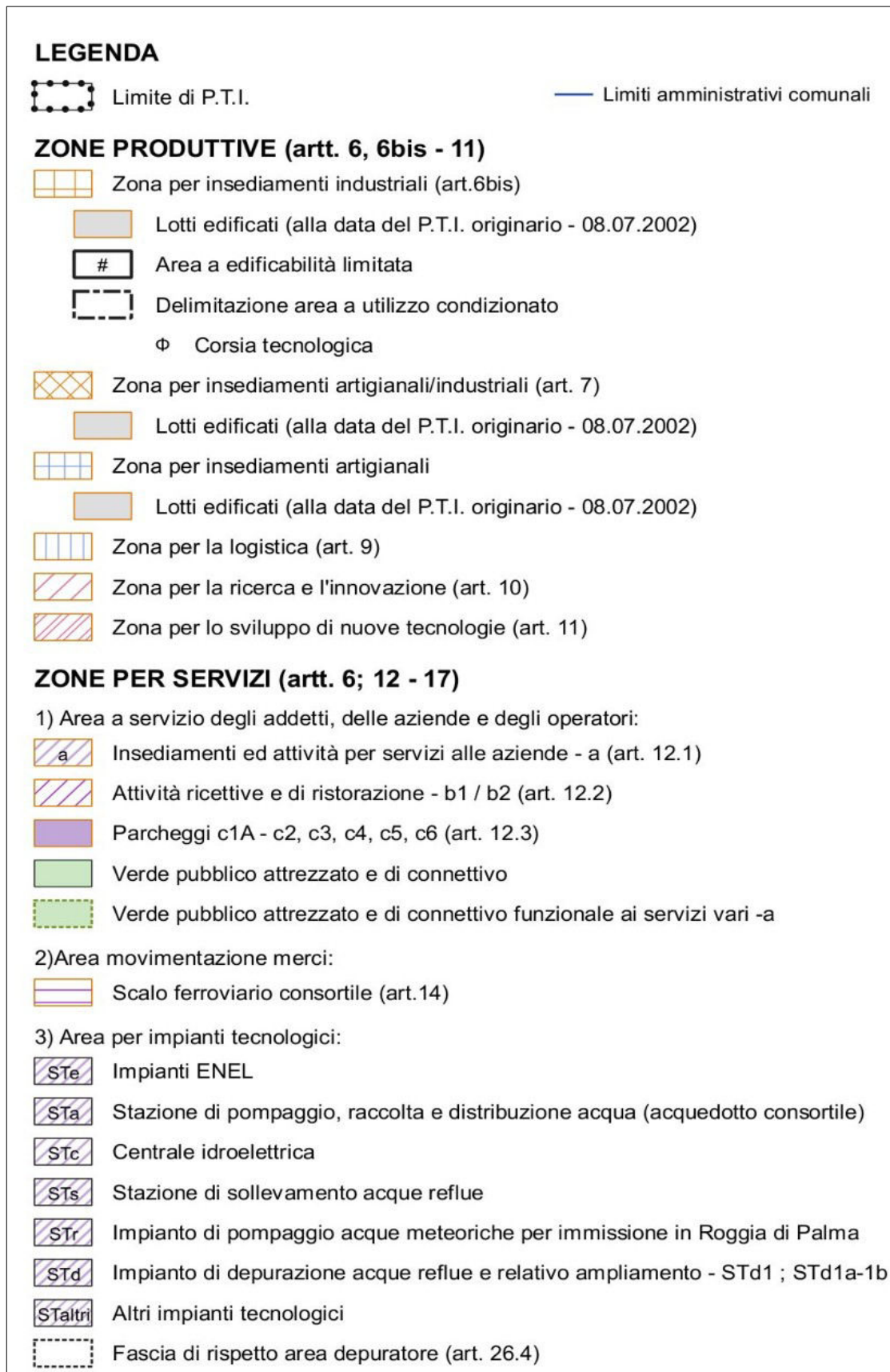



























Fig. n.5. – Estratto della bozza di zonizzazione del P.T.I. - Variante n.8. Legenda



4) Altri impianti ed attrezzature tecnologiche (art. 17)	
	Impianti per la distribuzione carburanti
AMBIENTE E PAESAGGIO (artt. 18 - 21)	
	Zona per servizi complementari (art. 18.1 - 18.2)
	Limite di pertinenza dei nuclei edilizi esistenti
*	Nuclei edilizi esistenti di pregio ambientale
	Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici esistenti (art. 18.1)
	Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione (art. 18.1)
	Prati stabili (art. 19)
	Barriere fonoassorbenti (art. 18.1)
	Fascia di mitigazione (art. 18.1)
	Tutela delle alberature esistenti (art. 21)
VIABILITÀ (art.22 e 24)	
	Viabilità di supporto strutturale (art. 22)
	Viabilità di servizio (art. 22)
	Viabilità di collegamento locale (art. 22)
	Viabilità ciclabile e pedonale di progetto (art. 24)
	Attraversamento protetto a raso (art. 24)
FERROVIA (art. 23)	
	Zona ferroviaria consortile
	Linea ferroviaria Udine-Cervignano e circonvallazione di Udine
VARIE	
	Aree idonee per invasi e accumuli (art. 13.4)
	Roggia di Palma
	Rete drenante superficiale esistente
	Rete drenante superficiale di progetto
	Sottopasso esistente
	Sottopasso esistente
	Passaggio a livello in esercizio
	Prescrizioni particolari per i lotti
	Schema funzionale dei lotti (art. 6, lett.a)

Le modifiche alle Norme di Attuazione

Alle modifiche azzonative sopra descritte, si aggiungono alcune modifiche alle Norme di Attuazione, dettate da esigenze di semplice aggiornamento del piano.

Le modifiche di seguito elencate costituiscono il quadro dei provvedimenti di variante di tipo normativo, sui quali vengono effettuate le analisi e le valutazioni del presente Rapporto Preliminare.

Analogamente a quanto ribadito per le modifiche zonizzative e grafiche, va tenuto presente che dall'acquisizione/adozione del Rapporto Preliminare alla conclusione dell'iter di approvazione della variante, gli elaborati di variante potranno subire eventuali modifiche e/o integrazioni minimali. Nel caso intervengano successive modifiche agli elaborati, sarà comunque cura dell'autorità competente valutare se le stesse non incidano sul quadro di analisi predisposto, e quindi confermare la validità del presente Rapporto Preliminare, oppure ne richiedano l'aggiornamento e la riadozione.

Viene di seguito data illustrazione delle sole modifiche di valenza ambientale apportate dalla variante alle NTA, indicando in grassetto le modifiche/integrazioni e con doppio barrato gli stralci. Il testo integrale/complessivo delle NTA con le modifiche di variante viene riportato nell'allegato 2 al presente rapporto preliminare:

Art. 6bis ZONA PER INSEDIAMENTI INDUSTRIALI

[...]

b) Destinazioni d'uso e interventi ammessi

- *attività produttive industriali;*
- *attività tecnico-amministrative e di servizio collegate alle precedenti;*
- *depositi e magazzini a servizio delle attività produttive;*
- *residenza di servizio per il proprietario o per il personale di custodia, una per ogni attività produttiva;*
- *impianti tecnologici;*
- *scali ferroviari;*
- *stoccaggio temporaneo dei rifiuti prodotti in sito;*
- *interventi di mitigazione ambientale;*
- *attività di ricerca, sperimentazione ed innovazione connessi alla tipologia di attività prevalente;*
- ***corsie tecnologiche di connessione anche con attraversamento a raso.***

[...]

c) Indici urbanistici ed edilizi (edifici produttivi)

Rapporto di copertura: *max 50 %;*

Altezza: *max 10,00 m;*

Distanza tra edifici produttivi e :

- *edifici esistenti in altra zona omogenea non produttiva o esterna al perimetro del Piano: min. 40,00 m;*
- *edifici destinanti a residenza di servizio e uffici: nel corpo principale o min. 10,00m*

Distanza dai confini di proprietà:

- edifici destinati alla produzione min. 12,00 m;
- edifici destinati ad altre funzioni di supporto min. 5,00 m.

Distanza da viabilità: secondo le prescrizioni riportate sulla TAV. 10 (“Arretramenti”) e le modalità indicate all’art. 6, lett. h), ovvero in allineamento all’esistente se inferiore. **In corrispondenza delle intersezioni stradali a raso si dispone che, alle previste fasce di arretramento, debesi integrare “l’area di visibilità” come determinata dal c. 2 dell’art. 18 del Codice della Strada.**

[...]

e.8 Nell’area presente all’interno del lotto produttivo ubicato su via Buttrio sulla quale è apposto specifico segno grafico “Φ” nella tavola della Zonizzazione è ammessa la realizzazione di una corsia tecnologica con attraversamento a raso della viabilità a uso pubblico posta a sud, con le modalità di cui all’art. 24, c. 3. Lungo tale corsia, di connessione funzionale tra lotti produttivi, sono ammessi unicamente i seguenti interventi:

- a) **costruzione di un tracciato viabile in asfalto per un numero massimo di due corsie di marcia (a uso esclusivamente privato di movimentazione materiali tra lotti produttivi);**
- b) **realizzazione di infrastruttura ferroviaria (binario di collegamento) e connessi apprestamenti;**
- c) **realizzazione delle opere di sovrappasso (ponti) della Roggia di Palma e di connessione-intersezione con l’esistente viabilità consortile a uso pubblico;**
- d) **posa di collegamenti alle reti tecnologiche e a impianti, opere per la regimazione e il drenaggio delle acque meteoriche;**
- e) **completamento degli interventi di mitigazione ambientale da effettuarsi specificatamente in frangia alla “corsia tecnologica” come rappresentato nella tavola di zonizzazione entro l’area a utilizzo condizionato e altre opere a verde di mascheramento, contestualmente alla realizzazione delle opere di attraversamento.**

L’esecuzione degli interventi di cui al punto c) è subordinata alla realizzazione di adeguate opere di mascheramento e inserimento nel contesto ambientale circostante, al riatto e alla valorizzazione del ponticello esistente in mattoni posto in prossimità dell’attraversamento.

Le modifiche all’articolo 6bis riguardano i contenuti normativi della modifica n.4 alla zonizzazione. Vengono definite le prescrizioni per la realizzazione della corsia tecnologica, l’attraversamento della Roggia di Palma nonché le misure di mitigazione paesaggistiche/ambientali da porre in essere per la realizzazione dell’intervento. Le prescrizioni sono in linea con il parere della SABAP (prot. 0023753-P dd 23.12.2022), in merito all’attraversamento della Roggia ed alla tutela del ponticello esistente.

A margine si segnala che la modifica al parametro “Distanza da viabilità” interessa generalmente l’ambito consortile produttivo e che pertanto verrà ritrovata ovvero innestata anche nelle modifiche ad articoli successivi e, quindi, non più commentata. Si ritiene tuttavia di rilevare che la modifica sia priva di rilevanza ambientale e che per quanto riguarda la sicurezza stradale siano rispettate le disposizioni del Codice della Strada.

Art. 8 ZONA PER INSEDIAMENTI ARTIGIANALI

[...]

e.4 Le attività di autotrasporto possono essere insediate unicamente nei lotti contrassegnati con il segno grafico “ ⊙ ” sulla tavola della Zonizzazione ed essere sviluppate complessivamente, entro tali lotti, su una superficie non superiore a 25.000 mq, con l’indicazione del reperimento delle superfici a verde prioritariamente lungo il confine nord (del lotto ovest), come indicato nella tavola di Zonizzazione.

e.5 Distanza dagli impianti di distribuzione carburanti: per gli edifici di nuova costruzione circostanti l’ambito destinato agli impianti di distribuzione carburanti si prescrive una distanza di sicurezza esterna almeno pari a 30 m dalla delimitazione della zona di cui all’art. 17, punto 3, fatta salva ampiezza superiore prescritta dagli Organi competenti in materia di sicurezza stradale e ferroviaria nonché in relazione alle disposizioni in materia antincendio ed alla disciplina regionale di settore.

[...]

La modifica all’art. 8 si relaziona alla modifica di zonizzazione n.7. Con la modifica si ammette l’attività di autotrasporto limitatamente alla zona indicata e per una superficie massima di 25.000mq indicando la localizzazione degli elementi di verde con funzione mitigatoria degli impatti visivi.

La prescrizione relativa alla distanza degli impianti di distribuzione carburanti, nel rispetto della normativa di settore esplicita il vincolo di distanza di sicurezza per l’edificazione.

Art. 12 AREE A SERVIZIO DEGLI ADDETTI, DELLE AZIENDE E DEGLI OPERATORI

[...]

d) Caratteristiche costruttive**Parcheggi di relazione - c1A, ~~e1B~~, c5**

-cordonate con elementi in pietra artificiale o similari;

-piano di calpestio con elementi autobloccanti filtranti in cls o in materiale plastico, **in alternativa i piazzali potranno essere realizzati con materiale drenante stabilizzato;**

-aiuole con la posa di almeno un albero ogni due stalli, con essenze arboree idonee, con specie tra quelle elencate al successivo art. 20.

Parcheggi attrezzati – c2, c3, ~~e-c4~~ e c6

I piazzali vanno pavimentati con asfalto **ovvero con materiale drenante stabilizzato**, con la formazione delle pendenze necessarie per lo sgrondo delle acque meteoriche. Gli stalli per le autovetture potranno essere realizzati **anche** con l’impiego di elementi drenanti.

I piazzali vanno inoltre alberati con essenze arboree idonee, con specie tra quelle elencate al successivo art. 20 e disposti in quantità sufficiente a creare adeguati spazi naturali ombreggiati. Tutta l’area di sosta potrà essere recintata. I fabbricati da adibire a servizi centralizzati ed i parcheggi dovranno essere dimensionati e conseguentemente attrezzati sulla base di un conteggio realistico dei movimenti di traffico.

[...]

Nell’ottica di favorire la permeabilità dei suoli viene inserita con questa modifica la possibilità di utilizzare pavimentazioni drenanti nelle aree destinate a parcheggio. Le rettifiche testuali danno conto dell’inserimento dei nuovi parcheggi “C5” e “C6” (di cui

alle modifiche di zonizzazione n.3 e 7) previsti dalla variante.

Art. 13 VERDE PUBBLICO ATTREZZATO E DI CONNETTIVO

13.1) Aree di pertinenza della Roggia di Palma ed aree verdi limitrofe

a) Si tratta delle aree che costeggiano il corso della Roggia di Palma, all'interno del perimetro della zona industriale, comprendendo il medesimo corso d'acqua.

b) Relativamente al corso d'acqua denominato Roggia di Palma sono ammissibili unicamente gli interventi previsti dalla legislazione nazionale e regionale in materia, **nonché quelli descritti all'art. 6-bis per l'area indicata in zonizzazione con il simbolo "Φ", in quanto compatibili.**

La modifica costituisce mero rinvio alle prescrizioni introdotte all'art.6-bis come modificato dalla variante.

Art. 24 ELEMENTI DI MOBILITA' SOSTENIBILE

[...]

3) Attraversamenti protetti a raso da parte di carri ferroviari e mezzi speciali gommati

Le aree ove possono essere realizzati gli attraversamenti protetti a raso ~~pedonali e ferroviari (raccordi)~~ sono riportati nella tavola di Zonizzazione e sono regolati ~~rispettivamente~~ dagli artt. ~~145,~~ e 87 e 166 del Regolamento di attuazione del Codice della Strada. Il ricorso a barriere o la regolazione a vista con segnali manuali di personale addetto alla manovra sarà motivato, nel caso di raccordi ferroviari, dall'effettiva tipologia di utilizzo. Per brevi e saltuari spostamenti sulla via Buttrio, in corrispondenza della corsia di collegamento logistico del parcheggio attrezzato "c4" di cui all'art. 12.3 lett. e), e **sulla via Casali Caiselli in corrispondenza della corsia tecnologica individuata in zonizzazione con il simbolo "Φ", è consentito anche l'attraversamento a raso di mezzi speciali gommati nel rispetto della vigente normativa.**

4) Mobilità e attraversamenti pedonali e ciclabili

Lungo la "viabilità di supporto strutturale" gli attraversamenti pedonali vanno protetti con semaforo a chiamata oppure vanno opportunamente segnalati e protetti da isole spartitraffico che consentano l'attraversamento della carreggiata in due fasi (con una fermata protetta in centro carreggiata e possibilmente con schema "a zeta"). La distanza massima tra gli attraversamenti pedonali su questi tipi di strade deve essere orientativamente di 200 m e quella minima di 100 m, ferma restando la possibilità di individuare la posizione degli attraversamenti, che va scelta in ragione di specifiche necessità insediative, nonché in corrispondenza delle fermate del trasporto pubblico e per garantire la continuità dei percorsi pedonali e ciclabili. La larghezza minima degli attraversamenti pedonali deve essere di 4.00 m.

Per le "viabilità di servizio" la posizione degli attraversamenti è flessibile, in ragione di esigenze insediative e comunque per conservare la continuità dei percorsi pedonali e ciclabili. La larghezza minima degli attraversamenti pedonali deve essere di 3.00 m. In caso di istituzione di strade a 30km/h con mitigazione della velocità gli attraversamenti pedonali segnalati non sono necessari.

Per ragioni di sicurezza, non è previsto l'attraversamento ciclabile a precedenza: i ciclisti dovranno utilizzare le strisce pedonali con bicicletta a mano.

La modifica è finalizzata a suddividere le funzioni degli attraversamenti di viabilità nell'ambito di PTI. Gli attraversamenti protetti a raso, con la modifica di variante sono specificatamente finalizzati alla sola modalità di trasporto su ferro (raccordi funzionali) e a determinate categorie di gomma, mentre gli attraversamenti ad uso della mobilità dolce (pedoni e ciclisti) sono oggetto di nuovo inserimento di apposito comma che riporta dettagliatamente la relativa disciplina delle modalità di realizzazione. La modifica non ha effetti dal punto di vista strettamente ambientale, tuttavia si valuta di seguito la modifica in relazione alla sicurezza stradale: in merito si ritiene che la modifica sottolinei una maggiore attenzione alla mobilità sostenibile, disciplinando soluzioni tecniche che potranno incrementare la sicurezza nei punti di conflitto tra le diverse utenze della rete della mobilità, con particolare riguardo tra mezzi motorizzati e le biciclette e pedoni.

art. 25 ZONE DI RISPETTO E TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE E GEOLOGICHE

25.1) Aree classificate a "pericolosità idraulica e geologica moderata – P1" (~~P.A.I.I. P.G.R.A.~~)

Nelle aree comprese nel perimetro della zona industriale a "pericolosità idraulica e geologica moderata – P1" dal Piano ~~Stralcio di Assetto Idrogeologico del Fiume Isonzo (P.A.I.I.)~~ **di Gestione del Rischio di Alluvioni** dell'Autorità di Bacino ~~dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione~~ **distrettuale delle Alpi Orientali**, così come ~~delimitate~~ **riportate** nella "Carta dei Vincoli" del presente Piano (~~coincidenti con la delimitazione del Piano di Assetto Idrogeologico Regionale, P.A.I.R.~~), oltre alle specifiche disposizioni stabilite dalle norme di attuazione del ~~P.A.I.I. e del P.A.I.R.~~ **P.G.R.A.**, si applicano anche le seguenti prescrizioni:

- a) non è ammessa la realizzazione di nuovi vani interrati;
- b) il piano di calpestio dei nuovi edifici dovrà essere convenientemente fissato ad una quota superiore al piano di campagna medio circostante, comunque ad almeno 50 cm dal p.c. (la quota potrà essere convenientemente superiore per una quantità da determinarsi, caso per caso, attraverso un'analisi della situazione morfologica circostante);
- c) limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo, impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione, di drenaggio ed infiltrazione nel terreno. Per i lotti produttivi ~~compresi P.A.I.I.~~ **interessati** è ammessa l'immissione in fognatura consortile meteorica delle acque di "troppopieno" dei sistemi di drenaggio interni, compatibilmente con la capacità ricettiva del collettore fognario interessato, secondo quanto prescritto dal Regolamento di Fognatura.

La modifica non ha valenza ambientale diretta. La stessa si configura come mero aggiornamento dei riferimenti al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, il quale non comporta modifiche ai contenuti prescrittivi del P.T.I. vigente. A livello cartografico viene recepita nella Carta dei vincoli la perimetrazione delle zone di pericolosità del P.G.R.A., che conferma salvo minimali differenze le zone di pericolosità del PTI vigente.

Conclusioni

Le modifiche alle Norme di Attuazione del P.T.I., sopra commentate singolarmente, non introducono variazioni agli indici di zona o nuove destinazioni impattanti sull'ambiente. La modifica dell'art.6-bis ammette la realizzazione di una corsia

tecnologica, che corrisponde ad una destinazione di tipo infrastrutturale orientata ad incrementare il trasporto interno merci su ferro (di raccordo funzionale) ed in ogni caso localizzata in modo specifico in una sola area indicata nella zonizzazione. È pertanto possibile escludere effetti significativi sull'ambiente derivanti dalle scelte di tipo normativo contenute nella variante.

0.4. BILANCIO DELLE MODIFICHE DI VARIANTE

Le modifiche di variante, che interessano zone territoriali omogenee o reti (viabilità, piste ciclabili, rete drenante, ...) sono state valutate attraverso una comparazione di computo delle differenze tra lo stato di fatto, vale a dire la variante vigente (var. 7), e la proposta di variante n.8, per ciascuna ZTO in forma di dato aggregato complessivo, rimandando al paragrafo 17.2 “Annotazioni relative a consumo di suolo e a variazioni di zona” per le descrizioni di dettaglio di ciascuna modifica azzonativa.

Gli esiti del confronto sono riportati nella seguente tabella n.0.4.1. e grafici 0.4.2 -0.4.3. Nella tabella viene inoltre specificato nell'ultima colonna se la variazione numerica è dovuta a modifiche di variante oppure se meramente riferita alla sola migrazione di piattaforma gis e correzioni topologiche. Nel secondo caso le variazioni quantitative, in quanto minimali, non vengono considerate ai fini del presente studio in quanto non modificano in ogni caso lo stato di fatto.

A commento delle modifiche di superficie, per le varie zone omogenee è possibile osservare:

Zona per insediamenti industriali.

La variazione di superficie pari a **+3.200mq** è riconducibile dalle modifiche n.3 e 4. La prima riduce la superficie produttiva per reperire un nuovo parcheggio di previsione “c5” (-900mq), mentre la seconda comporta un incremento di +4200mq. La restante differenza (c.a.100mq) non è generata da modifiche di variante, ma da rettifiche minimali delle geometrie dovute alla pulizia topologica effettuata con la migrazione di piattaforma gis.

Delimitazione area a utilizzo condizionato.

Corrisponde all'area disciplinata all'art. 6bis lett.e, punto 3 delle NTA, ovvero destinata ad opere di mitigazione ambientale, infrastrutture varie ed impianti tecnologici. La variante n.8 introduce una nuova area ad utilizzo condizionato (**+7.800mq**), contigua all'area già esistente come descritto alla modifica n. 4. La perimetrazione raggruppa e disciplina le modifiche zonizzative contenute al suo interno. Dal punto di vista ambientale, non costituisce un'azione di variante aggiuntiva e cumulativa rispetto alle modifiche zonizzative contenute al suo interno.

Zona per insediamenti artigianali/industriali.

La zona omogenea subisce un incremento pari a **+2.980mq**. L'incremento va ricondotto interamente alla modifica n.5 (+3600mq) che si configura come un ampliamento di lotti artigianali/industriali esistenti. L'incremento di superficie complessiva è lievemente compensato dal riconoscimento della rete drenate esistente all'interno di lotti artigianali industriali (mod. 1.3).

Zona per insediamenti artigianali

La zona omogenea incrementa la propria superficie complessiva di **+36.000mq** interamente per effetto della modifica n.7.

Zona per la ricerca e l'innovazione

Si registra una riduzione pari a **-51.000mq**. La superficie sottratta viene riclassificata con le destinazioni definite dalla sopracitata modifica n.7.

Parcheggi

La superficie destinata a parcheggi aumenta di **+7.700mq**. L'incremento deriva dalle modifiche n. 3 e 7 le quali prevedono rispettivamente la realizzazione dei parcheggi "c5" e "c6". Nella variazione di superficie viene conteggiato anche lo stralcio del parcheggio c1B(-2700mq) per effetto della modifica n. 5.

Verde pubblico attrezzato e di connettivo

L'aumento di superficie complessiva per la zona omogenea (**+5.100mq**) è conseguenza della modifica n. 7 (+6400mq). L'incremento è ridotto dallo stralcio di superficie a verde per effetto della modifica n.5 e agli stralci di viabilità e delle rispettive aiuole spartitraffico classificate dal PTI come verde pubblico attrezzato e di connettivo. A queste si aggiunge il riconoscimento della viabilità locale esistente in prossimità della modifica 3, attualmente classificata a verde pubblico.

Zona per servizi complementari

La riduzione di superficie (**-8.700mq**) deriva interamente dalla modifica n.4 (cfr. cap. Le modifiche zonizzative), la quale prevede la definizione di un'area a utilizzo condizionato.

Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici esistenti e di previsione

La variazione complessiva delle superfici esistenti e di previsione degli elementi naturalistici-paesaggistici e di previsione vengono commentate assieme in quanto l'incremento di **+20.000mq** di elementi esistenti vengono sottratti agli elementi di previsione. Ciò deriva dalla ricognizione dello stato di realizzazione delle previsioni di piano, che restituisce un consistente avanzamento. Di conseguenza la riduzione degli elementi di previsione di **-9.400mq** dà conto di una riduzione relativa, ma in termini assoluti, la variante n.8 apporta un incremento di elementi naturalistici complessivamente (esistenti+previsione) pari a **+10.600mq**. In conclusione gli elementi naturalistici paesaggistici morfologici registrano il duplice risultato positivo dal punto di vista ambientale di un incremento complessivo nel comparto industriale e di un incremento effettivo nello stato di fatto dei luoghi, dovuto alla realizzazione delle previgenti previsioni di piano.

Viabilità di servizio

La variazione positiva di superficie pari **+147mq** deriva dalle modifiche n. 3, 5 e 7. Le prime due determinano una riduzione in quanto le superfici di viabilità vengono stralciate o incorporate nei lotti. La terza modifica (n.7) incrementa la superficie con una nuova previsione di viabilità di servizio. Come per le altre zone omogenee vi sono poi rettifiche geometriche non significative di entità irrilevante, derivate da correzioni topologiche, che non costituiscono modifica di variante, ma che vengono computate nelle variazioni di superficie .

Tab. 0.4.1 – Bilancio delle modifiche di variante- Modifiche totali e percentuali di variazione di superficie delle zone territoriali omogenee e degli elementi lineari.

ZONA OMOGENEA	VAR. N.7 (vigente) sup.mq	VAR. N.8 (progetto) sup.mq	Variazione (mq)	Variazione (%)	Modificato da variante
Zone produttive					
Zona per insediamenti industriali	1.288.646	1.291.851	3.205	0,25%	SI
Lotti edificati insediamenti industriali	810.802	810.723	-78	-0,01%	NO
Area a edificabilità limitata	13.657	13.657	0	0,00%	NO
Delimitazione area a utilizzo condizionato	133.732	141.542	7.810	5,84%	SI
Zona per insediamenti artigianali/industriali	1.726.952	1.729.934	2.982	0,17%	SI
Lotti edificati Artigianali Industriali	860.031	859.995	-36	0,00%	NO
Zona per insediamenti artigianali	189.725	225.753	36.028	18,99%	SI
Lotti edificati insediamenti artigianali	45.716	45.719	4	0,01%	NO
Zona per la logistica	130.724	130.725	1	0,00%	NO
Zona per la ricerca e l'innovazione	101.333	50.294	-51.039	-50,37%	SI
Zona per lo sviluppo di nuove tecnologie	25.206	25.206	-1	0,00%	NO
Zone per servizi					
Insedimenti ed attività per servizi alle aziende - a	102.729	102.705	-23	-0,02%	NO
Attività ricettive e di ristorazione - b1 / b2	18.841	18.842	1	0,01%	NO
Parcheggi	33.905	41.594	7.689	22,68%	SI
Verde pubblico attrezzato e di connettivo	481.996	487.084	5.088	1,06%	SI
Verde pubblico attrezzato e di connettivo funzionale ai servizi vari -a	24.570	24.570	0	0,00%	NO
Scalo ferroviario consortile	85.991	85.992	1	0,00%	NO
Area per impianti tecnologici	107.235	107.245	10	0,01%	NO
Fascia di rispetto area depuratore	175.173	175.173	0	0,00%	NO

ZONA OMOGENEA	VAR. N.7 (vigente) sup.mq	VAR. N.8 (progetto) sup.mq	Variazione (mq)	Variazione (%)	Modificato da variante
Impianti per la distribuzione carburanti	13.382	13.383	0	0,00%	NO
Ambiente e Paesaggio					
Zona per servizi complementari	420.479	411.825	-8.654	-2,06%	SI
Limite di pertinenza dei nuclei edilizi esistenti	49.343	49.343	0	0,00%	NO
Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici esistenti	211.950	232.021	20.071	9,47%	SI
Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione	290.776	281.386	-9.390	-3,23%	SI
Prati stabili	17.734	17.734	0	0,00%	NO
Barriere fonoassorbenti (ml)	670	670	0	0,00%	NO
Fascia di mitigazione (ml)	1.571	1.667	96	6,11%	SI
Viabilità					
Viabilità di supporto strutturale	110.209	110.194	-15	-0,01%	NO
Viabilità di servizio	63.157	63.304	147	0,23%	SI
Viabilità di collegamento locale	11.860	15.486	3.626	30,57%	NO
Viabilità ciclabile e pedonale di progetto (ml)	8.688	9.384	696	8,01%	SI
Attraversamento protetto a raso (n)	4	2	-2	-50,00%	SI
Ferrovia					
Zona ferroviaria consortile	75.118	75.118	0	0,00%	NO
Linea ferroviaria Udine-Cervignano e circonvallazione di Udine	51.298	51.298	-0	0,00%	NO
Varie					

ZONA OMOGENEA	VAR. N.7 (vigente) sup.mq	VAR. N.8 (progetto) sup.mq	Variazione (mq)	Variazione (%)	Modificato da variante
Aree idonee per invasi e accumuli	111.703	111.704	2	0,00%	NO
Roggia di Palma	18.224	17.983	-241	-1,32%	SI
Rete drenante superficiale esistente	4.435	5.052	618	13,93	SI
Rete drenante superficiale di progetto (ml)	11.629	11.611	-18	0,15%	SI

Viabilità di collegamento locale

Dalla comparazione delle superfici ex ante ed ex post della variante n.8 si registra il dato di **+3.600mq** di superficie destinata a viabilità di collegamento locale. È d'uopo precisare, che la variante n.8 non introduce modifiche a questa categoria. Nell'acquisizione del layer con il software "Qgis" si è rilevato che alcuni tratti di viabilità di collegamento locale, già presenti nella zonizzazione vigente ed indicati con campitura vuota, non possedevano nel gis la rispettiva geometria (poligonale). Si è provveduto quindi alla loro riacquisizione vettoriale nel gis, mantenendo però inalterata la zonizzazione di piano.

Viabilità ciclabile

La rete della mobilità ciclistica e pedonale viene estesa di oltre **+700m** per creare un innesto con la rete ciclabile dell'abitato di Pavia di Udine (mod.6). La rete ciclabile e pedonale già prevista nel piano vigente subisce un lieve rettifica in corrispondenza della modifica n.3.

Roggia di Palma

La zona omogenea corrispondente all'alveo della Roggia di Palma subisce una riduzione pari a **-250mq**. La variazione deriva dalla modifica zonizzativa n.4, la quale prevede la definizione di una "fascia azzonativa" definita corsia tecnologica per il mero attraversamento della Roggia senza alterarne il tracciato (rif. descrizione capitolo 0.3).

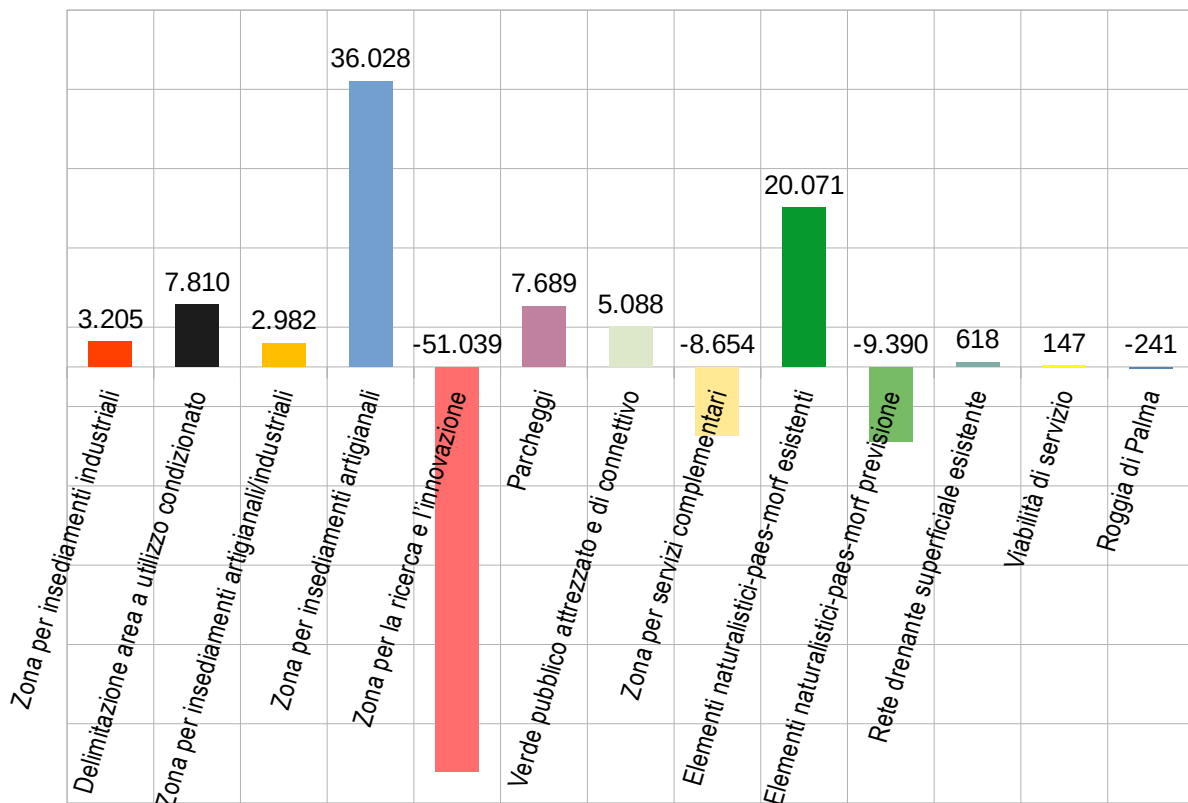
Rete drenante superficiale

La superficie della rete drenante esistente viene incrementata di **+620mq**, in quanto viene riconosciuto un tratto esistente di recente realizzazione, che ricade all'interno della modifica n.1.3. La rete drenate di progetto (elemento lineare) subisce un riduzione di lunghezza inferiore a 20m, per effetto della rettifica di tracciato nella modifica n.5.

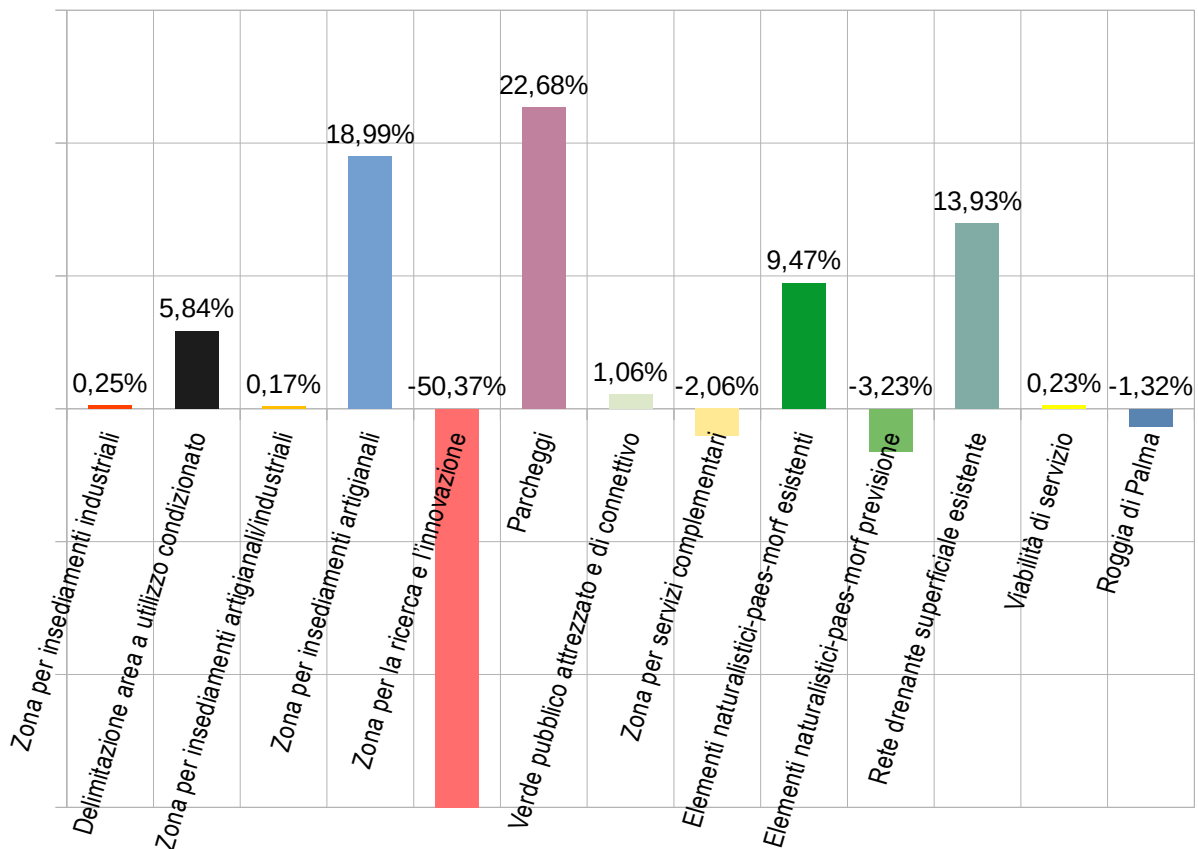
Annotazione conclusiva generale sul consumo di suolo

In termini di consumo di suolo, la variante n. 8 determina un modesto risparmio di consumo di suolo. Si rinvia alle successive conclusioni di cui al par. 17.2.

Tab. 0.4.2 – Bilancio delle modifiche di variante – Grafico di variazione di superficie (mq) delle ZTO.



Tab. 0.4.3 – Bilancio delle modifiche di variante – Grafico di variazione percentuale di superficie (%) delle ZTO.



PARTE I - CARATTERISTICHE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA

(punto 1 , allegato I alla parte II del D.Lgs. 152/06)

1. IN QUALE MISURA IL PIANO O IL PROGRAMMA STABILISCE UN QUADRO DI RIFERIMENTO PER PROGETTI ED ALTRE ATTIVITÀ.

Originariamente l'ambito industriale di Udine sud veniva gestito dal Comune di Udine con il Piano di sistemazione generale della Zona Industriale Udinese Z.I.U. del 1973. Il primo atto pianificatorio, redatto dal Consorzio (allora Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale) risale al 1975, con il Piano per gli Insediamenti Produttivi rinnovato dieci anni più tardi. Nel 2002 è stato approvato il Piano Territoriale Infraregionale, redatto secondo i trasposti della L.R. 18 gennaio 1999 n.3, che introduce lo strumento del Piano Territoriale Infraregionale, aggiornata dalla L.R. 20 febbraio 2015 n.3, che attribuisce ai Consorzi per lo Sviluppo Economico Locale funzioni di pianificazione territoriale negli ambiti di competenza definiti dalla legge.

Al P.T.I. vigente sono seguite 6 varianti, a cui si aggiunge la numero 7, oggetto della presente analisi.

Il P.T.I. nasce dunque per dare riscontro all'esigenza di gestire una pluralità di funzioni e necessità proprie delle zone industriali di interesse regionale, a cui gli strumenti pianificatori tradizionali, per scala e territorio di competenza non possono dar seguito. La rapidità dei cambiamenti nel mercato globale e la conseguente mutevolezza della domanda di aree di insediamento, nonché la differenziazione tipologica delle attività produttive e di servizi, rendono necessaria la definizione all'interno del P.T.I. di un quadro di riferimento strategico, interprete delle trasformazioni in atto.

Per essere in grado di attrarre nuovi investitori, è compito delle strategie del P.T.I., generare le condizioni necessarie a captare nuove scelte localizzative. A tal riguardo la dotazione infrastrutturale, sia di trasporto, intese nelle sue diverse modalità, che di comunicazione, la presenza di bacini di manodopera di alta qualificazione, la presenza di istituzioni per il servizio alle imprese, sono tutti fattori determinanti. A ciò va aggiunta l'importanza di creare un ambito capace di coniugare un'elevata funzionalità dei singoli lotti, con un elevato livello di interconnessione tra funzioni diverse, atte a soddisfare le esigenze degli addetti e operatori della Z.I.U., durante l'intera giornata lavorativa. Tutto ciò garantendo la compatibilità con il contesto urbanizzato e la salvaguardia degli aspetti naturalistici e ambientali.

Il P.T.I. ha inoltre la capacità di affiancare alle scelte di livello strategico, scelte di tipo puntuale, che possono essere definite sia in risposta alle nuove opportunità emergenti nella gestione del comparto Z.I.U., sia in risposta alle proposte e istanze degli insediati. Nello specifico la Variante n.8 al P.T.I., quale ultima variante prima della redazione del nuovo PTI, non contiene al suo interno modifiche significative, che incidano sulle strategie del P.T.I.. I provvedimenti di questa variante hanno una valenza prettamente gestionale ed operativa, per cui non costituiscono un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, né modificano la tipologia delle attività industriali insediabili.

2. IN QUALE MISURA IL PIANO INFLUENZA ALTRI PIANI O PROGRAMMI, INCLUSI QUELLI GERARCHICAMENTE ORDINATI.

Gli ambiti di agglomerati industriali di interesse regionale vengono definiti dal Piano Urbanistico Regionale Generale nel 1978. Tali ambiti sono quindi definiti dagli

strumenti di programmazione economica e di pianificazione territoriale di livello regionale e conseguentemente dagli strumenti pianificatori di livello comunale. In tal senso, si può considerare il Piano Territoriale Infraregionale, come già detto al cap.1, uno strumento di prevalente natura attuativa, poiché attua previsioni già contenute in altri strumenti pianificatori, senza comportare variante. L'art. 14 della L.R. 5/2007, stabilisce che il P.T.I. si conforma al PTR e si armonizza con gli strumenti urbanistici comunali, si può quindi intendere il suddetto piano come uno strumento operativo, che attua le strategie definite dai piani sovraordinati.

Da un' interpretazione più estensiva della norma, con riferimento alle procedure di armonizzazione dei piani territoriali infra regionali con gli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale e con le prescrizioni del Piano Territoriale Regionale, come definite all'art.12 del DPGR 86/08 "Regolamento di attuazione della L.R. 5/07", la procedura di verifica della compatibilità con gli altri strumenti pianificatori assume un'impostazione concertativa, che consente al P.T.I. un dialogo paritario con gli altri strumenti e soggetti coinvolti nella procedura di approvazione. In questo capitolo vengono elencate le relazioni tra la variante in esame e gli strumenti di pianificazione sovraordinata, equiordinata e sottordinata, includendo i regolamenti e altri strumenti, che completano l'apparato pianificatorio e di gestione in cui si inquadra il Piano Territoriale Infraregionale e sue varianti. L'analisi delle relazioni tra i singoli provvedimenti di variante ed i temi ambientali con riferimento ai relativi piani, viene approfondita nella parte II del documento.

2.1. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Piano Urbanistico Regionale Generale (P.U.R.G.)

Il P.U.R.G. approvato con D.P.G.R. n.0862/Pres del 15 settembre 1978, definisce i perimetri e le norme di attuazione di piano degli ambiti industriali di interesse regionale, come riportato di seguito:

art. 12 (...) Gli strumenti urbanistici di livello subordinato dovranno promuovere la formazione dei piani attuativi di detti ambiti avendo, tra gli altri, l'obiettivo di conseguire un miglioramento delle condizioni ambientali dei luoghi di lavoro (attraverso la dotazione di tutte le attrezzature collettive, necessarie agli addetti all'industria) e di promuovere una efficace azione contro gli effetti inquinanti dei cicli produttivi.

Nell'allegato I alle presenti norme di attuazione è inserito l'elenco dei Comuni nell'ambito dei cui territori i piani zonalni dovranno individuare uno o più agglomerati piccoli sino alla dimensione massima di 80 ha. Nella predisposizione dei piani di grado subordinato tali ambiti devono essere indicati come zona omogenea D1, con l'osservanza delle direttive di cui al successivo art. 37.

art. 37 (...) i piani di grado subordinato, con l'osservanza dei criteri metodologici di cui al successivo allegato A, dovranno prevedere una classificazione delle aree destinate a tali insediamenti, secondo una o più delle seguenti categorie:

zona omogenea D1 – corrispondente agli ambiti degli agglomerati industriali di interesse regionale di cui al precedente art. 12;

zona omogenea D2 – corrispondente alle zone industriali di interesse comprensoriale e comunale a libera localizzazione;

zona omogenea D3 – corrispondente agli insediamenti industriali ed artigianali singoli esistenti;

zona omogenea D4 – corrispondente agli insediamenti industriali per attività estrattive

esistenti e di progetto.

In tale zona sono consentite le attività produttive connesse con gli insediamenti sopra specificati, nonché le attrezzature tecnologiche ad esse pertinenti.

Potrà altresì consentirsi la realizzazione di unità ricettive per visitatori ed addetti e di edifici per la commercializzazione dei prodotti di tali attività.

Le zone industriali di interesse comunale e comprensoriale a libera localizzazione di cui alla zona omogenea D2, dovranno avere di norma una dimensione non superiore ai 30 ha, salvo difforme e motivata determinazione e non dovranno ricadere nell'area di influenza degli agglomerati industriali di interesse regionale di cui al precedente art. 12. In tale zona, ad esclusione della D3, i piani di grado subordinato si attuano attraverso piani particolareggiati o piani di lottizzazione convenzionata.

I piani particolareggiati o di lottizzazione convenzionata di cui alle zone D1 e D2, dovranno essere progettati tenendo conto di una densità di addetti per ha di norma non superiore a 50, salvo diversa motivata determinazione, in presenza di tipologie industriali con difforme caratteristiche dimensionali.

Il rapporto di copertura (Q) dei lotti industriali non potrà di norma superare il 50 per cento. Per i nuovi edifici, nel caso siano destinati a residenza permanente, è prescritta la distanza minima assoluta di ml 10 tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti (...)."

Osservazioni conclusive

Per quanto riguarda i contenuti della Variante n.8 al P.T.I., è possibile confermare la compatibilità con le strategie e le prescrizioni del P.U.R.G.. Le modifiche introdotte dalla variante intervengono all'interno del comparto consortile e sono limitate per entità ed estensione territoriale al punto da escludere un'influenza del piano sulle strategie dello strumento urbanistico regionale.

Piano Paesaggistico Regionale(PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale, approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, è entrato in vigore 10 maggio 2018.

Sul territorio compreso all'interno della ZIU, insistono i seguenti beni paesaggistici, oggetto di tutela, come indicati dal PPR (vedi figura n.4):

1. Fiumi, Torrenti, corsi d'acqua.
 - a. Si tratta dei Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti all'elenco delle acque pubbliche (R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775). Nella tipologia di bene ricade la Roggia di Palma, (scheda n.519 del PPR) che determina una fascia di rispetto di 150m.
2. Beni vincolati ai sensi del D.Lgs 42/04, art.136
 - a. La Roggia di Palma risulta vincolata anche ai sensi del D.M. 14/04/1989, pubblicato sulla G.U. n. 111 del 15/05/1989.

La variante n.8 interessa aree che insistono nella fascia di vincolo della Roggia di Palma (D.Lgs 42/04 art. 142 c.1 lett. c) con le modifiche n. 2.2., 3, 4 e parzialmente con le modifiche n.1.1, 1.2, 5 e 6. Il perimetro di bene vincolato con D.M. 14/04/1989, viene interessato unicamente dalla modifica zonizzativa n.4 e relative modifiche alle NTA di PTI.

Le modifiche di variante non interessano ulteriori contesti di cui al D.Lgs 42/04, art.143, comma 1, lett.e).

Di particolare rilievo riguardo i beni vincolati, risulta la modifica n.4, dalla quale deriva l'intervento di attraversamento del corso d'acqua della Roggia di Palma. In merito si ribadisce che la soluzione progettuale del futuro intervento è stata oggetto di autorizzazione paesaggistica da parte della Soprintendenza che ha espresso parere favorevole, vincolando le opere e alla conservazione del tracciato attuale della Roggia ed al mantenimento del ponticello esistente. Le modifiche apportate dalla variante alle NTA di PTI, hanno coerentemente inserito per quanto di competenza tali prescrizioni all'art. 6Bis.

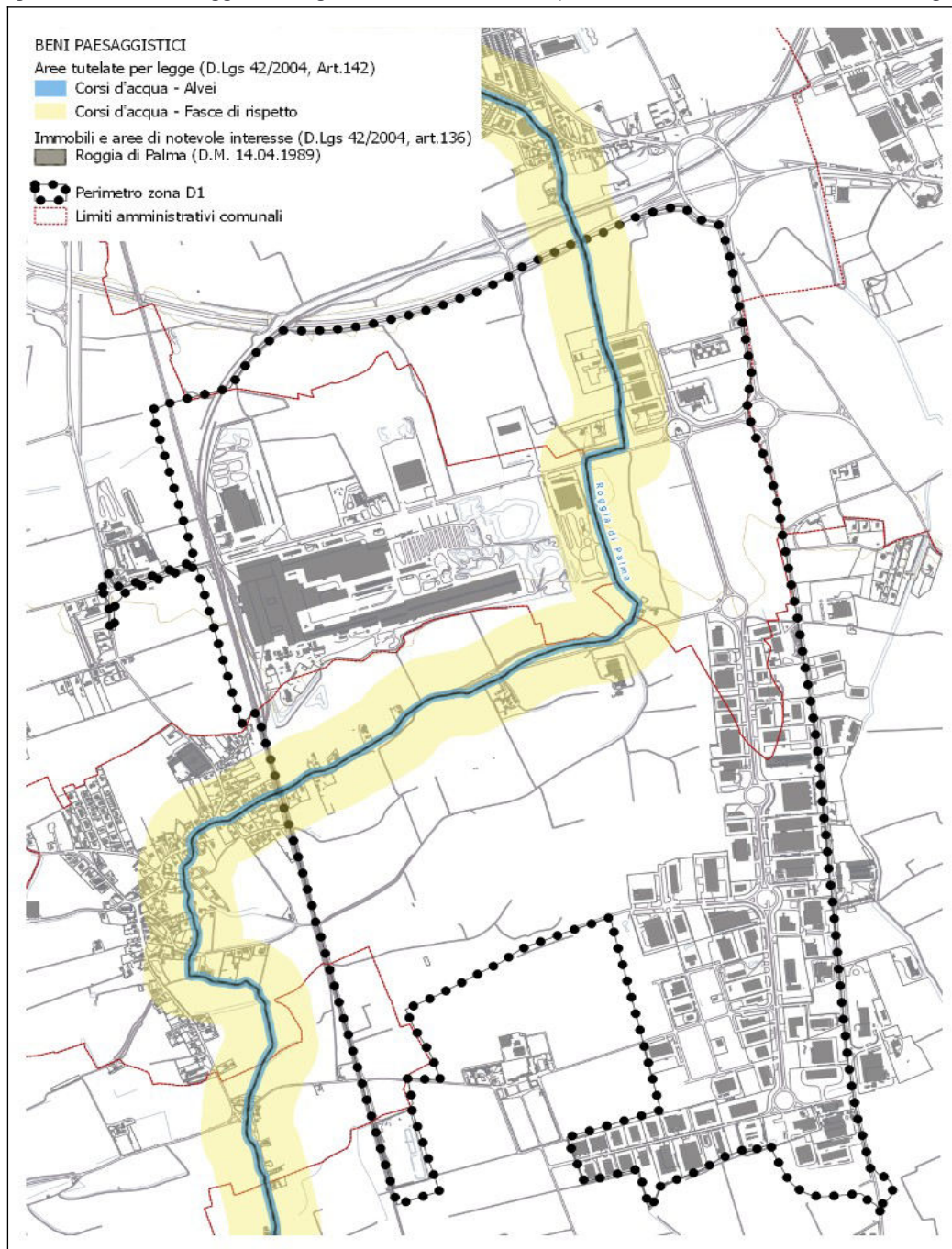
La trattazione completa dei contenuti di variante in relazione ai beni interessati, come disciplinati dal PPR è contenuta nella *“Relazione di valutazione di adeguamento degli aspetti paesaggistici al Piano paesaggistico regionale”* prevista dalla L.R. 5/2007 art. 57quater, comma 3.

Si riportano qui di seguito le conclusioni del documento:

“La variante n.8 al PTI, già definita variante di valenza “gestionale”, in quanto origina da indifferibili necessità gestionali e di supporto alle imprese in prossimità della scadenza del Piano Territoriale Infraregionale (agosto 2023), si limita ad azioni puntali di modifica del piano senza alterarne l’assetto generale come definito dalla variante n.4 “Nuovo PTI”. Considerata l’entità della variante e per quanto di competenza del PTI, si ritiene, come previsto dalla L.R. 5/2007, art.57 quater, comma 3, che la stessa sia coerente con gli obiettivi statuari e con i relativi obiettivi di qualità, con gli indirizzi e le direttive relative ai beni paesaggistici interessati e che le sue previsioni non determinino interventi o azioni in contrasto con le prescrizioni d’uso relative a detti beni paesaggistici.

In conclusione si ritiene che sulla base di quanto analizzato e verificato in questa relazione, le previsioni della Variante n. 8 al PTI risultino coerenti con le disposizioni del Piano Paesaggistico Regionale e non possano in ogni caso pregiudicare la futura e sostanziale attuazione degli adempimenti richiesti dal PPR, in sede di Conformazione da parte dei Comuni interessati dal PTI.”.

Figura 4 – Piano Paesaggistico Regionale – Parte Statutaria (fonte: elaborazione strati informativi Regione FVG)



Piano di Governo del Territorio (P.G.T.)

IL P.G.T., è stato approvato con D.P.G.R. n. 084/Pres.16 aprile 2013, ma non è ancora vigente; in base all'art. 9, della legge regionale n. 5/2020, l'entrata in vigore del PGT è sospesa fino alla pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione dell'approvazione della prima variante, la cui procedura viene definita con apposita disciplina di settore.

In ogni caso, si è ritenuto opportuno analizzarne i contenuti che sono di interesse per il P.T.I. Il Piano conferma le aree produttive di interesse regionale già previste dagli strumenti di pianificazione regionale e, nel Documento Territoriale Strategico

Regionale, stabilisce che:

(...)Il PGT promuove il consolidamento degli insediamenti industriali, artigianali e delle agglomerazioni produttive (distretti e consorzi industriali), ma ammette ampliamenti degli stessi solo per attività sostenibili dal punto di vista ambientale, valutate in rapporto alle loro interazioni con il sistema insediativo ed il contesto paesaggistico-ambientale.

(...)Il Piano stabilisce che non sono ammesse nuove zone industriali isolate al di fuori degli ambiti delle agglomerazioni industriali dei consorzi industriali e nelle aree di competenza dei distretti di rango regionale.

(...)Inoltre, l'attività della Regione si attuerà in coerenza con le previsioni degli strumenti di pianificazione degli Enti e dei Consorzi industriali e gli obiettivi del PGT e sarà finalizzata ad integrare gli interventi territoriali nei sistemi produttivi di rango regionale con lo sviluppo sostenibile dell'infrastruttura logistica e portuale e delle reti energetiche.

Osservazioni conclusive

In base agli obiettivi del DTSR riportati, se da un lato è individuabile in termini generali un'influenza del P.T.I. nei confronti del P.G.T., per quanto riguarda la citata coerenza tra gli stessi, dall'altro, l'entità ridotta delle modifiche al P.T.I., introdotte dalla Variante n.8 porta ad escludere una qualche influenza o contrasto della variante nei confronti dei contenuti del P.G.T.

Piano Regionale delle Infrastrutture di Trasporto e della Mobilità delle Merci e della Logistica (P.R.I.T.M.M.L)

Il P.R.I.T.M.M.L, approvato con D.P.G.R. 300 del 16.12.2011, individua nella parte riguardante le Norme Tecniche di Attuazione i seguenti obiettivi e prescrizioni:

Art.2 Finalità e obiettivi generali

(...)

d) l'integrazione del trasporto su strada con il trasporto ferroviario, marittimo ed aereo.

2. Nell'ambito delle finalità strategiche di cui al comma1 il Piano persegue i seguenti obiettivi generali prioritari:

(...)

d) promuovere il trasferimento del trasporto merci e di persone da gomma a ferro/acqua nel rispetto degli indirizzi dello sviluppo sostenibile, dell'intermodalità e della co-modalità.

(...)

Art.8 (...)

6. Il Piano riconosce i Consorzi industriali definiti dalla L.R. 3/1999 e dalla L.R. 25/2002, quali centri generatori di traffico delle merci considerandoli infrastrutture attive nell'ambito della strategia della Piattaforma logistica regionale. Il mantenimento dell'efficienza delle infrastrutture di raccordo alla rete ferroviaria di primo e secondo livello deve essere garantita attraverso azioni degli enti aventi responsabilità istituzionali, pianificatorie e programmatiche sul territorio.

Il citato comma 6 è stato introdotto nel P.R.I.T.M.M.L., su proposta del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale ed è stato ripreso anche nella Relazione illustrativa della Variante n.4 al P.T.I..

7.La programmazione degli interventi riguardanti la rete ferroviaria e le infrastrutture di cui ai commi precedenti viene effettuata, dai soggetti gestori, in coerenza con i

contenuti del Piano. Detti interventi devono comunque essere finalizzati al potenziamento e alla valorizzazione delle infrastrutture in funzione dei servizi ferroviari di interesse regionale.

8.Gli strumenti di pianificazione territoriale di livello sub regionale devono salvaguardare e valorizzare tutti gli elementi inerenti ai servizi della rete ferroviaria di interesse regionale ad uso delle merci e del servizio passeggeri al fine della valorizzazione e potenziamento delle infrastrutture ferroviarie esistenti ed in progetto.

Osservazioni conclusive

La Variante n. 8 al P.T.I., con la modifica n.4 (corsia tecnologica) agisce in piena coerenza con gli obiettivi e le prescrizioni contenuti nelle NTA del PRITMML, incentivando la dotazione infrastrutturale ferroviaria interna nell'ottica del trasferimento di quote di traffico merci dalla modalità gomma alla modalità ferro. La variante prevede inoltre modifiche (n.3, 6 e 7) volte a potenziare la dotazione di infrastrutture per la sosta, e la mobilità delle utenze deboli, ma si tratta di interventi di livello locale, che non si rapportano alle strategie di ampia scala del PRITMML.

Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PREMOCI)

Il PREMOCI, in vigore da ottobre 2022, definisce la rete di livello regionale, le strategie sull'intermodalità, le polarità legate alla rete, gli indirizzi per la pianificazione comunale, etc.. In questo quadro è opportuno valutare come si inseriscano le scelte progettuali del PTI, per quanto di competenza.

Nell'individuazione della rete portante, l'ambito di PTI non viene intersecato dagli itinerari di livello regionale. L'itinerario di livello regionale più prossimo è rappresentato dall' FVG1, che attraversa in direzione nord-sud il Comune di Pavia di Udine. Il PREMOCI indica inoltre l'asse della SR352 come interessato da intermodalità bici-bus esistente da potenziare.

Il Piano di settore dedica particolare attenzione alle zone industriali di interesse regionale- D1. Nelle norme tecniche di piano (art.8 programmazione e realizzazione degli interventi regionali, comma 1, lett.a) le priorità di azione trovano indicato come criterio:

a) il trasferimento su bicicletta degli spostamenti casa – lavoro e casa – scuola - lavoro nelle zone industriali di interesse regionale.

In riferimento a questi elementi, la variante n.8 introduce con la modifica n. 6 la previsione (in estensione) di un itinerario ciclabile e pedonale di collegamento con la rete del Comune di Pavia di Udine, con la possibilità di un collegamento indiretto con l'itinerario FVG1. Si tratta di un itinerario che intercetta la rete del PTI vigente e la integra con uno sviluppo lungo la via Ceconi di Montececon. Da questo punto il tracciato in previsione prosegue in direzione est attraversando la via Zanussi fino a raggiungere il confine dell'ambito consortile di competenza, ovvero la S.R. 352. La scelta progettuale ha individuato questo "punto di collegamento" in quanto considerato baricentrico rispetto all'ambito industriale ed il più prossimo e diretto per raggiungere il centro di Pavia di Udine, attraverso via Udine.

Per la connotazione industriale/produttiva dell'ambito consortile sono di particolare interesse gli spostamenti di breve raggio, che possono essere effettuati con la bicicletta. Più nel dettaglio, è agli spostamenti sistematici casa-lavoro di breve distanza che la pianificazione consortile volge le proprie azioni di piano, con l'obiettivo generale di sostituire progressivamente quote dei trasporti motorizzati in favore della bicicletta. La proposta di itinerario contenuta nella modifica n.6 è stata oggetto di condivisione preliminare con la Regione FVG - Servizio infrastrutture di trasporto, digitali e della mobilità sostenibile.

Osservazioni conclusive

La Variante n. 8 al P.T.I., con la modifica n.6, sempre considerata la valenza meramente gestionale della variante, introduce un elemento di potenziamento della rete ciclabile e pedonale in conformità ai criteri prioritari del PREMOCI.

Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.R.T.A)

Il progetto di Piano è stato approvato il 20 marzo 2018, con decreto del Presidente della Regione n. 074, previa deliberazione della Giunta Regionale 591/2018. Per quanto di pertinenza all'ambito consortile, il Piano include nell'elenco dei corsi d'acqua artificiali anche la Roggia di Palma, in ragione della sua importanza storica e paesaggistica, nonostante abbia portata inferiore ai 3mc/s, come specificato nel par.2.4.2. dell'elaborato "Analisi conoscitiva". Non sono previste prescrizioni specifiche per la Roggia di Palma, ma a riguardo il piano individua nelle Norme di Attuazione (allegato 4), le aree di pertinenza dei corpi idrici da sottoporre a tutela, in recepimento del D.Lgs. 152/06, art. 115:

Art. 6, comma 1, lett. b) le aree latitanti le rogge, individuate dal Piano tra i corpi idrici artificiali, limitatamente ai tratti in terra o dotati di fondo naturale, per una larghezza pari a 10 metri dal ciglio superiore della scarpata spondale;

Art. 6, comma 2. Gli interventi di trasformazione e di gestione del suolo e del soprassuolo nelle aree di pertinenza definite al comma 1, sono attuati in base ai criteri dettati negli "Indirizzi di Piano".

Tra gli indirizzi di piano vi sono indicazioni generiche sui criteri di progettazione dei canali di bonifica e delle rogge, che comprendono anche gli interventi di gestione e manutenzione e si aggiungono a quanto già disciplinato con le "linee guida per gli interventi di manutenzione delle opere pubbliche di bonifica ed irrigazione" approvate con la deliberazione della Giunta Regionale n. 1431 del 23/06/2006 (tali opere sono di competenza del gestore del canale ovvero il Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento).

Osservazioni conclusive

La Variante n.8 al P.T.I. prevede con la modifica n.4 (corsia tecnologica) e le relative modifiche alle NdA, l'attraversamento della Roggia di Palma. A livello normativo il PTI integra la normativa vigente con prescrizioni sulla gestione delle aree adiacenti alla Roggia, mentre per gli interventi riguardanti l'alveo rimanda al R.D. 523/1904 al P.R.T.A. e alla legislazione nazionale e regionale.

A livello pianificatorio si può confermare la coerenza del PTI con lo strumento di settore. Ulteriori elementi attengono alla successiva fase di progetto, la quale sarà in ogni caso sottoposta al parere dei soggetti competenti.

Progetto di Piano Stralcio Assetto Idrogeologico Bacini Regionali (P.A.I.R.) e Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.)

Il PAIR è stato approvato con D.P.Reg n. 28 dd. 1 febbraio 2017. Successivamente con il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni, (G.U. n.29 del 4 febbraio 2022) vengono stralciati dal PAIR tutti i riferimenti alle pericolosità idrauliche e alle colate detritiche. Pertanto, relativamente a queste due tematiche lo strumento di riferimento diventa il PGRA.

All'interno dell'ambito consortile sono presenti unicamente zone P1 – pericolosità

idraulica moderata. Le zone perimetrare dal PGRA confermano, salvo rettifiche minimali, le zone del P.T.I. vigente, recepite nel piano consortile già prima dal P.A.I.I. e, poi, dal P.A.I.R.. A livello normativo per tali zone il PGRA non introduce nuovi elementi di rilievo per le norme del PTI.

Osservazioni conclusive

Fatta eccezione per la modifica n.6, tutte le modifiche introdotte dalla variante n.8 si localizzano esternamente alle zone di pericolosità idraulica P1. La modifica n.6 può essere considerata priva di effetti significativi per l'ambiente in quanto è riferita unicamente alla previsione di un itinerario ciclabile e pedonale, il quale ricade quasi interamente all'interno del sedime di viabilità di previsione già presente nella vigente variante n.7. Si può quindi concludere che la variante n.8 al PTI è coerente con il PGRA. A completare la coerenza con il PGRA dal punto di vista formale vi sono poi le modifiche di variante, le quali recepiscono le zone P1 a pericolosità idraulica moderata del PGRA a livello cartografico nella "Carta dei vincoli", e i corretti riferimenti al recente piano.

Piano Regionale di Miglioramento della Qualità dell'aria (P.R.M.Q.A.)

Il P.R.M.Q.A. è stato approvato con D.P.G.R. del 31 maggio 2010, n. 124 e successivamente aggiornato dal documento "Aggiornamento del Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria" approvato con D.P.G.R. del 15 marzo 2013 n. 47. Il Piano si basa sulla valutazione dell'aria a scala locale sul territorio regionale e contiene gli strumenti volti a garantire il rispetto dei valori limite degli inquinanti entro i termini stabiliti ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e c), del decreto legislativo 351/1999 e il raggiungimento, attraverso l'adozione di misure proporzionate, dei valori bersaglio dei livelli di ozono, di cui all'allegato I, parte II, del decreto legislativo 183/2004.

In recepimento degli obiettivi del Piano e nel rispetto della normativa di settore, il P.T.I. nelle Norme di Attuazione, art.4 lett.c, definisce condizioni e criteri per la gestione dell'esistente e dei nuovi interventi nell'ambito Z.I.U. al fine di tutelare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni in atmosfera, come stabilito nel D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte V.

Osservazioni conclusive

La Variante n.8 al P.T.I. non prevede modifiche divergenti o contrastanti con i contenuti del P.R.M.Q.A.. Complessivamente la variante non contiene modifiche di tipo azzonativo o normativo che abbiano un'influenza sui temi disciplinati dal Piano.

Piano d'Azione Regionale (P.A.R.)

Il Piano d'Azione Regionale, approvato con D.P.G.R. del 16 gennaio 2012, n. 10, costituisce un quadro di riferimento riguardo gli episodi acuti di inquinamento atmosferico, che stabilisce regole e misure volte a migliorare la qualità dell'aria. In esso sono definiti anche i criteri e i vincoli per l'adozione e l'elaborazione da parte dei Comuni dei Piani di Azione Comunali.

Per quanto riguarda il P.T.I., va considerato che il P.A.R. non attribuisce competenze specifiche ai Consorzi Industriali ex L.R. 3/1999 e s.m.i., pertanto l'attuazione del Piano Regionale a livello locale è demandata ai Comuni. Per determinate sostanze inquinanti (cfr. 1.1.5.1) il Piano individua "azioni locali" da attuare attraverso tavoli intercomunali composti dagli enti comunali interessati, sotto la direzione di un comune capofila. Per l'area Udinese, che nel suo perimetro comprende anche la Z.I.U., tra i comuni

convocati vi sono Udine, Pavia di Udine e Pozzuolo del Friuli. Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale non compare tra i soggetti convocati. Per quanto riguarda le “azioni puntuali” previste dal Piano e riferite a sorgenti puntuali, di pertinenza della Z.I.U. viene menzionato unicamente l’impianto industriale “Acciaierie Bertoli Safau SpA” .Il Piano genericamente per gli impianti menzionati, propone di ridurre del 10% le emissioni di PM10 e di NO2 nel periodo di applicazione della misura e rispetto alle emissioni giornaliere del normale esercizio, così come dichiarate nell’ inventario delle emissioni (INEMAR) relativo all’anno 2005. E’ prevista inoltre la riduzione delle emissioni percentualmente analoga a quella ascrivibile alla riduzione della temperatura interna agli edifici (circa 10-15%).

Osservazioni conclusive

Le azioni del P.A.R. sopra riportate, interessano più precisamente la gestione degli impianti, pertanto non afferisce alle competenze del Piano Territoriale Infraregionale e conseguentemente le sue varianti.

Piani e Programmi Regionali di Gestione Rifiuti

La programmazione regionale di settore si articola nei seguenti strumenti approvati:

Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti, approvato con d.p.reg. n. 034/Pres del 18 febbraio 2016;

Criteri localizzativi degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, approvato con DPRReg 058/2018/Pres;

Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, approvato con d.p.reg. n. 0278/Pres del 15 luglio 2022;

Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, approvato con d.p.reg. n. 0088/Pres del 30 dicembre 2016;

Programma regionale di prevenzione e di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, approvato con d.p.reg. n. 0274/Pres. di data 12 agosto 2005;

Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica, approvato d.p.reg. n. 0356/Pres. di data 20 novembre 2006;

Piano regionale di bonifica dei siti contaminati, avviata la procedura di VAS con DGR n. 1723 del 16 settembre 2016;

Piano Regionale Amianto approvato con d.p.reg. n. 108/2018;

Programma per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi soggetti ad inventario e del PCB in essi contenuto, approvato con d.p.reg. n. 0148/Pres. del 27 maggio 2005;

Piano regionale per la raccolta e lo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB non soggetti ad inventario, approvato con d.p.reg. n. 0226/Pres. del 30 giugno 2004;

Il Consorzio non ha competenza specifica in materia di rifiuti. Il tema viene disciplinato in termini generali dalle Norme di Attuazione del P.T.I., art.4, lettera f), pertanto gli

interventi nel comparto consortile fanno riferimento alla normativa di settore. Per quanto attiene al rapporto con la pianificazione sovraordinata, questa interessa direttamente il P.T.I. quando riguarda le scelte localizzative di nuovi impianti di gestione dei rifiuti urbani e speciali all'interno della Z.I.U.. Tale aspetto viene disciplinato all'art. 5.2 delle N.d.A. (nota con asterisco in calce all'elenco "B"). Le norme prevedono espressamente che *"in ogni caso, l'insediamento delle attività di gestione dei rifiuti deve essere coerente con i piani regionali di settore e i relativi programmi di attuazione"*.

Osservazioni conclusive

Precisato che il P.T.I. non ha competenza specifica nel settore e che in materia di rifiuti si conforma ai piani di settore sovraordinati, in considerazione dell'assenza di provvedimenti nella Variante n.8 che riguardino la gestione dei rifiuti o alterino in modo significativo lo stato di fatto (in particolare per quanto attiene all'ammissibilità degli impianti insediabili), si esclude una influenza della variante sui piani e programmi di settore.

Piano Energetico Regionale (P.E.R.)

Il piano approvato nel 2015, riporta alcune misure che coinvolgono direttamente i Consorzi Industriali, o meglio i Consorzi di Sviluppo Economico Locale, che dai primi discendono ai sensi della L.R. 3/2015, anche con espressi riferimenti ai nuovi strumenti previsti dalla L.R. 19/2012 a livello di programmazione locale. La norma regionale prevede infatti i documenti energetici comunali (DEC) e la possibilità per i distretti industriali ed i consorzi per lo sviluppo industriale, di redigere propri programmi energetici d'intesa con i Comuni territorialmente interessati; aspetto già tenuto in considerazione nel P.T.I. (art. 28, c. 2, N.d.A.).

Nel medio-lungo periodo, ovvero per il 2020 il Piano Energetico Regionale si articola in 50 misure, derivanti dalle precedenti indicazioni di vision europea, visione regionale, obiettivi generali e obiettivi specifici. Le seguenti coinvolgeranno direttamente i Consorzi:

Misura 2a Stipulare accordi/intese/convenzioni, che coinvolgano tutti gli attori del sistema elettrico, per attività di simulazione e ricerca su impianti pilota di gestione delle microreti attive, anche in collaborazione con i Consorzi di Sviluppo Economico Locale, ai sensi dell'art.62 della L.R. 3/2015.

Misura 11a Attivare, anche con l'apporto dei Consorzi di Sviluppo Economico Locale, le politiche di audit e di management energetico verso le PMI, affinché si dotino della Certificazione Sistema Gestione Energia ISO 50001, e in questo senso istituire un registro regionale di tali attestati.

Misura 12a Costituire un sistema di qualificazione/accreditamento regionale per le ESCO, supportato da campagne informative e corsi di formazione in tema di ESCO e Certificati Bianchi, anche in rapporto con i Consorzi di Sviluppo Economico Locale [...].

Misura 16a Attivare la formazione degli operatori del settore con il patrocinio di corsi per EGE (Esperto in Gestione per l'Energia) sulla base della norma Uni CEI 11339:2009, di quelli per il percorso ISO 50001 e del personale dei Consorzi di Sviluppo Economico Locale.

Misura 23a Introduzione del tema della diagnosi/riduzione della emissione di gas

climalteranti da parte delle aziende, tramite ad esempio i relativi procedimenti autorizzativi ambientali (AIA, AUA) con certificazione di tecnici qualificati (Energy Manager oppure Esperti in Gestione dell'Energia), anche attraverso i Consorzi di Sviluppo Economico Locale o le Agenzie per lo sviluppo dei Distretti industriali.

Tali misure sono finalizzate al conseguimento di alcuni obiettivi specifici:

- aumentare il ricorso all'utilizzo sostenibile di FER per l'approvvigionamento del fabbisogno di energia;
- informare e sensibilizzare la pubblica opinione sulla riduzione dei consumi e sull'uso razionale delle risorse energetiche;
- sviluppare tutte le attività (comprese quelle di informazione e comunicazione) volte alla riduzione del consumo di energia, mediante l'aumento dell'efficienza e la diminuzione dei consumi e degli sprechi energetici;
- favorire negli assetti cogenerativi il più efficiente utilizzo degli output energetici (termico ed elettrico);
- promuovere le certificazioni ISO per l'efficienza energetica delle aziende e la sostituzione del parco motori con le nuove gamme IE per i motori ad alta efficienza e rendimento;
- sviluppare la generazione distribuita (impianti di microgenerazione di energia elettrica cogenerativi di bassa potenza al fine di raggiungere l'autosufficienza energetica);
- ottimizzare le infrastrutture di rete elettrica e la loro gestione al fine di consentire l'integrazione della rete dei generatori distribuiti attraverso lo sviluppo delle smart grid.

Tra gli interventi esaminati dal P.E.R., come da scheda di dettaglio n°3 "Supporto alle reti di tele riscaldamento", viene esaminata la casistica relativa alle reti di teleriscaldamento sfruttando il calore prodotto da processi industriali che, nell'ambito Z.I.U., potrebbe in futuro trovare attuazione in relazione alla presenza di un'acciaieria, anche in virtù di quanto previsto dalle disposizioni contenute all'interno del D.Lgs. 102/2014. In merito agli aspetti "amministrativi" si evidenzia che già il Consorzio, unitamente ad altri Enti analoghi, partecipa ad iniziative di interesse comune.

Il P.T.I. contiene alcune norme, che riguardano gli aspetti energetici, basate sui principi generali indicati al comma 1 dell'art. 5, in particolare mirando all'autonomia energetica dell'ambito, come ivi definita, favorendo iniziative di generazione diffusa, autoproduzione e scambio sul posto. L'aspetto del risparmio energetico e del recupero di energia è contenuto all'interno dell'art. 4, lett. g), mentre i criteri localizzativi e le tipologie dei nuovi impianti di produzione sono contenuti all'interno della delibera "attività speciali" (n. 101/2010) richiamata all'art. 28. In relazione a quanto sopra esposto si può affermare che il P.T.I. vigente è in linea con gli obiettivi regionali.

Osservazioni conclusive

La Variante n.8 in esame non contiene elementi di novità, che possano avere influenza diretta od indiretta sugli obiettivi e le misure specifici del P.E.R.. I provvedimenti della variante non contrastano o divergono rispetto ai contenuti del piano regionale di settore.

Piano Regionale di Bonifica dei Siti Contaminati

Piano Regionale di Bonifica dei Siti Contaminati è stato approvato con D.p. Reg.

039/2020. In merito alla tematica dei siti inquinati si rileva che l'area Z.I.U. non è ricompresa entro il perimetro di Sito Inquinato di Interesse Nazionale. Si segnala che all'interno del comprensorio è presente un solo sito inquinato, in Comune di Pavia di Udine, costituito dall'area industriale "Cromofriuli" a sud est dell'ambito (rif. decreto n. 2423 UD/BSI/28 di data 22.12.2015, sito attualmente in fase di MISO, lavori di bonifica avviati il 26.07.2016) ed è nota dal 2005 una situazione di inquinamento "diffuso" delle acque sotterranee da composti clorurati di cui non è nota la sorgente e interessa anche altre aree a nord della Z.I.U. (in alcuni pozzi ubicati nella zona industriale sia a nord che a sud delle aree sono stati riscontrati alcuni superamenti delle CSC di cui alla tabella 2, all.5, parte IV, titolo V, D.lgs. 152/2006 relativamente ai parametri tricloroetilene e tetracloroetilene).

Osservazioni conclusive

La Variante n.8 al P.T.I., non contiene provvedimenti che abbiano influenza diretta o indiretta sul sito contaminato censito all'interno dell'ambito.

Piano di Sviluppo Terna (P.D.S)

Il Piano di Sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale (PdS), rappresenta il quadro di riferimento, in cui si articola il processo di pianificazione della rete nel contesto nazionale e paneuropeo. Il P.D.S. è già stato sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica, pertanto non è necessario effettuare valutazioni di carattere ambientale in merito alle scelte progettuali in esso contenute.

Di interesse per la presente variante si citano le seguenti opere, già precedentemente descritte:

1. Nuovo elettrodotto 132 kV denominato "*Redipuglia FS — Udine FS*" (titolare RFI), che sarà realizzato come raccordo in cavo interrato a 132 kV tra la stazione elettrica di proprietà ENEL Distribuzione denominata "Udine Sud";
2. Nuovo collegamento in cavo interrato a 220 kV "Acciaierie Bertoli Safau – Udine Sud Stazione".

Osservazioni conclusive

Gli interventi citati, sono opere di pubblica utilità, già oggetto autorizzazione, inoltre non presentano particolari impatti sull'ambiente e sulla salute umana, in quanto i tracciati interrati interessano aree verdi o viabilità consortili e si trovano a sufficiente distanza dalle aree edificate.

A ciò va aggiunto che già il P.T.I., all'art. 26.3, comma 3 delle norme di attuazione, consente la posa di infrastrutture ed impianti di pubblica utilità su tutto l'ambito consortile, conseguentemente non si pone in contrasto con gli interventi previsti dai piani di sviluppo di Terna SpA.

Si precisa che i citati interventi, già autorizzati e di imminente realizzazione sono stati recepiti con la variante n.7 al P.T.I. che ha incluso i tracciati di elettrodotto esistenti e di progetto con l'indicazione delle relative Distanze di Prima Approssimazione (DPA) all'interno della tavola "Carta dei Vincoli".

La Variante n.8 al P.T.I., non apporta modifiche che interessino la rete degli elettrodotti. Vengono pertanto confermati i contenuti della variante n.7.

2. 2. LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE

Il comparto consortile comprende parte del territorio del Comune di Udine, di Pavia di

Udine e di Pozzuolo del Friuli. Il rapporto tra P.T.I. e P.R.G.C., di cui sopra, viene esplicitato nelle Norme tecniche dei rispettivi P.R.G.C.. A completamento del quadro pianificatorio all'interno del quale si colloca il P.T.I, vengono riportati gli strumenti comunali generali e di settore.

2.2.1 Comune di Udine

Comune di Udine - Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale (D.C.C. n.57 del 3 settembre 2012)

Art. 43 - ZONA D1 e D1.p

ZONA D1

La zona corrisponde alla parte del territorio comunale destinata agli agglomerati industriali di interesse regionale. L'utilizzazione delle aree nella zona è disciplinata dal Piano Territoriale Infraregionale della Zona Industriale Udinese (Z.I.U.). Ogni variazione che verrà introdotta al Piano Territoriale Infraregionale mediante successive varianti allo strumento urbanistico medesimo si intende automaticamente recepita nelle presenti Norme di Piano Regolatore Generale. Il Piano Territoriale Infraregionale potrà essere variato in ogni momento, nel rispetto delle procedure di legge e con gli effetti di cui al soprastante comma.

ZONA D1.p

Caratteristiche generali

La zona corrisponde alla parte del territorio da destinare all'espansione degli agglomerati industriali di interesse regionale.

Obiettivi di progetto

L'espansione dell'ambito industriale è finalizzato a migliorarne la dotazione infrastrutturale, in particolare in relazione ai collegamenti ferroviari.

Al Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale approvato nel 2012 hanno fatto seguito n. 34 varianti di cui l'ultima in vigore da dicembre 2022.

Dalla verifica degli aggiornamenti di contenuto relativi alle varianti al P.R.G.C., risulta che l'unica variante che ha interessato aree interne alla Z.I.U. è la variante n.5 al P.R.G.C., che ha apportato modifiche di carattere normativo agli edifici e ambiti tutelati (insediamento "Casali"). Dette varianti, inoltre non hanno apportato modifiche al tema "Tutele Ambientali, Paesaggistiche e Storiche" pertanto a riguardo viene fatto riferimento al Nuovo P.R.G.C..

Osservazioni conclusive

Per l'impostazione normativa del PRGC di rinvio dinamico al P.T.I. ed in considerazione della modifiche puntuali e gestionali della variante in oggetto, si ritiene mantenuta la conformità rispetto al P.R.G.C. del Comune di Udine.

Comune di Udine – Piano Comunale di Classificazione Acustica P.C.C.A. (approvato con D.C.C. n.73 del 27.07.2016)

Osservazioni conclusive

La Variante n.8 al P.T.I. non contiene provvedimenti difformi da quanto previsto dal

P.C.C.A. del Comune di Udine. L'analisi dei rapporti tra la variante al P.T.I. ed il P.C.C.A. viene riportata nell'apposito capitolo dedicato al tema "Rumore" nella parte II del Rapporto Preliminare.

Comune di Udine – Piano Urbano del Traffico (approvato con D.C.C. n.89 del 21.07.2003, aggiornato con variante nel 2021)

Il P.U.T. ai sensi del D.Lgs. n.285 /1992 e delle Direttive per la redazione, adozione ed attuazione dei piani urbani del traffico (G.U. n.146 del 24/06/95) emanate dal Ministero dei Lavori Pubblici, è da intendersi quale strumento pianificatorio di settore di breve termine, le cui prescrizioni generalmente non prevedono realizzazione di nuove infrastrutture, bensì il miglioramento della funzionalità della rete viaria e degli spazi da essa interessata, "...mediante interventi di modesto onere economico". Il P.U.T. si caratterizza come strumento subordinato al P.R.G.C., di conseguenza gli eventuali provvedimenti del P.U.T. devono recepire quanto già previsto nello strumento generale o diversamente venir recepiti dal P.R.G.C., verso il quale è già stata verificata la coerenza. Il contenuto principale del P.U.T., verso il quale verificare la coerenza esterna, è costituito dalla classificazione funzionale della rete esistente che diversamente rispetto ad eventuali interventi, ha valenza prescrittiva.

Osservazioni conclusive

La Variante n.8 al P.T.I. non contiene provvedimenti in contrasto con le previsioni vincolanti del P.U.T., le quali non interessano direttamente l'ambito consortile.

Comune di Udine – Piano Urbano della Mobilità P.U.M. (approvato con D.C.C. n.97 del 22.12.2011)

Il Piano Urbano della Mobilità per l'area udinese, interviene sul sistema metropolitano costituito dai comuni di Udine, Campoformido, Pozzuolo del Friuli e Tavagnacco, ma lo studio si allarga anche ai comuni cintura che si affacciano sulla grande viabilità (Cassacco, Cividale del Friuli, Martignacco, Moimacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Povoletto, Pradamano, Premariacco, Reana del Rojale, Remanzacco, Tarcento e Tricesimo). Il Piano, interessa parte dell'ambito consortile per quanto di competenza dei Comuni di Udine e di Pozzuolo del Friuli e Pavia di Udine.

Considerata l'articolazione del piano, in esso sono presenti molteplici assi di intervento sulla mobilità che operando sulle reti viarie e di trasporto sia delle merci che delle persone, con effetti diretti ed indiretti sul territorio.

Qui di seguito vengono riportati le azioni e gli interventi che interessano in modo più diretti i territori comunali (entro la zona di competenza D1 ad oggetto del PTI ZIU) che compongono l'ambito consortile:

- Razionalizzazione degli scali udinesi in un unico nuovo scalo nell'area a nord della Z.I.U. (idea ripresa dal P.R.G.C.). Nello specifico il rafforzamento del corridoio merci nazionale e il nuovo scalo merci (nell'area a nord di ABS, e adiacente al by-pass ferroviario) creando le premesse per un raccordo ferroviario diretto tra ABS e il nuovo scalo.
- Potenziamento dei collegamenti del TPL con Pavia di Udine. È stata evidenziata la necessità di predisporre un collegamento TPL tra il centro abitato, la Z.I.U., Z.A.U. e il Parco Innovazione.

Osservazioni conclusive

I provvedimenti della variante n.8 al PTI afferenti al PUM sono:

- la modifica n.4 - *Nuova area a utilizzo condizionato e corsia tecnologica* -
La previsione di una corsia tecnologica per il trasporto delle merci su ferro attiene all'obiettivo di potenziare la dotazione infrastrutturale ferroviaria dello stabilimento ABS SpA;
- la modifica n.6 - *Nuova connessione ciclabile e pedonale con Pavia di Udine* -
La previsione di un collegamento ciclabile e pedonale della Z.I.U. con l'abitato di Pavia di Udine risponde alla finalità di incentivare l'uso della bicicletta negli spostamenti casa-lavoro.

La modifica n.4 si pone coerentemente con l'azione prevista dal PUM, nell'ottica di uno sviluppo ulteriore dei collegamenti ferroviari interni all'ambito consortile. La modifica n.6 diversamente, non trova riscontro nelle previsioni del PUM, il quale non indica in generale itinerari ciclabili di collegamento con la Z.I.U. Per quanto riguarda il TPL, il PTI non interviene sugli aspetti pianificatori e gestionali del trasporto pubblico.

Comune di Udine – Piano Energetico Comunale 2010 (P.E.C.) e Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (2010)

Il P.E.C. nel delineare il quadro dei consumi di energia della città, suddivisi per settori, precisa *"...chel'area Z.I.U. non è stata di proposito contemplata nel calcolo dei consumi energetici poiché considerata non rappresentativa della realtà produttiva strettamente comunale né fisicamente, trovandosi infatti ai margini del confine comunale e condivisa da altri Comuni, né qualitativamente, essendo caratterizzata da attività estranee al tessuto produttivo tipicamente terziarizzato del Comune di Udine."*

Nel Piano d'Azione, non vi sono azioni specificatamente indirizzate alla Z.I.U., tuttavia vi sono azioni generali per il settore produttivo tra cui:

- *Azione a lungo termine n.9 Grandi impianti fotovoltaici, che favorisce l'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti degli stabilimenti industriali e magazzini o grandi esercizi commerciali;*
- *Azioni a lungo termine. Porre in essere quelle soluzioni tecnologiche e manageriali più efficienti, che consentano, attraverso la riduzione dei costi energetici, di generare delle economie utili per ulteriori investimenti. Inoltre, trasformare, l'energia in una forma remunerativa d'investimento, usufruendo delle forme d'incentivazione attualmente disponibili a livello nazionale, ma anche*
- *produrre in proprio e a bassi costi, l'energia utile all'impresa. Questa serie di azioni, svolte sia sul lato dell'offerta che della domanda, sono dirette nel complesso a fornire gli strumenti e le tecnologie idonee ad accrescere la competitività alle imprese.*

Osservazioni conclusive

La variante n.8 non contiene provvedimenti che abbiano influenza sui temi disciplinati dal P.E.C..

Comune di Udine - Regolamento comunale per la telefonia mobile (D.C.C. n. 74 d'ord. del 4 novembre 2013)

L'ambito Z.I.U. è interessato dal presente Regolamento per quanto riguarda un solo sito:

via Jacopo Linussio UD010, come da Relazione Tecnica del Piano territoriale per l'installazione di Stazioni Radio Base per la telefonia mobile nel Comune di Udine, elaborato facente parte del Regolamento.

Si tratta di un impianto esistente, implementabile attraverso cositing, ma oltre al quale non sono previste nuove localizzazioni nell'ambito Z.I.U.

Osservazioni conclusive

I contenuti della Variante n.8 al P.T.I. e le rispettive Norme di Attuazione non hanno influenza sul citato Regolamento.

2.2.2 Comune di Pavia di Udine

Comune di Pavia di Udine – Piano Regolatore Generale Comunale (aggiornato alla Variante n.53 approvata con D.C.C.n.2 del 10.02.2022)

ART. 9.1 ZONA OMOGENEA D1

9.1.1 Caratteristiche

L'ambito di zona D1, individuato graficamente con apposito perimetro, è soggetto alle previsioni zonizzative e alle Norme di attuazione del Piano Territoriale Infraregionale. Il P.R.G.C. riprende solo gli elementi ritenuti di valenza strutturale (e come tali invariati)...

Osservazioni conclusive

L'influenza del P.T.I. sul P.R.G.C. del Comune di Pavia di Udine è limitata al perimetro della zona D1 e secondo il rapporto definito nelle N.T.A. sopra riportate. Nello specifico la Variante n.8 al P.T.I. contiene provvedimenti che insistono sul territorio del Comune di Pavia di Udine (modifiche n. 1.2,1.3,1.4,1.5,2.2,5 e 6), ma gli stessi sono privi di influenza sul vigente Piano Regolatore Generale Comunale e non determinano modifiche alle invariati indicate nella zonizzazione del P.R.G.C..

Comune di Pavia di Udine – Piano Comunale di Classificazione Acustica P.C.C.A. (approvato con D.C.C. n.53 del 27.11.2015)

Osservazioni conclusive

La Variante n.8 al P.T.I. non contiene provvedimenti difformi da quanto previsto dal P.C.C.A. del Comune di Pavia di Udine. L'analisi dei rapporti tra la variante al P.T.I. ed il P.C.C.A. viene riportata nell'apposito capitolo dedicato al tema "Rumore" nella parte II del Rapporto Preliminare.

Comune di Pavia di Udine – Piano della Mobilità Ciclistica Comunale(Biciplan)

Il piano è stato adottato con D.C.C. n.53 del 28.12.2018 e quindi non ancora in vigore.

Il Biciplan prevede un unico collegamento della rete ciclabile all'ambito Z.I.U. attraverso un itinerario che da Lauzacco, si innesta sulla rotatoria di intersezione tra la S.R 352 e viale del Lavoro.

Osservazioni conclusive

La variante n.8 con la modifica n.6 (estensione dei percorsi ciclabili interni) accoglie il “*prioritario interesse della Regione (di) assicurare i collegamenti di breve raggio tra le zone industriali, i centri abitati e le ciclovie regionali al fine di promuovere la mobilità ciclistica sui percorsi casa-lavoro*” e, nello specifico, prende atto di quanto rilevato dal Servizio regionale competente in merito all'importanza di “*prevedere un accesso ciclabile alla ZIU anche da est e nord-est, oltre a quello già individuato in zona Cortello.*” Pertanto il tracciato vigente del PTI viene esteso, verso est all'altezza di via Ceconi di Montececon, fino ad intercettare la S.R. 352 in prossimità del limite di competenza ZIU, nell'ottica più generale di collegarsi - attraverso strade comunali esistenti (anche sterrate) - con via Udine e raggiungere così il centro di Pavia di Udine con il tragitto più breve e diretto.

Tale proposta di modifica n.6 della variante al PTI è stata peraltro condivisa preliminarmente con la Regione FVG - Servizio infrastrutture di trasporto, digitali e della mobilità sostenibile ed il Comune nel contesto della formazione del proprio Biciplan. Allo stato attuale va quindi rilevata la non coerenza della modifica n. 6 del PTI con il Biciplan adottato, rispetto alle necessità rappresentate dalla Regione come sopra descritte, che la variante n. 8 al PTI accoglie. Va a margine segnalato che il Biciplan riporta un itinerario interno all'ambito industriale consortile, indicato come “Piste ciclabili da PRG di progetto”, che non corrisponde al tracciato già fissato dal PTI vigente.

Comune di Pavia di Udine –Piano comunale di settore per la Localizzazione degli Impianti Fissi di Telefonia Mobile (P.C.L.I.T.M) (approvato con D.C.C. n. 51 del 05.08.2010)

Sul territorio comunale di Pavia di Udine sono presenti tutti i principali gestori della telefonia mobile con impianti propri. Per il potenziamento della loro rete sono individuate apposite aree di ricerca per la localizzazione di nuovi impianti. All'interno dell'ambito consortile ricadono tre aree di ricerca richieste dagli operatori.

Osservazioni conclusive

La Variante n.8 al P.T.I. non prevede azioni che abbiano influenza sul Piano comunale di settore per la Localizzazione degli Impianti Fissi di Telefonia Mobile.

2.2.3 Comune di Pozzuolo del Friuli

Comune di Pozzuolo del Friuli – Piano Regolatore Generale Comunale (Variante n.54 approvata con D.C.C. n. 34 del 28.07.2022)

ART. 13 ZONA OMOGENEA D1 (industriale)

13.4 Destinazioni d'uso

Le destinazioni d'uso della Zona D1 sono disciplinate dal PTI, formato ai sensi della LR 3/1999, articolo 3.

13.5 Strumenti di attuazione

Il P.R.G.C. si attua mediante P.T.I.. Nel periodo di validità del Piano l'attuazione avviene tramite intervento diretto, per interventi infrastrutturali, edilizi ed ambientali

conformi alle norme del PTI.

13.7 Per quanto non espressamente indicato si rimanda alle norme di attuazione del P.T.I.

Osservazioni conclusive

La Variante n.8 al P.T.I. interviene con modifiche nel territorio comunale di Pozzuolo del Friuli (modifiche n. 1.1, 2.1, 2.2, 3 e 4). Poichè il PRGC demanda al PTI la pianificazione della zona D1, i due strumenti sono perfettamente allineati.

Comune di Pozzuolo del Friuli – Piano Comunale di Classificazione Acustica P.C.C.A. (approvato con D.C.C. n. 42 del 26.11.2015)

Osservazioni conclusive

La Variante n.8 al P.T.I. non contiene provvedimenti difformi da quanto previsto dal P.C.C.A. del Comune di Pozzuolo del Friuli. L'analisi dei rapporti tra la variante al P.T.I. ed il P.C.C.A. viene riportata nell'apposito capitolo dedicato al tema "Rumore" nella parte II del Rapporto Preliminare.

2.3. I REGOLAMENTI E ALTRI STRUMENTI

L'ambito Z.I.U. è dotato dei seguenti regolamenti e strumenti interni:

- Sistema di Gestione Ambientale;
- Regolamento di Gestione delle aree Z.I.U.;
- Regolamento per la installazione di Reti di comunicazione elettronica nella Z.I.U.;
- Regolamento di fognatura e depurazione del Consorzio.

Gli stessi, già descritti nel Rapporto Preliminare della Variante n.7, non hanno subito successive modifiche (per l'SGA vi è stata l'estensione ai nuovi altri ambiti di competenza es. Alto Friuli). Considerato che le modifiche di variante non interferiscono con detti regolamenti è possibile escludere la presenza di elementi di contrasto con detti strumenti riconducibili alla variante n.8 al P.T.I..

Osservazioni conclusive generali

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, relativamente al rapporto di influenza della Variante n.8 al P.T.I. con i piani e programmi sopra citati, si riportano le seguenti osservazioni:

La Variante n.8 al Piano Territoriale Infraregionale, in considerazione della imminente scadenza decennale del Piano ("Nuovo PTI" approvato nel 2013), si caratterizza come "ultima" variante per le improcrastinabili necessità gestionali da attuare nel breve termine. Tale variante infatti, poiché contiene provvedimenti tecnici di entità poco significativa e puntuale, il rapporto subordinato e attuativo delle strategie pianificatorie di livello regionale, appare poco evidente. La coerenza verticale con gli strumenti sovraordinati diventa più evidente nei confronti dei piani di livello comunale, che declinano a livello locale le strategie di area vasta. Se l'influenza dei piani regionali è facilmente riscontrabile nel P.T.I. "originario", del 2002, e nella Variante n.4 individuata come "Nuovo P.T.I.", lo è in misura nettamente minore nella Variante n.8, che procede

attraverso modeste modifiche alla zonizzazione e alle norme, che di fatto confermano la struttura del piano già vigente. La notevole differenza di scala tra strategie definite a livello regionale e i contenuti della Variante n.8 rende meno palese la concatenazione verticale strategie-azioni.

In conclusione, la Variante n.8 non contrasta in alcun modo con le prescrizioni dei piani e programmi vigenti e opera scelte che non hanno influenza sugli stessi. Per quanto attiene ai piani equordinati e ai regolamenti subordinati l'entità dei provvedimenti della Variante n.8 è limitata e puntuale, di conseguenza il piano non influisce sugli stessi in modo significativo.

3. LA PERTINENZA DEL PIANO PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI, IN PARTICOLARE AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Per la verifica della coerenza degli obiettivi della variante n.8 con gli obiettivi di sostenibilità di livello comunitario e nazionale, si fa riferimento all'analisi contenuta nei rapporti preliminari della variante n.5 e n.6.

L'essenziale articolazione degli obiettivi di variante n.8 come definiti nella Delibera del C.d.A. del Consorzio per lo Sviluppo Economico del Friuli n. 64 del 15.11 2021, successivamente integrata dalla Delibera di C.d.A. n.72 del 20.12.2022, come già illustrato al cap. "Le direttive per la redazione della variante della ZIU" permette di affermare che la variante procede nel solco degli obiettivi (direttive) già definiti in modo più articolato nelle due precedenti varianti citate. Pertanto non risulta necessario riproporre tale analisi per la presente variante.

Per verificare la coerenza interna degli obiettivi di variante rispetto alle scelte operate, viene di seguito riportata apposita matrice 3.1.

Tab. 3.1. – Variante n.7 al P.T.I. - Matrice di verifica della coerenza interna tra gli obiettivi/direttive di variante ed i provvedimenti.

	Obiettivo n.1	Obiettivo n.2	Obiettivo specifico n.1	Obiettivo specifico n.2	Obiettivo specifico n.3	Obiettivo specifico n.4
Modifica/Direttiva	Supporto alle imprese nelle esigenze di sviluppo/ampliamento/diversificazione della propria attività produttiva, anche mediante la previsione di nuove infrastrutture	Adeguamenti-aggiornamenti (zonizzativi e normativi) correlati con gli obiettivi sopra elencati e con eventuali necessità gestionali emerse successivamente e all'approvazione delle Varianti nn. 4, 5, 6 e 7 al P.T.I..	Puntuale raccordo con la rete di mobilità ciclistica recentemente pianificata del Comune di Pavia di Udine (Bicipan, per ciò che attiene c.d. percorsi casa-lavoro);	Istanze interne degli Uffici (di natura operativo-gestionale)	Esigenze di adeguamento-recepimento del nuovo assetto proprietario (conformazione dei lotti urbanistici) e consuete verifiche-adequamenti delle zone produttive, per servizi, ambiente e paesaggio;	Esigenze di consolidamento del "sistema QGIS" (cartografico unitario) già adottato da COSEF, con ulteriore aggiornamento-allineamento al sistema indicato per ZIU.
Modifiche zonizzazione n. 1.1 – 1.2 – 1.3 – 1.4 – 1.5 Modifiche alla conformazione dei lotti produttivi, ovvero allo schema funzionale dei lotti	■	■	■	■	■	■
Modifiche zonizzazione n. 2.1 -2.2 Aggiornamento dello stato di realizzazione degli elementi naturalistici-paesaggistici- morfologici di previsione (da elementi di previsione diventano elementi esistenti)	■	■	■	■	■	■
Modifica zonizzazione n. 3 Nuovo parcheggio "c5" di previsione	■	■	■	■	■	■
Modifica zonizzazione n. 4 Nuova area a utilizzo condizionato e corsia tecnologica	■	■	■	■	■	■
Modifica zonizzazione n. 5 Ampliamento di lotti produttivi su via Ceconi di Monteccecon.	■	■	■	■	■	■
Modifica zonizzazione n. 6 Nuova connessione ciclabile e pedonale con Pavia di Udine.	■	■	■	■	■	■
Modifica zonizzazione n. 7 Nuovo parcheggio "c6" e nuova zona artigianale di previsione.	■	■	■	■	■	■
Modifica NdA Art.6-bis – Nuove disposizioni per la realizzazione della corsia tecnologica e degli elementi di mitigazione	■	■	■	■	■	■
Modifica NdA Art.8 – Inserimento attività autotrasporto in lotti artigianali e	■	■	■	■	■	■

	Obiettivo n.1	Obiettivo n.2	Obiettivo specifico n.1	Obiettivo specifico n.2	Obiettivo specifico n.3	Obiettivo specifico n.4
Modifica/Direttiva	Supporto alle imprese nelle esigenze di sviluppo/ampliamento/diversificazione della propria attività produttiva, anche mediante la previsione di nuove infrastrutture	Adeguamenti-aggiornamenti (zonizzativi e normativi) correlati con gli obiettivi sopra elencati e con eventuali necessità gestionali emerse successivamente e all'approvazione delle Varianti nn. 4, 5, 6 e 7 al P.T.I..	Puntuale raccordo con la rete di mobilità ciclistica recentemente pianificata del Comune di Pavia di Udine (Biciplan, per ciò che attiene c.d. percorsi casa-lavoro);	Istanze interne degli Uffici (di natura operativo-gestionale)	Esigenze di adeguamento-recepimento del nuovo assetto proprietario (conformazione dei lotti urbanistici) e consuete verifiche-adequamenti delle zone produttive, per servizi, ambiente e paesaggio;	Esigenze di consolidamento del "sistema QGIS" (cartografico unitario) già adottato da COSEF, con ulteriore aggiornamento-allineamento al sistema indicato per ZIU.
distanza da impianti di distribuzione carburante						
Modifica NdA Art.12 – Inserimento di pavimentazioni drenati nei piazzali di sosta	■	■	■	■	■	■
Modifica NdA Art.13 – Inserimento interventi ammessi di cui all'art.6-bis	■	■	■	■	■	■
Modifica NdA Art.24 – Revisione degli attraversamenti protetti a raso e degli attraversamenti pedonali e ciclabili	■	■	■	■	■	■
Modifica NdA Art.25 – Aggiornamento dei riferimenti a PGRA	■	■	■	■	■	■
Migrazione di piattaforma software GIS	■	■	■	■	■	■
■ = coerente ■ = non coerente ■ = non pertinente						

PARTE II - CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

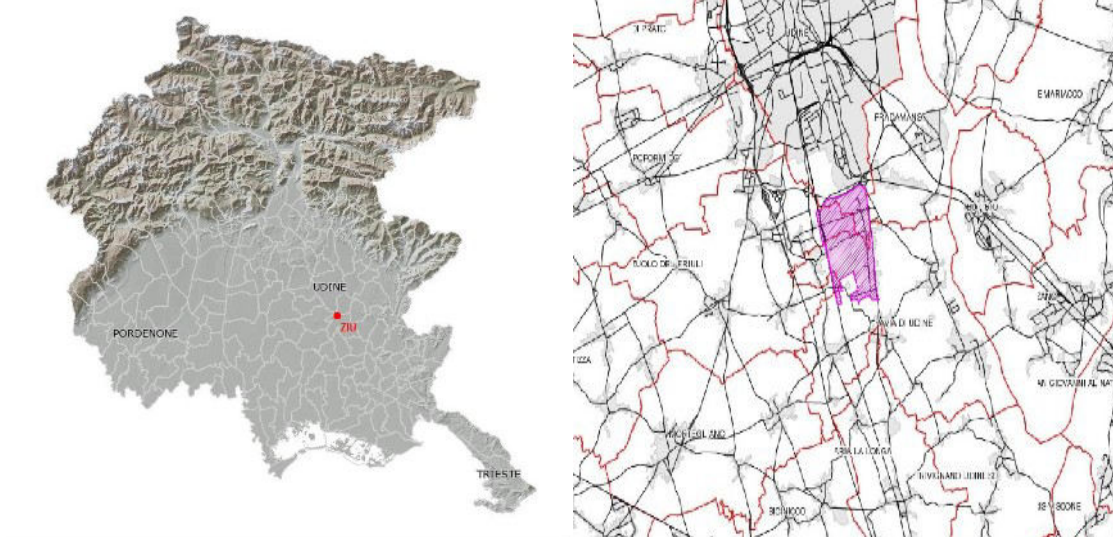
(punto 2 , allegato I alla parte II del D.Lgs. 152/06)

4.INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO

L'area territoriale della Z.I.U. è uno degli ambiti che compongono il C.O.S.E.F.. L'ambito Z.I.U. si estende a sud di Udine, su un'area pianeggiante racchiusa a nord dalla tangenziale sud di Udine, ad est dalla S.R. n. 352, a sud dall'abitato di Cortello e dall'area agricola immediatamente confinante con la Zona industriale e ad ovest dalla ferrovia Udine-Cervignano.

L'area si sviluppa attualmente su una superficie di circa 519 ha, distribuita tra i tre Comuni che prestano parte del loro territorio alla zona D1 del Consorzio: Udine a nord, Pozzuolo del Friuli ad ovest e sud-ovest, Pavia di Udine al centro, a sud e parte ad ovest. L'area è attraversata interamente dalla Roggia di Palma, che forma un corridoio verde, lungo il quale trovano collocazione aree piantumate, aree di verde e aree agricole che mitigano gli impatti ambientali derivanti dai lotti produttivi contermini.

Fig.4 – Inquadramento Zona Industriale Udinese (fonte Webgis Regione FVG)



Le infrastrutture di trasporto afferenti all'area comprendono:

- la Strada Regionale 352. Rappresenta l'asse principale che si sviluppa in direzione nord- sud e costeggia interamente il lato est dell'ambito Z.I.U.. Su di essa insistono due rotatorie che costituiscono i principali accessi al comparto e le principali connessioni della rete viaria consortile con la rete viaria di interesse regionale;
- la viabilità secondaria, costituita dall'asse via Manzano- via Buttrio, che attraversa l'ambito in direzione est-ovest e collega la S.R. 352 a la S.P. 94;
- la viabilità di servizio e distribuzione, costituita dalla maglia viaria interna all'ambito, che consente il collegamento e l'accesso ai singoli lotti;
- la viabilità di collegamento locale: che corrisponde all'esistente collegamento con Lumignacco, e che viene confermata nel suo tracciato lungo la roggia di Palma;

- viabilità ciclabile e pedonale;
- lo scalo ferroviario.

La dotazione infrastrutturale dell'ambito Z.I.U. comprende i servizi di carattere generale e l'area per le strutture ricettive (parcheggi attrezzati e alberghi, ristoranti), le aree di verde attrezzato e di verde connettivo individuato in corrispondenza della Roggia di Palma. Completano la dotazione dei servizi, quelli di carattere tecnologico.

L'area costituisce polo industriale di interesse regionale, le cui attività produttive si dividono in attività industriali di grande dimensione, situate nella parte nord del comparto produttivo, sostanzialmente satura, attività industriali-artigianali di media dimensione, situate nella parte centrale e meridionale del comparto e attività miste artigianali e di servizio alla produzione collocate nella parte NE del comparto comprendente preesistenze a carattere anche commerciale.

5.IL SISTEMA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

All'interno dell'ambito Z.I.U. le attività produttive trovano collocazione, in ragione delle diverse caratteristiche fisiche e ambientali dell'area, tenendo conto delle affinità funzionali delle attività preesistenti e della dotazione infrastrutturale. In tale ottica, si pone l'obiettivo di limitare i potenziali impatti negativi nei confronti delle componenti ambientali presenti all'interno della Z.I.U. e nelle aree esterne adiacenti.

Nel particolare l'area produttiva è articolata nelle seguenti zone:

- Zona Industriale, corrispondente alla parte settentrionale dell'Ambito, è configurata da lotti di estensione adeguata all'insediamento di quelle attività configurabili con la grande industria. Essa si sviluppa lungo via Buttrio - asse viario orientato nel senso est-ovest, utilizzato anche da traffico di passaggio - e si presenta parzialmente edificata nella parte superiore e saturata nella parte inferiore;
- Zona Artigianale/Industriale, corrispondente alla parte centrale e meridionale dell'Ambito, caratterizzata da una varietà dimensionale di lotti che la connota principalmente per insediamenti artigianali e di piccola e media industria. Essa si presenta pressoché completamente insediata nella sua parte orientale (lungo la S.R. n. 352) e meridionale (lungo via delle industrie), mentre è quasi ineditata nelle parti rimanenti.
- Zona per insediamenti artigianali/industriali e di servizio alla produzione, corrispondente alla parte nord orientale dell'Ambito, si presenta nel complesso, parzialmente edificata. La nuova identificazione accosta alle attività artigianali quelle di deposito e di laboratorio per la ricerca e le prove sui materiali.

Le modifiche allo stato di fatto introdotte dalla Variante n.8, inerenti al sistema delle attività produttive sono di tipo prevalentemente azionativo e normativo, e vengono di seguito citate utilizzando la numerazione identificativa utilizzata nel capitolo 0.3 "Oggetto della Variante n.8 al PTI della ZIU" e nella figura 5 :

- Modifiche n.1.1-1.2-1.3-1.4-1.5 – Si tratta dei provvedimenti di variante che

modificano lo schema funzionale di lotti;

- Modifiche n. 2.1 e 2.2– Sono le modifiche che riconoscono lo stato di realizzazione degli elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici interni ai lotti produttivi;
- Modifica n.3 – Prevede la realizzazione di un Nuovo parcheggio "c5". La modifica sottrae superficie al lotto produttivo per destinarla a sosta a servizio di aziende ed operatori, superfici ad uso esclusivo del lotto adiacente, ed elementi di verde;
- Modifica n.4 – La modifica comporta la previsione di un'area a utilizzo condizionato con corsia tecnologica. Essa porta un incremento di superficie destinata a zone per insediamenti industriali (art.6bis), ma si tratta di un incremento vincolato alla corsia tecnologica e non a nuova edificazione.
- Modifica n.5 – Si tratta di un ampliamento dei lotti artigianali/industriali esistenti
- Modifica n.7 – Viene prevista una nova zona per insediamenti artigianali (art.8) portando ad un incremento della superficie produttiva.

Da un'analisi delle modifiche azionative riportate, non risultano alterazioni significative dello stato di fatto. Si registra una tendenza all'aggregazione di lotti contigui, con l'adattamento dei rispettivi schemi funzionali nell'ottica di una maggiore aderenza dell'offerta di aree produttive da parte del Consorzio rispetto all' attuale tipologia di domanda.

Si tratta di modifiche volte principalmente ad accogliere le esigenze di sviluppo/ampliamento delle attività produttive, nel rispetto degli indirizzi/obiettivi di variante. Da questo punto di vista la variante pone le condizioni per generare impatti positivi di tipo socio-economico sul territorio, in termini di sviluppo delle attività esistenti ed insediamento di nuove attività, con ricadute positive in termini di occupazione e produzione di reddito come richiesto dagli obiettivi della Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia del CIPE (Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002).

In termini generali, le modifiche azionative non insistono su aree sensibili dal punto di vista ambientale, in quanto interessano generalmente aree edificate a destinazione produttiva. Tuttavia va posta attenzione alla modifica n.4, la quale interessa la Roggia di Palma e la rispettiva fascia di rispetto. A riguardo va specificato che la Roggia viene interessata unicamente da opere di attraversamento (ponti) senza alterarne il tracciato. Le superfici ricadenti nella fascia di rispetto sono destinate alla realizzazione di una corsia tecnologica (uso ferroviario) e di elementi di verde di mitigazione, pertanto è esclusa l'edificazione dell'area.

In conclusione, la Variante n.8 al P.T.I. per quanto riguarda il sistema delle attività produttive, interviene su aree sensibili dal punto di vista ambientale solamente con la modifica n.4, ed in tal caso specifico solo limitatamente all'attraversamento della Roggia di Palma.

6.IDROGRAFIA DI SUPERFICIE E SOTTERRANEA

Per la ricostruzione dello stato di fatto della rete **idrografica di superficie** viene

riportato quanto già scritto nel documento di Analisi ambientale iniziale redatto dall'allora Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale aggiornato nel 2014: (...)Il territorio è solcato dalla Roggia di Palma, le cui acque prelevate dal Torre seguono, in un alveo di ampiezza variabile da 2,5÷3,5 m a 4,5÷5,5, il margine nord-orientale per un breve tratto, con senso di percorrenza nord-sud.

La roggia di Palma ha origine nel 13° secolo e venne prolungata da Cussignacco a Palmanova nel 1617. Nel 1955 è interessata dalla costruzione di una centralina idroelettrica situata a circa 2500 metri a valle di Cussignacco. V'è opera di presa, munita di paratoia a 165 m.l. a monte della centralina; il canale derivatorio scorre parallelamente al percorso della roggia, fino all'edificio della centralina.

Da qui il canale piega ad ovest per 140 m.l., attraversa la viabilità che conduce a Cargnacco, e con un'ampia ansa verso sud raggiunge nuovamente il percorso originale della roggia in località mulino Caselli. La centralina è rimasta in funzione fino al 1974, ma comunque si è mantenuto in esercizio il canale industriale che è sottoposto a vincolo paesaggistico (1947) coinvolgendo nella fascia d'interesse anche la parte di alveo in disuso. Quest'ultimo è in totale degrado sia per la crescita spontanea di arbusti e di qualche pianta ad alto fusto che per lo scarico abusivo dei rifiuti.

I valori di portata della roggia, riscontrati in due periodi diversi, si aggirano rispettivamente nell'intorno di 1,45 mc/sec e di 1,38 mc/sec.

Accanto alla Roggia, che rappresenta l'asta più rilevante della rete idrografica, sul territorio si intersecano molteplici canali artificiali di scolo e ad uso irriguo, mentre è del tutto assente una rete idrica naturale.

Se si eccettua la roggia di Palma e i canali di irrigazione, il cui deflusso è regolato dagli Enti preposti, il sistema drenante minuto, nel corso del tempo, ha dimostrato le sue limitazioni per la scarsa e sporadica manutenzione operata nella rete, con conseguente riduzione della sezione d'alveo a causa dei materiali dilavati e della vegetazione.(...)

Il Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di interesse regionale P.A.I.R. (aggiornamento 2016), riconosce un ambito di pericolosità idraulica lungo il margine orientale dell'area legato al sistema Torre - rogge, cui si aggiunge un piccolo tratto del territorio in concomitanza con un'area depressa (località Capitelli) che in caso di piogge persistenti è soggetto ad allagamento. Ad entrambe attribuisce il livello di pericolosità P1 (Pericolosità idraulica bassa). I perimetri delle zone P1 definiti dal P.A.I.R. confermano i perimetri definiti dal Progetto di Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Fiume Isonzo.

Successivamente con l'entrata in vigore del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.- 2022) le zone di pericolosità vengono ridefinite. Per quanto riguarda l'ambito della Z.I.U. le zone di pericolosità vengono confermate salvo lievi differenze di perimetrazione.

Le modifiche di variante intersecano le zone di pericolosità idraulica unicamente con la modifica n. 6 (nuovo itinerario ciclabile, con estensione), che si sviluppa prevalentemente su sedime stradale già previsto dalla variante vigente. Pertanto si può concludere che gli effetti della variante sull'idrografia di superficie sono poco significativi.

Riguardo all'impermeabilizzazione del suolo è possibile affermare che la Variante n.8 al P.T.I. apporta modifiche azzonative, che intervengono prevalentemente su aree già destinate ad attività produttive. Insistono tuttavia modifiche che agiscono su aree genericamente considerate permeabili, quali zone ad elementi naturalistici, verde pubblico e zone a servizi complementari. Considerate le destinazioni d'uso che interessano queste zone, la superficie di suolo impermeabilizzato per effetto della variante viene compensata fino ad ottenere un contenuto risparmio su superficie pari di

circa 1900mq, che rispetto al totale della superficie oggetto di modifiche corrisponde allo 0,4%.

Per quanto riguarda l'idrografia di superficie la modifica che interessa la Roggia di Palma (n.4) non prevede in alcun modo l'alterazione del corso d'acqua. Mentre la rete drenante di progetto subisce una minimale rettifica (mod.5) di tracciato di entità trascurabile.

La definizione dello stato di fatto dell'**idrografia sotterranea** si basa su quanto già riportato nel Rapporto Ambientale della Variante n.4 al P.T.I.:

“(…) La falda freatica che scorre entro le alluvioni della piana udinese deriva essenzialmente dalle infiltrazioni del Torre ed è alimentata in subordine anche dagli apporti idrici di origine meteorica e, seppure in forma trascurabile, anche dalle rogge presenti in zona. La roggia di Palmanova, ad esempio, su una portata media di circa 1000 l/sec subisce una perdita di subalveo media di 10 l/sec per chilometro di percorso (dato ricavato da uno studio in zona del dott. Giambattista Feruglio).

L'elevata permeabilità del substrato nell'alta pianura permette lo scorrimento di un unico specchio freatico, il cui percorso di percolazione si sviluppa generalmente in direzione NNW-SSE, con pendenze variabili dal 3 al 5%. Le variazioni di pendenza dipendono in gran parte dalla diversa permeabilità degli strati, che determinano delle flessioni nelle isofreatiche.

In prossimità dell'abitato di Pozzuolo, una concentrazione di queste ultime, segnata da una serie di curve molto ravvicinate, delinea una dorsale. Secondo alcuni autori questa irregolarità sarebbe connessa con la presenza di un substrato conglomeratico riposante sopra un livello arenaceo terziario poco permeabile. Il fenomeno origina, qualche chilometro più a valle, uno stramazzo per la falda, che aumenta la sua pendenza dal 5% al 12%.

Nel territorio d'indagine la massima profondità della falda, ottenuta dalla rielaborazione dei dati sui pozzi censiti dalla Regione FVG, in fase di magra, si attesta fra 34 e 44 m.s.l.m., in fase di massima piena e compresa fra 46 e 60 m s.l.m. e la profondità media oscilla fra i 38 e i 50 m s.l.m.. La velocità della falda nell'alta pianura friulana, per E. Feruglio, assume un valore pari a 0,29 m/h, per S. Stefanini, 0,41 m/h. (…)

Le modifiche apportate al P.T.I. dalla Variante n.8 sono coerenti con le previsioni dello “Studio geologico tecnico relativo alla Variante n. 4 della Zona Industriale Udine sud-Z.I.U.” a firma del dott. geol. Maurizio Pivetta e con quelle, relative all'invarianza idraulica, riportate nello “Studio di compatibilità idraulica a supporto della Variante n.4 al P.T.I. della Zona Industriale Udinese” a firma del dott. geol. Roberto Avigliano, che sono alla base del parere geologico n. 74/2012 rilasciato dal competente Servizio regionale con nota prot. 0038823/P-/ del 28.11.2012.

In conclusione la variante in oggetto, non contiene modifiche che alterino lo stato di fatto, in modo tale, da generare effetti significativi sulla condizione attuale dell'idrografia sotterranea.

7. CONTESTO NATURALISTICO E DEL PAESAGGIO

Si riporta di seguito l'analisi contenuta nella Variante n.2 al P.T.I.:

“(…) Le specie vegetali presenti non si discostano in forma significativa dai popolamenti presenti nell'ambito dell'Alta Pianura Friulana e, pertanto, dal punto di vista fitogeografico, l'assenza di peculiari diversità biogeografiche consente di inglobare i territori in un ambito afferente, secondo la classificazione climatica del

Pavari, alla Regione Forestale del Castanetum, Sottozona calda.

Tuttavia, il condizionamento operato dagli interventi antropici attraverso la coltivazione dei terreni o la conversione in aree industriali ha determinato la riduzione della biodiversità tipica degli ambiti naturali, con la formazione di un quadro fitosociologico condizionato dalle specie coltivate e dalle loro tipiche infestanti per il comparto agricolo e da varietà esotiche o di tipo vivaistico per le parti di connettivo e prospicienti le aree industriali.

La presenza delle coltivazioni agrarie, che costituiscono per gli ecosistemi naturali uno stravolgimento comparabile a quello operato dagli interventi infrastrutturali, evidenzia l'assenza di ambiti ospitanti una vegetazione spontanea consolidata, con elementi vegetali costretti in reliquati posti ai margini della viabilità interpodereale e dei canali irrigui che attraversano il territorio.

In generale pertanto la vegetazione arborea arbustiva ed erbacea presente risulta quella tipica della pianura antropizzata, in diretto rapporto con il tipo di substrato e di destinazione produttiva. Le uniche formazioni arboree presenti sono ubicate lungo la Roggia di Palma, le capezzagne od i confini di proprietà ed, in genere, sono dominati dalla massiccia presenza di robinia, ailanto, platani salici, gelsi, pioppo, con rari ontani olmi e querce, mentre il piano dominato e spesso completamente colonizzato da sodaglie di rovo.

Nelle zone a più diretto contatto con gli edificati od a contorno di recinzioni di aree industriali, si assiste ad una maggiore presenza di specie ornamentali (tigli, aceri, betulle, olivi, largestroemie, carpini, pioppi, noci, ecc, e conifere varie), accanto alla onnipresente Robinia che ha progressivamente colonizzato le nicchie ecologiche liberatesi in seguito all'azione di taglio delle specie autoctone operata dall'uomo. (...)"

Gli elementi di maggior rilievo naturalistico-ambientale sono:

- la Roggia di Palma. La roggia assieme alle aree contermini costituisce un elemento di forte valenza ambientale. Lungo il suo corso si concentra la prevalenza di aree di verde ed elementi di mitigazione ambientale in genere. Gli utilizzi ammessi confermano la vocazione agricola-paesaggistica, e ne estendono le funzioni a: residenza; attività agricola tradizionale; attività agrituristica e/o ricettiva e di ristorazione, legate esclusivamente agli edifici esistenti; serre; attività sportive all'aperto compatibili con il sistema agricolo-ambientale; come area di rilocalizzazione del verde dei lotti produttivi; realizzazione di percorsi ciclabili e pedonali.
- Borgo Cortello. Sebbene esterno all'ambito consortile Borgo Cortello costituisce un elemento di pregio storico-architettonico. Gli immobili dell'abitato sono soggetti al vincolo di cui al D.Lgs. n. 42/04. Essendo esterno alla Z.I.U., le misure di tutela si concentrano sulla protezione delle adiacenze dell'insediamento storico e si attuano mediante la conservazione e il rimboschimento delle boschette esistenti e la integrazione con nuove, la creazione di barriere fonoassorbenti; il completamento del disegno del verde perimetralmente ai singoli lotti.

La Variante n.8 al P.T.I. non contiene modifiche, che intervengano in modo significativo sulle componenti naturalistico-ambientali dando origine a significativi impatti.

La modifica n.4, volta alla realizzazione di una corsia tecnologica, che interessa una superficie di 10.900mq ricompresa nella fascia di rispetto della Roggia di Palma, è costituita da oltre 5.000mq di elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione. A ciò si aggiunge che la superficie destinata alla corsia tecnologica non sarà oggetto di edificazione e che l'interessamento diretto della roggia si limita alle superfici di attraversamento (opere comprensive di indicazioni della Soprintendenza per un migliore inserimento territoriale, la salvaguardia dell'esistente ponticello in mattoni e la riduzione degli impatti, progetto concepito originariamente come "tombotto"), il cui progetto è già stato sottoposto a screening di VIA, con esito di non assoggettabilità a VIA (Regione FVG-Servizio valutazioni ambientali- Decreto n.17271/GRFVG del 14.10.2022).

Le modifiche n.3 e 5 anch'esse ricadenti parzialmente nella fascia di rispetto del corso d'acqua, insistono su aree già destinate ad attività produttive, o comunque da queste fortemente caratterizzate e sono in ogni caso separate nettamente dalla roggia da viabilità esistente.

Limitatamente agli aspetti di valenza paesaggistica, gli stessi sono stati verificati nella loro coerenza rispetto ai contenuti del Piano Paesaggistico Regionale, nel precedente cap. 2.1. "La Pianificazione Sovraordinata".

8. QUALITÀ DELL'ARIA

L'analisi della qualità dell'aria per l'ambito Z.I.U. è basata sulle campagne di monitoraggio, che ARPA effettua annualmente nel comparto consortile, con particolare riferimento al particolato PM10 ed ai metalli nelle polveri. Le più recenti analisi ARPA disponibili (anno 2013) attestano un sostanziale rispetto dei limiti di legge per i metalli pesanti e per la media annuale del PM10, registrando comunque presenza di episodi giornalieri con valori relativamente elevati di metalli nelle polveri provenienti da fonte puntuale (acciaieria ricompresa nel Piano di Azione Regionale di cui all'art.8 della legge regionale 16/2007 per la quale sono applicabili le azioni di cui al par. 5.2.3.4 Azione A5 previste dal medesimo piano).

La Variante n.8 al P.T.I. introduce modifiche non significative nei confronti del P.T.I. vigente. Per il presente tema ambientale si ritengono valide le valutazioni effettuate nei precedenti Rapporti Preliminari.

9. RUMORE

I Comuni i cui territori fanno parte della area consortile, sono dotati di Piani Comunali di Classificazione Acustica vigenti:

- Comune di Udine – P.C.C.A. approvato con D.C.C. n. 73 del 27.07.2016, sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, conclusasi con provvedimento di esclusione, espresso nella deliberazione giunta n. 289 del 14.07.2016;
- Comune di Pavia di Udine – P.C.C.A. approvato con D.C.C. n.53 del 27.11.2015, sottoposto a verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale strategica, conclusasi con parere di esclusione espresso nella deliberazione giunta n. 37 del 09.03.2015;

- Comune Pozzuolo del Friuli – P.C.C.A. approvato con D.C.C. n.42 del 26.11.2015, sottoposto a verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale strategica, conclusasi con parere di esclusione espresso nella deliberazione giuntale n. 144 del 05.12.2013.

Ferme restando le valutazioni effettuate nei Rapporti Preliminari delle varianti 5 e 6, si ritiene che le modifiche della variante n.8 non prevedano trasformazioni di destinazioni d'uso che comportino l'introduzione di destinazioni d'uso non compatibili con le classi di cui al DPCM 14/11/1997 art.1.

Giova in ogni caso rilevare che i Piani comunali di settore vigenti sono stati redatti tenendo conto delle osservazioni presentate al tempo dal Consorzio e sono stati tra loro "raccordati" in modo coerente con lo strumento urbanistico consortile.

10.PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEGLI IMPATTI

La Variante n.8 contiene provvedimenti di prevalente valenza gestionale, i cui impatti sull'ambiente, non significativi e in alcuni casi assenti, non alterano l'assetto zonizzativo/normativo vigente.

Pertanto le modifiche di variante non introducono elementi nuovi che modifichino la probabilità, la durata, la frequenza e reversibilità degli impatti già esercitati dall'attuale assetto del comparto Z.I.U. e dalle previsioni del piano vigente. Si rimanda al paragrafo 17.2 "Annotazioni relative al consumo di suolo e a variazioni di zona" per gli approfondimenti.

11.CARATTERE CUMULATIVO DEGLI IMPATTI

Come esplicitato nei capitoli precedenti, il presente piano è composto da provvedimenti non significativi di prevalente valenza gestionale, che nascono dall'esigenza di aggiornare lo stesso in base all'evoluzione fisiologica del tessuto produttivo dell'area Z.I.U. e di incrementare l'attrattività delle aree produttive inutilizzate per lo sviluppo delle attività presenti e per nuovi e potenziali insediamenti, anche grazie all'incremento della dotazione di infrastrutture di trasporto.

Le modifiche contenute nella variante si possono raggruppare sostanzialmente in:

- modifiche agli schemi funzionali dei lotti produttivi;
- modifiche alle aree classificate come elementi naturalistici-paesaggistici e morfologici;
- modifiche ai lotti produttivi con incremento della dotazione infrastrutturale (trasporto ferroviario, ciclistico e sosta);
- modifiche normative.

Il carattere puntuale, non ripetitivo e non incrementale delle modifiche apportate dalla variante, anche in relazione alle pregresse varianti, porta ad escludere che vi siano significativi impatti cumulativi sulle singole componenti ambientali.

12. NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI IMPATTI

Dall'analisi dei contenuti della Variante n.8 non si riscontrano scelte progettuali che possano avere effetti di natura transfrontaliera.

13.RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L'AMBIENTE

Dall'analisi dei contenuti della Variante n.8 non si riscontrano scelte progettuali che generino rischi per la salute umana e l'ambiente. Considerato che la variante in esame non introduce modifiche sostanziali alla Variante n.4 "Nuovo P.T.I." si ritiene valido quanto affermato nel relativo Rapporto Ambientale, aggiornato dalle valutazioni riportate nel Rapporto Preliminare della Variante n.6.

14. ENTITÀ ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI IMPATTI

I contenuti della Variante n.8 non modificano il quadro di riferimento definito dalla Variante n.4 "Nuovo P.T.I.", già sottoposta a procedura completa di V.A.S.. Le modifiche introdotte si configurano come non significative dal punto di vista ambientale e limitate per quanto riguarda la loro estensione territoriale.

15.VALORE E VULNERABILITÀ DELL'AREA CHE POTREBBE ESSERE INTERESSATA

All'interno dell'ambito Z.I.U. e nelle aree contermini esterne vengono individuate le seguenti aree ed elementi sensibili:

- Prati stabili. All'interno del perimetro dell'area Z.I.U., nella parte nord dell'area sono presenti un lembo sfalciato a ridosso di una rotatoria, residuo di un appezzamento più grande, e due lembi piuttosto estesi e ben conservati;
- Abitato di Cortello e abitato di Lumignacco. L'abitato di Cortello situato a sud del perimetro Z.I.U. è considerato area sensibile poiché, essendo pressoché circondato dalla zona industriale, nonostante sia stata mantenuta una certa distanza dall'edificato è comunque interessato indirettamente dagli impatti generati dalle attività interne al Consorzio. L'abitato di Lumignacco, frazione del Comune di Pavia di Udine, viene considerato area sensibile in quanto adiacente all'area delle acciaierie A.B.S. S.p.A. e quindi è potenzialmente influenzato dalle emissioni sonore e dalle emissioni in atmosfera generate dalle attività di detta industria;
- il corpo idrico superficiale Roggia di Palma. Esso attraversa l'ambito Z.I.U. e raggruppa lungo il suo corso le maggiori superfici di verde di connettivo e di zone a servizi complementari, nonché le aree agricole e gli edifici preesistenti;
- Aree sottoposte a verifica della sussistenza dell'interesse archeologico degli ambiti esterni alla V Cerchia nel Comune di Udine rientranti nel perimetro del P.T.I.

Tali aree ed elementi, ritenuti sensibili in rapporto alle attività della Z.I.U., non presentano particolari vulnerabilità rispetto alle azioni della Variante n.8 al P.T.I..

Per la modifica n.4 afferente la Roggia di Palma si rimanda alle considerazioni già nel presente rapporto ambientale.

16. IMPATTI SU AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO O INTERNAZIONALE

Nell'ambito Z.I.U. non sono presenti aree vincolate di livello comunitario (S.I.C.) o livello nazionale (S.I.N.). La più prossima si trova nella parte orientale del territorio comunale di Pavia di Udine:

- Codice IT3320029 Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) "Confluenza fiumi Torre e Natisone".
Questa zona si trova nella parte sud-orientale del territorio di Pavia di Udine, al confine tra i Comuni di Manzano e Trivignano Udinese e dista circa 4,35 km dal perimetro della Z.I.U..
- Codice IT3320023 Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) "Magredi di Campoformido".
Il sito ricade quasi interamente all'interno del territorio del Comune di Campoformido e si trova ad una distanza oltre 4,5 km dall'ambito Z.I.U..

Oltre ai Siti di Importanza Comunitaria, per completare l'analisi vengono citati anche le seguenti Aree di Rilevante interesse Ambientale:

- A.R.I.A. n.. 16 "Torrente Torre", che si trova ad una distanza di circa 2,8 km dall'ambito Z.I.U.;
- A.R.I.A. n.. 15 "Torrente Cormor", ad una distanza di oltre 3 km.

Considerata l'assenza di aree protette all'interno dell'ambito Z.I.U., e considerata la distanza che separa l'ambito consortile dai siti protetti più prossimi, si conclude che la Variante n.8 al P.T.I. non genera effetti su aree protette a livello comunitario o internazionale.

17. VALUTAZIONE DI IMPATTO SULLA SALUTE (VIS)

In riferimento alla nota prot. nr. 60057/DD4 del 17.12.2015 diffusa dal Dipartimento di Prevenzione – S.O.C. Igiene e Sanità pubblica – Servizio di Igiene Ambientale dell'Azienda Sanitaria (ora "Azienda per l'Assistenza Sanitaria"), per la quale già nel Rapporto preliminare della variante n.6 era stato eseguito un approfondimento dedicato, giusto parere dell'Azienda Sanitaria (prot. 11048/DD4 dd.9.02.2017), si precisa che i contenuti della variante n.7 al P.T.I., descritti ai capitoli "Le modifiche della zonizzazione" e "Le modifiche alle Norme di Attuazione" sono di entità ridotta e puntuale e riguardano modifiche di mera valenza grafica e gestionale dei lotti produttivi. Pertanto è possibile escludere impatti sulla salute riconducibili alle scelte di variante. Si ritiene pertanto di poter confermare le valutazioni già espresse nella precedente VIS contenuta nel Rapporto Preliminare della variante n.7. Per completezza di informazione si redige in ogni caso di seguito la VIS in relazione ai contenuti della variante n.8.

Le trasformazioni motivate da esigenze gestionali delle zone a destinazione produttiva e le modifiche minimali alla normativa di piano richiesti trovano dettaglio, come

specificato nella seguente checklist (Tab. A).

Tab.A Checklist di adempimento alle note diffuse dall'Azienda per l'Assistenza Sanitaria (prot. nr. 60057/DD4 del 17.12.2015)

nota prot. nr.	data	oggetto	riscontro informazioni
59282/DD4	11.12.2015	Informazioni relative a consumo di suolo e a variazioni di zona	<ul style="list-style-type: none"> • RP capitolo 0.3 <i>Oggetto della variante n.8 al PTI della ZIU</i> • RP capitolo 17.2. • Mappe comparative delle modifiche di variante – <i>All.1 all'RP.</i> • <i>RP capitolo Le modifiche alle Norme di Attuazione e All.2 all'RP</i>
59290/DD4	11.12.2015	Checklist strutturata	<ul style="list-style-type: none"> • RP Paragrafo 17.1 e Tabella B
59281/DD4	11.12.2015	Rumore ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Rapporto Preliminare (cap. 9)</i>
59279/DD4	11.12.2015	Risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Rapporto Preliminare (cap.6)</i>

17.1. Checklist Strutturata

In adempimento alla nota della Azienda per l'Assistenza Sanitaria (prot. n. 59290/DD4 del 11.12.2015), allo scopo di verificare la presenza di eventuali impatti sulla salute riconducibili alle scelte di progetto della variante esaminata, viene compilata una checklist strutturata (Tab.B) delle componenti ambientali, come indicato nella suddetta nota.

Tab.B Checklist strutturata secondo le note diffuse dall'Azienda per l'Assistenza Sanitaria (prot. nr. 59290/DD4 del 11.12.2015)

Determinanti	Potenziali effetti sui determinanti conseguenti alle proposte di P/P
Ambiente	
Qualità dell'aria	Provvedimenti di variante volti ad incrementare il trasporto merci su ferro e trasporto persone con bicicletta
Qualità dell'acqua	Determinante non interessata dalla variante
Qualità del suolo	Le modifiche allo schema funzionale dei lotti produttivi ed in generale le modifiche alla zonizzazione sono di entità tale da escludere effetti sulla qualità del suolo
Rumore	La variante non introduce modifiche che abbiano influenza su tale componente ambientale
Odore	Determinante non interessata dalla variante
Campi elettromagnetici non ionizzanti	Determinante non interessata dalla variante
Radiazioni ionizzanti	Determinante non interessata dalla variante
Luminosità notturna	Determinante non interessata dalla variante
Biodiversità e clima	Determinante non interessata dalla variante
Comportamenti e stili di vita	Incremento rete ciclabile a servizio degli spostamenti casa-lavoro

Condizioni di vita, lavorative e fattori economici	Determinante non interessata dalla variante
Fattori sociali	Determinante non interessata dalla variante

17.2. Annotazioni relative a consumo di suolo e a variazioni di zona

Con specifico riferimento alla nota prot. nr. 59282/DD4 del 11.12.2015 diffusa dal Dipartimento di Prevenzione – S.O.C. Igiene e Sanità pubblica – Servizio di Igiene Ambientale dell’Azienda Sanitaria (ora “Azienda per l’Assistenza Sanitaria”) si riportano le informazioni ivi richieste:

- *Evidenziare nelle norme di attuazione le parti che verranno modificate in seguito all’approvazione della proposta di variante/piano*:
si rimanda al cap, “Le modifiche alle Norme di Attuazione” del presente RP;
- *specificare (...) le variazioni nelle destinazioni d’uso delle zone previste dal piano*:
si rimanda alla successiva tabella C, che fa riferimento alle modifiche introdotte dalla variante alla zonizzazione vigente e agli estratti di zonizzazione. (All.1 al RP).

Tab.C Tabella riepilogativa delle modifiche di variante in adempimento alle note diffuse dall'Azienda per l'Assistenza Sanitaria (prot. nr. 59282/DD4 del 17.12.2015)

Modifica n.	Sup. tot. interessata (mq)	ZTO vigente (var.7)	Sup. (mq)	ZTO variante (var.8)	Consumo di suolo (mq)
1.1	276577	Zona per insediamenti industriali	276577	Zona per insediamenti industriali	0
1.2	72573	Zona per insediamenti artigianali/industriali	72573	Zona per insediamenti artigianali/industriali	0
1.3	74429	Zona per insediamenti artigianali/industriali	73811	Zona per insediamenti artigianali/industriali	0
		Zona per insediamenti artigianali/industriali	618	Rete drenante esistente	-618
1.4	3903	Zona per insediamenti artigianali/industriali	3903	Zona per insediamenti artigianali/industriali	0
1.5	2763	Zona per insediamenti artigianali/industriali	2763	Zona per insediamenti artigianali/industriali	0
2.1	10760	Elementi naturalistici-paes-morf previsione	10760	Elementi naturalistici-paes-morf esistenti	0
2.2	9618	Elementi naturalistici-paes-morf previsione	9618	Elementi naturalistici-paes-morf esistenti	0
3	4638	Zona per insediamenti industriali	1301	Zona per insediamenti industriali-P	0
		Zona per insediamenti industriali	1639	Parcheggi -C5	0
		Zona per insediamenti industriali	656	Elementi naturalistici-paes-morf previsione	-656
		Viabilità di servizio	714	Zona per insediamenti industriali	0
		Viabilità di servizio	49	Elementi naturalistici-paes-morf previsione	-49
		Viabilità di servizio	217	Parcheggi -C5	0
		Verde pubblico attrezzato e di connettivo	62	Parcheggi -C5	62
4	10884	Zona per servizi complementari	3721	Elementi naturalistici-paes-morf previsione	0
		Zona per servizi complementari	1427	Elementi naturalistici-paes-morf previsione	0

Modifica n.	Sup. tot. interessata (mq)	ZTO vigente (var.7)	Sup. (mq)	ZTO variante (var.8)	Consumo di suolo (mq)
		Zona per servizi complementari	3511	Zona per insediamenti industriali(corsia tecnologica)	3511
		Verde pubblico attrezzato e di connettivo	240	Zona per insediamenti industriali(corsia tecnologica)	240
		Roggia di Palma	239	Zona per insediamenti industriali(corsia tecnologica)	239
		Verde pubblico attrezzato e di connettivo	182	Zona per insediamenti industriali(corsia tecnologica)	182
		Elementi naturalistici-paes-morf previsione	1554	Zona per insediamenti industriali	1554
		Viabilità di collegamento locale	10	Zona per insediamenti industriali(corsia tecnologica)	0
5	4645	Verde pubblico attrezzato e di connettivo	784	Zona per insediamenti artigianali/industriali	784
		Viabilità di servizio	338	Zona per insediamenti artigianali/industriali	0
		Verde pubblico attrezzato e di connettivo	37	Zona per insediamenti artigianali/industriali	37
		Verde pubblico attrezzato e di connettivo	33	Zona per insediamenti artigianali/industriali	33
		Verde pubblico attrezzato e di connettivo	36	Verde pubblico attrezzato e di connettivo	0
		Parcheggi	2160	Zona per insediamenti artigianali/industriali	0
		Parcheggi	249	Zona per insediamenti artigianali/industriali	0
		Parcheggi	239	Verde pubblico attrezzato e di connettivo	-239
		Verde pubblico attrezzato e di connettivo	599	Verde pubblico attrezzato e di connettivo	0
		Viabilità di servizio	170	Verde pubblico attrezzato e di connettivo	-170

Modifica n.	Sup. tot. interessata (mq)	ZTO vigente (var.7)	Sup. (mq)	ZTO variante (var.8)	Consumo di suolo (mq)
7	52507	Zona per la ricerca e l'innovazione	12721	Zona per insediamenti artigianali	0
		Zona per la ricerca e l'innovazione	4464	Zona per insediamenti artigianali	0
		Zona per la ricerca e l'innovazione	1842	Elementi naturalistici-paes-morf previsione	-1842
		Zona per la ricerca e l'innovazione	8420	Parcheggi – C6	0
		Zona per la ricerca e l'innovazione	9332	Zona per insediamenti artigianali	0
		Zona per la ricerca e l'innovazione	7677	Zona per insediamenti artigianali	0
		Zona per la ricerca e l'innovazione	6393	Elementi naturalistici-paes-morf previsione	-6393
		Zona per la ricerca e l'innovazione	182	Viabilità di servizio	0
		Zona per la ricerca e l'innovazione	21	Verde pubblico attrezzato e di connettivo	-21
		Elementi naturalistici-paes-morf previsione	39	Verde pubblico attrezzato e di connettivo	0
		Elementi naturalistici-paes-morf previsione	1416	Viabilità di servizio	1416
				Totale	-1930

N.B. : Ove presenti nel medesimo sito destinazioni d'uso sovrapposte, le superfici oggetto di modifica sono conteggiate una sola volta. La modifica n.6 (Nuova connessione ciclabile e pedonale con Pavia di Udine) non è stata computata in quanto trattasi di intervento lineare insistente principalmente su sedimi già adibiti a viabilità o edificabili, pertanto quantitativamente non significativa (sup.complessiva di modifica 727ml *2,50= 1817)

- nelle “*mappe cartografiche (...) evidenziare sia la situazione di fatto che le modifiche della zonizzazione previste dalla variante*”:
si rimanda alle mappe di confronto della zonizzazione vigente e prevista, operata per estratti in corrispondenza di ciascuna modifica, di cui all’Allegato 1 al Rapporto Preliminare.
- “*specificare il consumo totale di suolo ovvero le superfici di aree non antropizzate (aree agricole, aree naturali o seminaturali, silvicoltura e corsi d’acqua) che vengono convertite in aree antropizzate*”:
La Variante n. 8 al P.T.I. determina un modesto risparmio di consumo di suolo, inteso come differenza tra aree naturali (elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici, verde pubblico attrezzato e di connettivo, zona per servizi complementari, ...) ed aree che per effetto della variante diventano edificabili in vario termine, quantificabile in 1930mq (=0,4% rispetto al totale della superficie modificata con la variante, cfr. tab. C). In termini tendenziali, va rammentato che le precedenti varianti n.6 e 7 hanno portato complessivamente un risparmio di consumo di suolo pari a 2300mq, si conferma pertanto tale tendenza.
- “*quantificare, se possibile, attraverso misure o stime, la superficie totale del territorio (...) attualmente impermeabilizzata e la superficie che si prevede risulterà impermeabilizzata in seguito all’attuazione della proposta di variante/piano*”:
Alla data dicembre 2022, la superficie impermeabilizzata (edificato, viabilità, parcheggi non drenanti e piazzali) - sulla base di nostre elaborazioni - risulta pari a 2.049.283 mq. (ovvero pari al 39% della superficie complessiva dell’area industriale ZIU).

Si registra un incremento nei due anni successivi pari a circa 30.000mq di superficie impermeabilizzata, dovuta alla realizzazione di piazzali e nuovi edifici, che porta il dato percentuale complessivo a circa 34,6%.(variazione +0,6%).
Si evidenzia che l’incremento indicato è precedente e non riconducibile alle modifiche proposte dalla variante in oggetto.
- “*evidenziare se il piano/variante” prevede misure di mitigazione e/o di compensazione al consumo di suolo*”:
Il consumo di suolo determinato dalle singole modifiche di variante è compensato dall’introduzione di zone destinate a verde o elementi naturalistici di previsione fino a determinare un complessivo risparmio di consumo di suolo (-0,4%). Si precisa inoltre che le superfici di cui alla modifica 4 non vengono considerate quali superfici di compensazione, in quanto insistono su superfici precedentemente destinate a servizi complementari, ma rientrano a pieno titolo tra le misure di mitigazione per il fatto che consentono una conservazione dei suoli naturali nettamente superiore rispetto alle vigenti zone per servizi complementari le cui NTA consentono forme di edificazione e/o strutture per le attività agricole (es. serre,..).
- “*indicare la superficie in mq delle aree riutilizzate, specificando se si tratta di ristrutturazioni/restauro, bonifiche di aree inquinate e successivo riutilizzo*”:
Tematica non attinente alla presente proposta di variante;
- “*specificare le variazioni delle superfici destinate al commercio all’ingrosso*”:
Tematica non pertinente alla connotazione dell’area industriale Z.I.U. (ambiti industriali di interesse regionale) come disciplinata dal P.T.I..

Annotazioni dimensionali: rispetto alla vigente Variante n. 7 al P.T.I. la superficie

territoriale complessiva del comparto Z.I.U. resta invariata.

17.3. Rumore ambientale

Per gli aspetti interrelati a questa determinate ad ai suoi effetti sulla salute umana, per quanto pertinente alle modifiche introdotte dalla presente variante, si rimanda al capitolo 9 “Rumore”.

17.4. Aspetti geologici ed invarianza idraulica

Per gli aspetti legati alla geologia e all'invarianza idraulica degli ambiti interessati dalla variante si rimanda al capitolo 6 “Idrografia di superficie e sotterranea”.

CONCLUSIONI

In base alle analisi dei contenuti della Variante n.8 al Piano Territoriale Infraregionale, alle riflessioni e alle valutazioni contenute nel presente documento, redatto in conformità a quanto previsto nell'allegato I della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, e allegato II della direttiva comunitaria 42/2001/CE,

considerato che:

- il piano nasce sulla base degli indirizzi preliminari del Consiglio di Amministrazione del Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli (Del.n.64 dd.15.11.2021, ove viene dichiarata la necessità di redazione di una variante di tipo "gestionale" (Variante n.8) al P.T.I., sulla base delle istanze pervenute e delle opportunità emerse, attraverso l'inserimento di modifiche "non incidenti" significativamente sulle strategie complessive (Linee guida) prefissate dal "Nuovo P.T.I." (Variante n. 4);
- la Variante n.8, coerentemente con gli indirizzi preliminari (obiettivi), prevede unicamente modifiche alla zonizzazione di entità limitata e valenza gestionale-operativa, e modifiche non significative alle Norme di Attuazione;
- la Variante n.8 conferma le scelte strategiche della Variante n.4 "Nuovo P.T.I." già sottoposta a procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica (artt. da 12 a 18 del D.lgs. 152/06 e s.m.i);
- la variante non costituisce quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (con riferimento all'art. 6, c. 2, lett. a) del D.Lgs. 152/2006);
- la variante non produce effetti su siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e siti classificati come di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica (con riferimento all'art. 6, c. 2, lett. b) del D.Lgs. 152/2006).

si conclude che:

- 1) **il piano non produce potenziali effetti significativi sull'ambiente, pertanto non si ritiene necessario assoggettare il piano alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S), come definita negli artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;**
- 2) **in relazione a quanto espresso al punto 1) non è necessario modificare il piano di monitoraggio ex art. 18 D.Lgs. 152/2006 avviato con la Variante n. 4 al P.T.I.**

**COMUNI DI:
UDINE – PAVIA DI UDINE - POZZUOLO DEL FRIULI**

**PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE AMBITO ZIU
Variante n.8**

ASSEVERAZIONE DI NON INCIDENZA

La sottoscritta dott. arch. Bruna Flora, iscritta all'Ordine APPC della Provincia di Udine con il n. 1146 estensore del Rapporto Preliminare di V.A.S. della variante n.8 al Piano Territoriale Infraregionale della Zona Industriale Udinese (Z.I.U.) secondo l'art.12 D.Lgs. 152/06 e s.m.i,

visto il Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica, approvato con D.P.R. n.357 del 08-09-1997,

visto l'elenco dei siti denominato "Rete Natura 2000" riguardante le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) designate ai sensi della direttiva 2009/147/CE "Uccelli" e i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE, approvato con Decreto del Ministero dell'Ambiente 03-04-2000,

preso atto che nell'ambito Z.I.U., non sono presenti aree vincolate di livello comunitario (S.I.C.) o Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e che le aree più prossime aventi tale classificazione sono:

- Codice **IT3320029** Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) "**Confluenza fiumi Torre e Natisone**".

L'area si trova nella parte sud-orientale del territorio di Pavia di Udine, al confine tra i Comuni di Manzano e Trivignano Udinese e dista circa 4.350 m dal perimetro della Z.I.U..

- Codice **IT3320023** Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) "**Magredi di Campoformido**".

Il sito ricade quasi interamente all'interno del territorio del Comune di Campoformido e si trova ad una distanza oltre 4,5 km dall'ambito Z.I.U..

considerato che le previsioni della variante n.8 al Piano Territoriale Infraregionale interessano solamente il territorio compreso nell'ambito Z.I.U.,

dichiara

che le modifiche introdotte dalla Variante n.8 al Piano Territoriale Infraregionale della Zona Industriale Udinese non interessano e non hanno incidenza sul sito IT3320029 Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) "Confluenza fiumi Torre e Natisone" e sul sito IT3320023 Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) "Magredi di Campoformido", di cui all'elenco approvato con Decreto del Ministero dell'Ambiente 03-04-2000, pertanto non si ritiene necessaria l'attivazione della procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del D.P.R. n.357 del 08-09-1997, art.5, sostituito dal D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, art.6.

Udine, febbraio 2023

IL PROFESSIONISTA INCARICATO
dott. arch. Bruna Flora